

XXII SEDUTA**VENERDI' 17 NOVEMBRE 1989****Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO****i n d i****del Vicepresidente COCCO****i n d i****del Presidente MEREU SALVATORANGELO****i n d i****del Vicepresidente COCCO****i n d i****del Presidente MEREU SALVATORANGELO****INDICE**

Disegno di legge: "Costituzione in comune autonomo con denominazione 'Elmas' della frazione di Elmas del comune di Cagliari" (20):		DADEA	522-569
SERRA GIUSEPPE, relatore	584	BARRANU	524-556-558
RUGGERI	585	TARQUINI	525
(Votazione per appello nominale)	587	PUBUSA	526
(Risultato della votazione)	588	SORO	528-554
Elezione di tre consiglieri regionali quali componenti del Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali:		SANNA	530-556-568
(Votazione segreta)	588	CABRAS, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio ...	534-561-566-582
(Risultato della votazione)	588	SATTA GABRIELE	536-537-538-541
Legge regionale 5 aprile 1989: "Norme per l'uso e la tutela del territorio regionale" (CCLII), rinviata dal Governo. (Continuazione della discussione degli articoli e approvazione di ordini del giorno):		MANCHINU, relatore	538-579
		COGODI	539-554-580
		ONNIS	540-579
		PULIGHEDDU	551-557-577
		MERELLA	557-578
		PRESIDENTE	558
		LORETTU	561
		COCCO	561
		(Votazione segreta sull'emendamento n. 17) ...	564
		(Risultato della votazione)	564
		(Votazione segreta sull'ordine del giorno nume-	

ro 2)	568
(Risultato della votazione)	568
FLORIS, Presidente della Giunta	569
(Votazione segreta sull'ordine del giorno n. 3) ..	569
(Risultato della votazione)	569
SERRA GIUSEPPE	570
USAI EDOARDO	570
(Votazione per appello nominale)	584
(Risultato della votazione)	584
Per fatto personale:	
MELIS	533
SORO	533
Sull'ordine dei lavori:	
FLORIS, Presidente della Giunta	584
SANNA	584

La seduta è aperta alle ore 9 e 58.

SECHI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 16 novembre 1989, che è approvato.

Continuazione e fine della discussione della legge regionale 5 aprile 1989 rinviata: "Norme per l'uso e la tutela del territorio regionale" (CCLII)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della legge regionale rinviata numero CCLII.

Prosegue la discussione sull'articolo 12 e i relativi emendamenti cominciata nella precedente seduta.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, noi abbiamo letto con un certo stupore, ma anche con vivo allarme, alcune notizie che sono apparse sulla stampa quotidiana sarda di oggi a proposito della possibilità che venga edificato ad Olbia un presidio ospedaliero privato; i giornali parlano di un "bliz Regione-comune". Ci sembra dunque opportuno porre alla Giunta regionale, e in primo luogo all'Assessore all'urbanistica, alcune domande a cui gradiremmo fosse data risposta. La prima è: quali atti sono stati posti in essere in questi giorni e in queste settimane che

possano rendere possibile la costruzione della clinica privata a Olbia. Spero che l'assessore Satta stia ascoltando!

SATTA ANTONIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Sto ascoltando e sto leggendo le ultime novità.

SANNA (P.C.I.). Poi ci illuminerà.

DADEA (P.C.I.). Noi chiediamo quali atti nuovi siano stati posti in essere in questi giorni che possano rendere possibile la costruzione al Olbia della clinica privata di Don Verzè, in che cosa consista cioè il *bliz* di cui parla oggi la stampa quotidiana sarda. A questo proposito mi pare opportuno ricordare che quando la Giunta regionale approvò la variante al programma di fabbricazione del Comune di Olbia che modificava, da zona agricola a zona per servizi generali, la destinazione dell'area su cui dovrebbe sorgere la clinica privata di Don Verzè, la Giunta regionale pose alcune condizioni a che questo potesse avvenire: la condizione primaria era che l'opera fosse compatibile con gli strumenti di programmazione sanitaria e cioè che fosse compatibile con gli indirizzi, i dettati, gli *standard*, i parametri, che sono contenuti nel Piano sanitario regionale. La seconda condizione era che non dovesse essere posta in atto nessuna convenzione tra la Regione sarda e la clinica privata di Don Verzè.

Noi chiediamo se queste condizioni siano state rispettate e chiediamo anche se la Giunta regionale ha preso in considerazione i riflessi, le conseguenze che possono derivare all'organizzazione sanitaria sarda dalla costruzione di una clinica privata di quelle dimensioni e di quelle caratteristiche. Se la Giunta regionale, se in primo luogo lei, Assessore all'urbanistica, abbia considerato quali conseguenze negative possano derivare sulla possibilità di costruire ad Olbia il nuovo ospedale pubblico. Lei conosce quanto me, forse più di me, in quali condizioni versa l'ospedale pubblico di Olbia, quale grado di deterioramento esso abbia subito in tutti questi anni e soprattutto quale è la qualità del servizio sanitario che viene oggi erogato a quelle popolazioni. Lei quindi sa, quali conseguenze possano derivare sia sulla stessa sopravvivenza dell'ospedale pubblico di Olbia e soprattutto

to sulla possibilità che possa essere costruito il nuovo ospedale pubblico, in grado di dare risposte concrete ed esaurienti ai bisogni di salute di quella popolazione tanto trascurata in tutti questi anni.

Soprattutto vorremmo sapere se la Giunta regionale abbia considerato con la dovuta attenzione quali conseguenze possano derivare all'intera organizzazione ospedaliera sarda e soprattutto quali conseguenze possano derivare su tutta una serie di presidi ospedalieri che insistono su quell'area. Non è difficile ipotizzare che la nascita della clinica privata di Don Verzè possa portare alla fine ad una lenta agonia tanti presidi ospedalieri ad iniziare da quello di La Maddalena a quello di Tempio e a quello di Ozieri che potrebbero essere sopraffatti dallo strapotere della clinica di Don Verzè per le caratteristiche che essa indubbiamente ha.

PRESIDENTE. Onorevole Lorelli, onorevole Onnis, onorevole Loretta, onorevole Satta. Vi prego di fare silenzio e prendere posto.

DADEA (P.C.I.). La ringrazio Presidente. Ma io voglio anche, vorrei anche, che la Giunta riflettesse sugli aspetti strettamente economici e finanziari di tutto questo. Si diceva prima che una delle condizioni che erano state poste dalla Giunta regionale per poter approvare la variante al piano di fabbricazione di Olbia e quindi la possibilità che possa sorgere la clinica privata era che non si potessero accendere delle convenzioni tra la Regione sarda e questa struttura ospedaliera privata. E' stato più volte ricordato che però questa struttura potrebbe aggirare questo ostacolo accendendo direttamente delle convenzioni con il Ministero della sanità. Ebbene, tutto questo ha dei riflessi gravissimi per quanto riguarda la situazione finanziaria del settore della sanità, perché è evidente, tutti quanti lo sappiamo, che i finanziamenti che verrebbero dati attraverso la convenzione col Ministero della sanità alla clinica di Don Verzè verrebbero decurtati dai trasferimenti statali a valere sul fondo sanitario nazionale a favore della Regione sarda. Tutto questo appare quanto mai allarmante e preoccupante se pensiamo che proprio attraverso la legge finanziaria dello Stato, la finanziaria '89, sono stati apportati dei tagli so-

stanziati alle quote del fondo sanitario nazionale trasferite alla Regione.

Voglio ricordare che sono stati tagliati ben 49 miliardi per le spese di investimento a favore della sanità in Sardegna e che a ben 78 miliardi ammontano i tagli operati sui trasferimenti statali per la parte di spesa corrente. Non si capisce, pertanto, come si possa accettare che, nel momento in cui si operano dei tagli di questa portata a carico del fondo sanitario regionale, contestualmente si abbiano ulteriori decurtazioni di questi trasferimenti, decurtazioni che andrebbero a favore della clinica privata di Don Verzè.

Ma non è solo questo che ci preoccupa; io penso che questa preoccupazione sia anche della Giunta regionale; se pensiamo alle modificazioni che possono determinarsi sull'organizzazione ospedaliera in Sardegna in conseguenza della legge di accompagnamento, in materia di riforma del servizio sanitario, alla manovra finanziaria del Governo. Voglio ricordare che nelle proposte di leggi di accompagnamento presentate dal ministro De Lorenzo sono contenute delle norme che possono determinare uno stravolgimento dell'organizzazione ospedaliera in Sardegna, se si pensa che tutti gli ospedali che hanno un numero di posti letto inferiore a 120 sono destinati a essere chiusi o a essere riaccorpati. Questo significa che grande parte della nostra organizzazione verrebbe mutata profondamente e quindi molti dei presidi ospedalieri pubblici verrebbero chiusi nella nostra Regione.

Di fronte ad un indebolimento delle strutture ospedaliere pubbliche nella nostra Regione, ci sarebbe invece la creazione di una clinica privata che, per le caratteristiche che essa ha, non può non determinare un ulteriore indebolimento della presenza del presidio ospedaliero pubblico nella nostra Regione. Ecco, a tutte queste domande, a tutte queste osservazioni, noi vorremmo che la Giunta regionale ci desse delle risposte. Sono delle risposte che noi pensiamo non pretenda soltanto il Gruppo comunista, ma sono delle risposte che l'intera opinione pubblica sarda abbia il diritto di avere in maniera tempestiva.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio ieri, nel corso di uno dei momenti di più accesa polemica, come è capitato altre volte su provvedimenti altrettanto rilevanti, si è riaffacciato quel singolare atteggiamento al quale spesso si ricorre in mancanza di argomenti più convincenti. Noi abbiamo sempre sostenuto, non solo ora che siamo all'opposizione, ma già da quando eravamo in maggioranza e in Giunta, la necessità di mantenere intatto lo spirito del provvedimento senza utilizzare i motivi di rinvio del Governo per introdurre modifiche surrettizie rispetto al testo precedentemente approvato. Si è voluto accusare i sostenitori di questa linea politica, cioè noi, di aver voluto approvare questo provvedimento solo negli ultimi mesi della passata legislatura. E' questo un atteggiamento singolare; noi vorremmo che fosse chiarito che, se questo testo nella passata legislatura fu approvato alla fine, ciò non avvenne per caso; anzi si cercò in tutti i modi di farlo giungere alla fine della legislatura perché non venisse approvato, utilizzando tra l'altro un Regolamento che allora dava la possibilità di allungare *sine die* i tempi di discussione di qualunque provvedimento, cosa oggi non possibile. Soltanto per la resistenza tenace della maggioranza di allora e per la pressione rilevante dall'opinione pubblica, della stampa, dei movimenti ambientalisti si riuscì ad evitare quello che era un intento dichiarato: cioè quello di non approvare il provvedimento.

Si è dichiarato: allora approviamo le cose urgenti; stiamo per finire la legislatura, in questo scorcio di legislatura non abbiamo il tempo di esaminare un provvedimento del genere.

SERRA PINTUS (D.C.). Ma chi l'ha detto? Se lo sta sognando!

SORO (D.C.). La legge è arrivata in Aula perché l'abbiamo richiamata noi!

BARRANU (P.C.I.). Esatto! Tante volte si era chiesto in Conferenza dei capigruppo, in Aula e anche fuori dalle sedi ufficiali, di evitare che si approvasse questo provvedimento in conclusione di legislatura. Quel provvedimento comunque fu approvato. Questo per dire che non è un caso. Del resto ci sono voluti quarant'anni perché si giunges-

se a definire una normativa di questo genere; si voleva evidentemente da parte di taluni, che per quarant'anni non hanno ritenuto di dotare la Sardegna di una normativa di questo tipo, avere - che so! - ulteriore tempo di riflessione.

Questo comunque è il dato. La discussione ora sta avvenendo su un testo di legge rinviato; è vero che un testo di legge rinviato dal punto di vista formale può essere ridiscusso nella sua interezza. Io ricordo peraltro che, quando in Giunta per il Regolamento si discuteva del modo di esaminare i testi di legge rinviati, si discusse a lungo sulla opportunità di evitare che il loro esame in Commissione e in Aula potesse comportare una ridiscussione globale su tutti gli articoli; noi, infatti, abbiamo avuto purtroppo precedenti rilevanti, di leggi rilevanti, per le quali si è utilizzato qualche motivo di rinvio, spesso non particolarmente significativo, per ridiscutere parti non oggetto di rilievo. Alla fine però, anche per difficoltà giuridiche, per obiezioni anche serie, voglio dire, alla proposta che si pensava di inserire nel Regolamento al fine di limitare la discussione ai soli motivi di rinvio, si concluse che non era possibile introdurre una normativa così rigida in quanto la scelta se accogliere o no, o anche l'accoglimento parziale dei motivi di rinvio, poteva comportare l'esigenza di un riesame di altri articoli collegati e anche una riconsiderazione complessiva della posizione rispetto al provvedimento.

Sono argomentazioni indubbiamente di peso, però nel caso specifico della legge che stiamo discutendo, dell'articolo che stiamo discutendo e degli emendamenti che stiamo discutendo, francamente non riusciamo a comprendere la logica degli emendamenti che vengono proposti. Si propongono cioè degli emendamenti, l'abbiamo ripetuto più volte, l'hanno ripetuto i miei colleghi, che non attengono ai motivi di rinvio del provvedimento. Saranno probabilmente motivati da altre ragioni; non ragioni inconfessabili, vorrei tranquillizzare in proposito il collega Onnis che ieri ha ritenuto di interpretare in questo senso le critiche mosse. Ci saranno pure delle ragioni legittimamente esprimibili, ma le si dica allora con chiarezza. Quello che si vuol sottolineare è che gli emendamenti non interferiscono sulle ragioni del rinvio; non c'è nessun rilievo del Governo in relazione al proble-

ma delle distanze. Per quanto riguarda la data, tutt'al più, se il rilievo c'è, è soltanto relativo alle licenze, ma non alle lottizzazioni.

MANCHINU (P.S.I.). Parla di licenze.

BARRANU (P.C.I.). No, il rilievo di cui al punto b), collega Manchinu è esplicito: gli articoli 12 e 13 non facendo salve le posizioni giuridiche soggettive che sono relative "alle licenze...", non alle lottizzazioni, come mi pare ieri chiariva molto bene il collega Cogodi e come non può che confermare il collega Satta; perché non scaturiscano posizioni soggettive dalle lottizzazioni. Ora non si comprende la ragione...

MANCHINU (P.S.I.). Non è una licenza.

BARRANU (P.C.I.). Il punto b) è di una chiarezza unica, questo è il discorso; non si comprende perciò per quale ragione si presentino più emendamenti che non rimuovono le ragioni del rinvio, e rischiano invece di introdurre modifiche il cui impatto non è valutabile; neppure voi, infatti, siete in grado di valutarlo. Voi dite che non sarà rilevantissimo; ma occorrono i dati per poterlo valutare. In ogni caso si introduce una modifica che, ripeto, non rimuove minimamente una delle ragioni fondamentali del rinvio da parte del Governo. Per quali ragioni insistete con un atteggiamento di questo genere? E' un provvedimento che ha un'attesa rilevante sul piano politico, sul piano anche culturale. L'attesa non è soltanto in Sardegna, perché - come voi ben sapete - il rinvio di questa legge da parte del Governo provocò una reazione da parte dell'opinione pubblica nazionale, da parte dei movimenti culturali, da parte di associazioni ambientaliste, da parte di intellettuali certo non sospettabili di strumentalizzazioni di alcun genere. E allora perché volete insistere in un atteggiamento che non è davvero comprensibile? L'unica spiegazione possibile è che il disegno sia quello di apportare modifiche sostanziali, magari senza toccare parti su cui potrebbero appuntarsi rilievi del Governo, tali da peggiorare la qualità del testo. Testo che, pur non soddisfacente in tutte le sue parti, è frutto di una battaglia lunga e limpida in virtù della quale la stessa stampa aveva

riconosciuto al Consiglio regionale un ruolo di punta e innovatore nella materia dello sviluppo territoriale in Sardegna.

Questo è il punto politico al quale non potete sfuggire, cari colleghi della maggioranza; è un invito a riflettere senza alcun atteggiamento pregiudiziale che noi rivolgiamo sia alla Democrazia Cristiana, sia alle altre forze politiche che pure da questi stessi banchi alcuni mesi fa hanno detto cose diverse. Se invece ciò che volete è fare di questa legge un altro provvedimento, dovete dichiararlo apertamente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tarquini. Ne ha facoltà.

TARQUINI (P.R.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'intervento puntuale del collega Dadea mi consentirà indubbiamente di essere molto stringato in questo mio intervento. Il collega Dadea ha illustrato quali siano i punti salienti per cui la realizzazione della clinica di Don Verzè sarebbe esiziale per la sanità in Sardegna. Io vorrei solo portare qualche supplemento di informazione. Ogni giornata di degenza costa oltre le 400 mila lire; anche ammesso che Don Verzè riesca a avere una convenzione per soli 100 letti (ma i letti sono quattrocento) ciò comporterebbe una spesa di ben 15 miliardi. Se poi riuscirà, e ci riuscirà con la sua capacità di penetrazione, a ottenere una convenzione per tutti e quattrocento, ben sessanta miliardi verrebbero sottratti al *budget* della sanità in Sardegna.

Massimo Dadea vi ha detto quali sono i tagli, le decurtazioni che purtroppo la finanziaria prevede per la nostra Isola in quest'anno; ma c'è un'altra considerazione da fare: voi sapete che si dispone la chiusura automatica di quelle strutture ospedaliere che non raggiungano un tasso di occupazione dei posti letto di almeno il 75 per cento, anche se i posti letto sono superiori ai 120 finora previsti come limite massimo. E' indubbio che il tasso di occupazione dei posti letto crollerà bruscamente, e quindi verranno chiusi gli ospedali di Olbia, di La Maddalena, di Tempio, di Ozieri. Aggiungo che se la vedrà brutta anche l'ospedale di Nuoro. La nuova struttura pertanto vivrà in regime di monopolio assoluto. Io non ho niente contro il priva-

to, anzi! Ma quando il privato va avanti con i soldi propri, quando c'è l'imprenditoria finanziata di tasca propria; quando invece il privato pretende di trarre il proprio sostentamento dai fondi, che sacrosantamente devono essere investiti per potenziare le strutture pubbliche, allora io mi ribello.

L'amico assessore Satta mi ha detto che io non voglio bene ad Olbia; non è vero, io amo quella città.

SATTA ANTONIO (D.C.), Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica. Non l'ho mai detto.

TARQUINI (P.R.I.). Non è vero, io amo quella città, che è la porta della Sardegna e come tale deve essere potenziata e servita adeguatamente anche sotto il profilo sanitario. Un esempio: essendo io membro della Commissione di concorso per il posto di primario chirurgo bandito dalla vostra Unità sanitaria locale, e benché vi fosse un unico candidato, io dissi al vostro presidente della Unità sanitaria locale: non venitemelo a raccomandare, perché se è bravo verrà nominato primario, se è un asino verrà bocciato. E' bravo, è un signor primario; voi lo avete ma non lo mettete in condizioni di operare, non lo mettete in condizioni di fornire prestazioni sanitarie di alto livello. Questo vale per lui, e vale per tutte quante le strutture pubbliche, non solo di Olbia ma della zona, che verrebbero veramente vanificate e distrutte da questa iniziativa improvvida. Ed è perciò che io voterò, l'annuncio pubblicamente, perché venga mantenuto il termine del 31 di marzo, perché ciò costituirà un ulteriore baluardo contro questa clinica di Don Verzè.

Oggi è venerdì 17, io non credo a queste cose, ma non vorrei proprio che questo venerdì 17 suonasse come la campana a morto della sanità in Sardegna.

SATTA ANTONIO (D.C.), Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica. In algebra due segni negativi si annullano e danno un risultato positivo, professor Tarquini.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pubusa. Ne ha facoltà.

PUBUSA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho cercato di illustrare, nel corso della discussione generale, quali erano le considerazioni di carattere giuridico-costituzionale che inducevano me, così come inducono il Gruppo al quale appartengo, a contestare le argomentazioni che da molte parti sono state addotte a sostegno delle modifiche proposte.

In particolare dissi in quell'occasione, come del resto abbiamo avuto modo di dire in altre occasioni, che il problema dei diritti cosiddetti acquisiti è un problema malposto, è un problema che non sussiste nel caso che stiamo discutendo, e in ogni caso, anche ammesso che si ponesse un problema di diritti, esiste nella nostra Carta costituzionale una gerarchia di valori e una gerarchia di interessi nei quali il paesaggio è posto come interesse preminente, come interesse fondamentale, come tale tutelato nella prima parte della Costituzione, nella parte che annuncia i principi fondamentali, le idee forza del nostro Ordinamento, mentre i diritti individuali, di proprietà o di libertà di impresa che vengono qui in considerazione, sono tutelati in altra parte e con una precisa limitazione: possono, infatti, essere limitati dal legislatore ove vi siano ragioni di utilità sociale.

Dissi allora, e ripeto adesso, che io non vedo in quale occasione e in quale materia più che in questa il legislatore, quale noi siamo, in questa sede, possa meglio utilizzare la legge per limitare la proprietà privata o per limitare la libertà di impresa se non per fini di tutela di un bene preminente qual è il paesaggio.

Oggi, in quest'Aula tali osservazioni non vengono prese in grande considerazione; esse invece dovrebbero guidare le nostre scelte in quanto, tra l'altro, un'assemblea legislativa come la nostra è proprio uno di quegli organi ai quali compete in via prioritaria, principale, il compito di inverare, di realizzare quelli che sono i valori che la nostra Costituzione pone, che, badate, non sono solo valori giuridici astratti, ma sono innanzitutto valori e principi di civiltà che le forze costituenti vollero porre; forze allora maggioritarie, ma maggioritarie ancora oggi nel nostro Paese e forze maggioritarie ancora oggi in questa Assemblea. Quanto si sta andando a deliberare, dunque, contrasta con quelle direttrici di fondo, con quegli obiettivi politici di

fondo, con quegli obiettivi di civiltà che quarant'anni fa le forze che allora noi rappresentavamo e che ancora oggi rappresentiamo avevano posto.

Ma io voglio entrare in un altro argomento più specifico che in questa sede la maggioranza sta totalmente dimenticando. Non stiamo ora votando la legge per la prima volta; qui ci troviamo in sede di rinvio e in sede di rinvio noi siamo chiamati istituzionalmente a dare una risposta a dei rilievi che il Governo ci ha mosso. Cioè noi ci troviamo in una sede in cui si realizza una peculiare relazione, un'interlocuzione tra Assemblea regionale e Governo; è evidente, dunque, che l'interlocuzione, la risposta che noi dobbiamo dare deve essere pertinente ai rilievi che il Governo ci ha fatto.

E' una risposta che innanzitutto deve valutare quelli che sono gli aspetti giuridici della questione che il Governo ci ha posto, quelle che sono le obiezioni che l'organo di controllo ha inteso proporre all'attenzione dell'Assemblea. Bene, queste obiezioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, sono obiezioni sulle quali, ovviamente, molto si può discutere ma alle quali gli emendamenti della maggioranza non danno alcuna risposta. Noi ci troviamo in un'Assemblea parlamentare in cui si giunge, io non saprei come definirla, non sono, infatti, solito usare argomenti forti, ma lasciatemi dire, si addivene alla risibile convinzione che una modifica della quantità, di quanto era previsto nell'originario articolo 12, sia tale da modificare la qualità di ciò che si dice.

Per intenderci, il fatto che noi, voi anzi, abbiate spostato il limite da 500 a 300 metri, dal punto di vista del rilievo del Governo non modifica assolutamente niente; il fatto che voi abbiate spostato la data dal 31 marzo al 16 di novembre non modifica assolutamente niente; sul piano giuridico, sul piano istituzionale voi con questa dizione, con le argomentazioni che avanzate, state facendo all'incirca questo discorso (vi faccio un esempio un po' paradossale, ma serve a capirci): non è o può essere giuridicamente qualificato in modo diverso l'omicidio di una persona che misura un metro e 60 rispetto all'uccisione di una persona che misura 2 metri.

ONNIS (P.S.D.I.). Se sparava in quella direzione è possibile.

PUBUSA (P.C.I.). No, scusa in termini giuridici il fatto che tu uccida, fermi restando tutti gli altri elementi, ovviamente, il fatto che tu uccida una persona che misura un metro e sessanta ha la stessa qualificazione giuridica dell'uccisione, fermi restando tutti gli altri elementi, di una persona che misura un metro e ottanta.

Voi state apportando delle modificazioni che, dal punto di vista dei rilievi che ha mosso il Governo, sostanzialmente non spostano assolutamente niente.

Allora, introduco un'altra argomentazione già introdotta peraltro da altri colleghi, delle due l'una: o noi riteniamo che i rilievi che il Governo ha mosso all'Assemblea, alla legge, hanno una loro fondatezza giuridica e riteniamo perciò di doverli accogliere perché di questo, dopo un migliore esame, siamo convinti e allora evidentemente la legge andrebbe modificata in modo radicale; oppure noi siamo convinti che quei rilievi sono mal formulati, sono rilievi infondati e allora come Assemblea abbiamo il dovere di respingerli mantenendo il testo nella sua originaria formulazione.

Io ho detto già altre volte - ma lo ripeto perché di queste cose anche in qualità di Presidente, nella passata legislatura, della Commissione autonomia ho avuto occasione di occuparmi più volte e di occuparmene non solo valendomi delle mie personali competenze, ma soprattutto valendomi di quella preziosa competenza obiettiva che ci viene fornita dai nostri funzionari del Consiglio - che abbiamo avuto modo di rilevare in sede di prima Commissione nella scorsa legislatura, che il primo rilievo è un rilievo inaccettabile perché formulato in un modo dal quale non si comprende neppure qual è l'appunto che il Governo ci muove. Dire che la legge è in contrasto, il vincolo generalizzato è in contrasto con l'ordinamento giuridico non vuol dire nulla poiché il Governo ha l'obbligo, se vuole instaurare un serio confronto, di dirci qual è il principio generale dell'ordinamento giuridico dello Stato che viene violato. Il Governo non ce lo dice e non ce lo può dire poiché le norme che disciplinano la materia nella legislazione statale sono norme di tipo vincolistico e quindi, se noi, dunque, un principio generale possiamo desumere dalle norme dell'ordinamento, il principio generale si muove nella stessa direzione delle disposizioni

che noi abbiamo introdotto in questa legge.

Lo stesso discorso vale per quanto riguarda il rilievo b): non è possibile richiamare se non a conforto di questa legge gli articoli 41 e 42 della Costituzione; nei quali esattamente si dice che la libertà di iniziativa economica privata o che i diritti di proprietà sono limitabili dal legislatore ove si tratti di perseguire...

PRESIDENTE. Onorevole Pubusa, ha un minuto per concludere.

PUBUSA (P.C.I.). Grazie, Ove si tratti di perseguire l'utilità sociale. Ripeto, non vedo in quale occasione se non in una materia come questa si possa come legislatori limitare la libertà privata, la libertà di iniziativa economica.

Vorrei fare un'ultima considerazione, e chiudo veramente, noi abbiamo avviato in questa legislatura un discorso sulla trasparenza, vi sono stati colleghi di altre forze politiche che hanno opportunamente in varie occasioni sollevato questo problema e io non ho avuto difficoltà, anche se talvolta sono stato frainteso, a dare atto pubblicamente che quelle iniziative erano iniziative positive a cui bisognava rispondere positivamente. Ebbene io dico...

PRESIDENTE. Onorevole Pubusa, lei sta parlando da dodici minuti.

PES (P.C.I.). Ma è un appunto per Gian Mario Selis, che deve sentire.

PUBUSA (P.C.I.). No, io sto parlando al Presidente e all'Aula. Chi vuol sentire ascolti. Concludo. Io voglio dire in quale occasione...

PRESIDENTE. Onorevole Loretto. Onorevole Soro. Giustamente l'onorevole Pubusa non ha la pretesa di essere ascoltato ma vorrebbe silenzio.

PUBUSA (P.C.I.). Dicevo appunto: in quale occasione, se non in un'occasione come questa, il principio della trasparenza, della chiarezza nella decisione deve essere maggiormente e con più

rigore applicato? La trasparenza non è soltanto conoscere, come è giusto e io ho sostenuto e accedo all'iniziativa che l'onorevole Selis ha assunto, quanto si decide in ordine alle nomine; è anche conoscere cosa stiamo decidendo oggi, nel momento in cui noi ci poniamo un problema di modifica delle date. Se non facciamo questo stiamo decidendo al buio e questo non è da legislatori saggi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Signor Presidente, noi non abbiamo ancora espresso uno specifico parere circa l'articolo 12 e i relativi emendamenti, ma siamo stati sollecitati a più riprese a spiegare la "incomprensibile" logica che presiederebbe allo spostamento, perché di questo si tratta, di una data rispetto a quella prevista dal testo rinviato per quanto attiene alle lottizzazioni convenzionate da far salve. Noi vogliamo fare due sole considerazioni, che abbiamo peraltro già avanzato nel corso della discussione generale.

Le convenzioni a nostro avviso, e questo non deve destare scandalo né apparire frutto di una macchinosa e irrazionale costruzione, danno vita a un diritto o comunque una situazione di vantaggio giuridicamente tutelata da far salva. Questo noi lo abbiamo pensato da prima di oggi, ma prima di oggi hanno convenuto su questo tutti i gruppi del Consiglio, se è vero che la legge rinviata fa salve le lottizzazioni convenzionate per le quali siano iniziati i lavori.

Il testo della legge rinviata assume come riferimento a tal fine la data del 31 di marzo 1989. Voi siete stati d'accordo, anzi lo avete proposto voi stessi: è un emendamento proposto in Aula dalla maggioranza di allora, proprio con l'intento di far salve le lottizzazioni convenzionate. La data del 31 marzo equivale a quella ora proposta; il 31 marzo era una data che faceva riferimento al momento dell'adozione in Aula della legge, usando un termine forse improprio ma efficace così da assimilarla, con le dovute differenze, all'adozione degli strumenti urbanistici che, voi sapete, fa scattare le norme di salvaguardia, ancor prima della pubblicazione e dell'efficacia del piano stesso. L'atto di

adozione di uno strumento urbanistico, dunque, è sufficiente per applicare le norme di salvaguardia. Una legge che voglia introdurre dei vincoli in funzione di una programmazione deve prevedere delle norme di salvaguardia. Le norme di salvaguardia però dovrebbero scattare solo con l'atto di adozione e non prima.

Dalla convenzione scaturisce, anche secondo voi, una situazione tutelata giuridicamente e da fare salva. Se questo non fosse non si comprenderebbe perché indicare la data del 31 di marzo come termine. Se volessimo introdurre un vincolo assoluto, dovremmo, con maggiore carenza, sostenere che nessuna convenzione è fatta salva e non indicare alcun termine né il 31 marzo, né il 1° gennaio, né l'anno 1977. Tutte le attività dovrebbero essere sospese e si dovrebbe prevedere un blocco assoluto dell'edificazione nell'intera fascia dei duemila metri di distanza dal mare. Le previsioni di questa legge, che vietano ogni nuova attività edilizia fino all'approvazione dei piani paesistici, varrebbero così anche per le attività già iniziate.

Questo se non ritenessimo, come abbiamo tutti insieme ritenuto, che dalla convenzione scaturiscono situazioni giuridicamente tutelate e da far salve. Le avete pensate voi, lo abbiamo pensato noi quando abbiamo stabilito la data del 31 di marzo perché il 31 di marzo era il momento di "adozione" della legge. Oggi ci troviamo al 17 novembre, non per colpa nostra, e probabilmente nemmeno per colpa vostra, anche se riteniamo che l'aver introdotto alcune disposizioni, per le quali in sede di dibattito noi denunciavamo il rischio di un rinvio, comporta una responsabilità non indifferente.

Tuttavia noi vorremmo evitare un nuovo rinvio, quale potrebbe derivare dall'ostinarsi a considerare l'atto che stiamo adottando come un atto di governo e non come atto legislativo che deve farsi carico dei bisogni della programmazione ma deve anche assicurare la certezza del diritto.

E questa è la logica, onorevole Cogodi, onorevole Barranu che chiedevate di conoscere; c'è una logica, può essere condivisa questa logica, ma esiste. Vede onorevole Cogodi di cose rispondenti e logiche condivisibili dette da parte sua, io ne ho anche sentite, ma le rispetto; pretendiamo di avere uguale rispetto per le valutazioni che noi facciamo. Quello stesso rispetto che noi abbiamo mostrato,

rispetto anche per i comportamenti, ancorché non condivisi. Certo il dualismo tra il comportamento e le affermazioni porta l'onorevole Melis e altri a fare una serie di affermazioni che contraddicono i comportamenti tenuti quando si avevano incarichi di governo. La preoccupazione di un assoluto divieto di costruzione nelle coste oggi la avvertiamo tutti, dal punto di vista culturale. Forse chi ha avuto responsabilità di governo...

Io ricordo onorevole Melis di aver presentato una interpellanza a lei e alla Giunta sugli stagni di San Teodoro, per i quali lei e la Giunta autorizzaste la modifica del programma regionale sui porti turistici, nonostante gli ambientalisti fossero scatenati, non ebbi mai risposta a quella interpellanza.

MELIS (P.S.d'Az.). Io non ho autorizzato assolutamente nulla di ciò che lei dice.

SORO (D.C.). Ma guardi che risulta dagli atti. Lo chieda agli ambientalisti che se ne sono occupati.

MELIS (P.S.d'Az.). Lei è molto disinformato.

SORO (D.C.). Guardi onorevole Melis che sto parlando di Punta Aldia, e non credo di essere disinformato; a Punta Aldia avete localizzato un porto turistico che non era previsto dal programma e avete avuto le proteste degli ambientalisti.

MELIS (P.S.d'Az.). L'abbiamo solo spostato.

SORO (D.C.). Dentro gli stagni. Onorevole Melis sul piano della coerenza...

PRESIDENTE. Onorevole Melis, onorevole Melis lei è pregato di non interrompere e l'onorevole Soro non raccolga le interruzioni, abbia pazienza.

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Ma dove siamo? Qualche interruzione si può fare ma non un dialogo!

PRESIDENTE. Onorevole Serra.

SORO (D.C.). Noi non vogliamo la rissa.

PRESIDENTE. Onorevole Soro, lei svolga il suo intervento e tralasci le interruzioni, abbia pazienza. Lei risponde a tutti. Si limiti al suo intervento.

SORO (D.C.). Ma io non sono sordo signor Presidente. Io ho l'orologio e sto contando i minuti che mi hanno sottratto, signor Presidente. Non c'è nessun intendimento offensivo né di provocazione; facevo questo esempio per dire...

MELIS (P.S.d'Az.). Di diffamazione.

SORO (D.C.). Non è vero! Anche su questo io sono pronto a dare ampia prova che non si tratta né di diffamazione né altro; sono atti, c'è una interpellanza.

La cosa più grave, se vogliamo insistere sui comportamenti incoerenti, è il non aver adottato i vincoli previsti dalla legge Galasso applicabili dal 1985 e imposti a luglio; cosa è successo nella fascia dei 300 metri dal mare in questi anni? Tutto ciò non sarebbe successo se quei vincoli fossero stati disposti con un atto amministrativo che la Giunta regionale poteva adottare dal 1985 e che ha adottato a luglio del 1989. Così come poteva, avendone i numeri e le forze, approvare, onorevole Cogodi, questa legge prima dell'aprile del 1989 come invece ha fatto a seguito di una richiesta in Aula del nostro gruppo.

Onorevole Barranu non solo non abbiamo contrastato l'approvazione di una legge organica dell'urbanistica, ma l'abbiamo provocata richiamando in Aula il testo della proposta della Democrazia Cristiana che giaceva in Commissione e che non veniva portato in Aula perché la Giunta non aveva mai presentato un organico disegno di legge urbanistica. C'era il cosiddetto disegno di legge presentato dall'assessore Cogodi, che riguardava solo le coste e che non fu esaminato. Le Commissioni non erano a guida democristiana; se non venivano fatte le leggi certamente non era colpa della Democrazia Cristiana.

Noi abbiamo il senso dei ritardi e dei tempi ma non lo diciamo in termini polemici perché non era questa la mia intenzione e se questo è sembrato ve ne chiedo scusa: non era un intendimento polemico. Era semplicemente un richiamo alla

complessità propria di questa materia, all'estrema difficoltà di far convivere l'esigenza del rispetto dell'ambiente con l'attivazione di strumenti di disciplina del territorio, che siano garanti insieme dei diritti dei cittadini e degli obiettivi della programmazione. Questa era la mia preoccupazione. Io sono certo che nei comportamenti del Presidente e della Giunta regionale di allora, come di quelli attuali, i ritardi e le insufficienze o le scelte operate in modo contraddittorio forse, non fossero legate alla volontà di inquinare la natura e l'ambiente della Sardegna, ma rispondessero a una logica di governo che è fatta anche di contraddizioni.

Bene, oggi noi abbiamo il compito, non di fare un atto semplicemente di governo, ma di fare una legge e nella legge vanno tutelati i diritti dei cittadini. Se abbiamo convenuto che le convenzioni rappresentano una situazione giuridica da salvaguardare, questa va salvaguardata per intero fino ad oggi; se questo non è aboliamo questo "fatte salve" e ripristiniamo, per essere coerenti, un vincolo che abbia valore anche rispetto alle convenzioni che hanno iniziato i lavori dieci anni fa.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.C.I.). Sto controllando l'orologio, signor Presidente, perché cercherò di stare rigorosamente entro i dieci minuti previsti dal Regolamento. Signor Presidente, il Consiglio è impegnato ormai da tre giorni in un confronto difficile e molto serrato sulla cosiddetta legge urbanistica; una legge come sappiamo rinviata dal Governo la scorsa primavera, riesaminata lo scorso mese di maggio dalla prima Commissione autonomia, e riesaminata, contro il nostro parere, anche dalla sesta Commissione, competente in materia urbanistica, la settimana passata. Ora, sul contenuto, sulle finalità e sulle conseguenze di questa legge, onorevoli colleghi, abbiamo alle nostre spalle un dibattito e una ricerca di straordinaria intensità; sappiamo dunque tutti, ogni Gruppo e ogni consigliere di che cosa stiamo discutendo oggi in quest'Aula, quali interessi pubblici o privati con le nostre decisioni possiamo tutelare o colpire. Il confronto nella fase più cruciale dell'e-

same di questo provvedimento deve avvenire, onorevoli colleghi, almeno noi auspichiamo che avvenga con la massima chiarezza delle posizioni politiche.

I colleghi sanno che una legge rinviata dal Governo di norma viene riesaminata da questa Assemblea con grande celerità e così poteva essere, secondo noi, anche in questa circostanza, se gli impegni politici, presi da molti partiti che qui sono rappresentati appena pochi mesi fa, fossero stati da tutti rispettati. A maggio dopo il rinvio della legge, come dicevo prima, la Commissione competente, la prima, prese in esame i rilievi del Governo, e licenziò all'unanimità, onorevoli colleghi, il 17 maggio scorso, un testo che tutte le forze politiche, tutte, tranne la Democrazia Cristiana, si impegnarono a riportare in quest'Aula subito dopo le consultazioni elettorali e subito dopo l'insediamento della nuova Assemblea legislativa. Quell'impegno, onorevoli colleghi, e mi rivolgo in particolare ai partiti e ai consiglieri che con noi hanno condiviso nella passata legislatura responsabilità di governo in questa Regione, fu preso pubblicamente e non solo nella sede istituzionale costituita dalla competente Commissione; fu preso con i cittadini che si accingevano a votare, con le forze sociali, con i sindacati dei lavoratori, col vasto movimento di opinione democratica favorevole all'approvazione finalmente di una legge avanzata per tutelare la risorsa ambiente e il territorio della nostra Regione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE COCCO

(Segue SANNA.) La legge doveva dunque tornare in Aula con quel testo, con quei contenuti, con quei vincoli e con quelle garanzie giuridiche, con quelle controdeduzioni alle censure del Governo. Invece lo scenario è mutato: non solo lo scenario politico, ma anche lo scenario nel quale stiamo discutendo questo specifico e rilevante provvedimento. E' cambiata la maggioranza, la Sardegna è oggi governata da partiti che sulla legge urbanistica fino ad ieri avevano posizioni differenti e, su punti essenziali della legge, avevano anche posizioni contrapposte. A noi non sfugge, onorevoli colleghi, onorevoli Assessori, questa novità politica; sappiamo bene che sui banchi della

Giunta siedono oggi uomini che su questa legge avevano, fino ad ieri, posizioni diametralmente opposte le quali investivano punti non secondari del provvedimento che stiamo discutendo.

Oggi la legge è di nuovo in Aula e noi ci auguriamo che possiamo oggi stesso votarla e approvarla. Vogliamo sapere però se si voterà una legge che, nello spirito e nell'impostazione fondamentale, nelle norme scritte e nelle scelte concrete, corrisponde per esempio alle posizioni politiche che per la Democrazia Cristiana ha espresso lo scorso mese di aprile in quest'Aula l'onorevole Mario Floris, allora Presidente del Gruppo della Democrazia Cristiana e oggi Presidente della Giunta regionale, oppure se voteremo un provvedimento che corrisponde alle posizioni politiche che sulla legge urbanistica ha espresso allora in quest'Aula l'onorevole Antonello Cabras, Segretario regionale del Partito Socialista Italiano e attualmente Assessore regionale della programmazione.

Noi vogliamo chiarezza, onorevoli colleghi, non intendiamo in alcun modo attivare procedure defatiganti o ostruzionistiche, non lo abbiamo fatto finora e non lo faremo neanche oggi; vogliamo chiarezza, perché la legge è stata modificata e peggiorata in Commissione la scorsa settimana dagli emendamenti della maggioranza. Vogliamo chiarezza, perché solo ieri pomeriggio, dopo due giorni di dibattito molto intenso alimentato per la verità quasi esclusivamente dalle opposizioni, abbiamo potuto conoscere gli emendamenti della maggioranza; non solo! Ieri sera, nella tarda serata, quando qualcuno dava inopportuni segni di impazienza e di fastidio per la discussione molto serrata che noi stavamo conducendo in quest'Aula, mentre si esaminava forse l'articolo più importante del provvedimento, continuavano a tarda ora ad arrivare altri emendamenti della maggioranza. Siamo persino arrivati - vorrei che ci fosse per un minuto l'attenzione del Presidente dell'Assemblea - al punto, onorevole Presidente, che il nostro Gruppo è stato costretto a segnalare alla Presidenza, attraverso l'onorevole Satta, il fatto, che consideriamo abbastanza preoccupante per l'attività e per il modo di lavorare in questa Assemblea, che la legge era arrivata in Aula con un testo difforme in un punto abbastanza delicato da quello licenziato dalla Commissione.

Noi non facciamo, onorevoli colleghi, ostruzionismo; vogliamo un confronto limpido e rigoroso. Se c'è confusione o c'è tensione in Aula la responsabilità non è sicuramente del Gruppo comunista. Mi dispiace, ma vorrei fare un brevissimo riferimento all'intervento che ha fatto ieri pomeriggio l'onorevole Onnis a nome della maggioranza.

ONNIS (P.S.D.I.). No, a nome mio.

SANNA (P.C.I.). ...Che si è, in qualche modo, accreditato però nel suo intervento come paladino della correttezza e della coerenza della maggioranza, indispettita dalla intransigenza del Gruppo comunista nel respingere proposte e tentativi di mediazione della maggioranza sui punti più controversi di questo provvedimento. No, onorevole Onnis, io ho sempre apprezzato, come lei sa, la sua sostanziale correttezza nei rapporti politici e parlamentari; però credo che in questa circostanza lei sbaglia quando si irrita e dà segni di impazienza di fronte alle nostre argomentazioni. Non è corretto che lei accusi i consiglieri comunisti e in particolare l'onorevole Cogodi, già Assessore dell'urbanistica, di essere in qualche modo corresponsabili o responsabili dei ritardi con cui questa legge viene approvata dal Consiglio regionale. Non è corretto perché lei era nella passata legislatura in un'altra maggioranza - qualche malizioso dirà che lei o il suo partito sono sempre in maggioranza - e sa bene che né l'assessore Cogodi, onorevole Onnis, né il Gruppo comunista sono corresponsabili dei ritardi con cui si approva questo provvedimento.

Lei sa bene queste cose, quindi questa accusa francamente la dobbiamo respingere, e la respingiamo con particolare nettezza perché ci viene rivolta da un interlocutore verso il quale nutriamo il massimo rispetto.

Fateci capire signori della maggioranza che legge volete varare. L'onorevole Soro poc'anzi ha detto: "Le convenzioni danno vita a un diritto". Il rilievo del Governo - lo abbiamo ripetuto fino alla noia onorevole Soro, lo hanno detto i tanti consiglieri del Gruppo comunista che sono intervenuti, lo ha detto ieri sera l'onorevole Mario Melis, i colleghi e gli amici del Gruppo sardista che sono intervenuti nella discussione - il rilievo del Gover-

no parla espressamente di licenze, cioè di concessioni; non parla di convenzioni.

La Corte costituzionale con chiare sentenze ha detto che le convenzioni, e persino le concessioni, onorevole Soro, come lei ben sa, non danno vita a diritti intoccabili, irreversibilmente acquisiti, che possono prevalere sull'interesse collettivo e sull'interesse generale, così come viene individuato dal legislatore regionale. Voi insistete quindi su una tesi rispettabile, onorevole Soro, ma assolutamente discutibile.

Noi vi proponiamo una cosa precisa: lasciate la data del 31 marzo per le lottizzazioni convenzionate per le quali siano state avviate opere di urbanizzazione, secondo quella che c'era sembrato di capire fosse l'intenzione in base ai contatti anche informali intercorsi tra i Gruppi in questi giorni; se poi è sincera la vostra preoccupazione del rinvio della legge da parte del Governo, portate pure - col nostro dissenso sia ben chiaro - la data per le concessioni, per quelle che il Governo chiama ancora licenze, alla data dell'entrata in vigore della legge.

Fateci capire che legge volete varare e io penso che potremmo votare anche stamattina e anche rapidamente approvare questo testo. Mentre qui si discute in altre sedi si decide, si tratta, forse si specula su porzioni preziose e delicate del nostro territorio, della nostra Regione.

Non so chi prenderà la parola per conto della Giunta, prima che approviamo questo cruciale articolo 12; noi vorremmo sentire dalla viva voce dell'onorevole Satta, dall'Assessore dell'urbanistica, che cosa sta succedendo ad esempio nel territorio di Olbia. Se non vuole rispondere al Gruppo comunista, onorevole Satta, risponda al Segretario regionale del Partito repubblicano, di un partito della maggioranza, di questa coalizione, perché il Consiglio regionale non può essere informato e farsi un'opinione soltanto sulla base dei resoconti o delle indiscrezioni giornalistiche.

Questa vicenda è di grande attualità, di inquietante attualità, e la Giunta ha il dovere di dirci che cosa pensa in ordine a questa...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Sanna, manca un minuto.

SANNA (P.C.I.). Sì, se avete fretta di chiudere...

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Mi scusi, Presidente, quando parla un capogruppo qualche minuto in più credo che non nuoccia a nessuno.

PRESIDENTE. Onorevole Serra, la prego di ricordare che lo stesso onorevole Sanna ha chiesto di essere avvertito alla scadenza del termine.

SANNA (P.C.I.). Ringrazio il collega Serra per la solidarietà, che egli manifesta, tra *speaker* del gruppo e comunque concluderò in un minuto, onorevole Serra, recuperando il tempo che l'interruzione mi ha mangiato.

Se avete fretta, onorevoli della maggioranza e signori consiglieri della maggioranza e della Giunta, di chiudere questa sessione questa è la nostra proposta: ripristinate i vincoli e le garanzie contenute nel provvedimento già votato dal Consiglio la scorsa primavera e, per cortesia, non rifugiatevi oltre dietro al paravento del possibile ulteriore rinvio del Governo. Al Governo si può rispondere con forti argomenti politici e con forti argomenti costituzionali, si può trattare con dignità per difendere competenze e poteri primari che sono attribuiti a questa Assemblea da una legge di rango costituzionale.

Rispondete e rispondiamo quindi, cari colleghi, con dignità anche alle pressioni, se ci sono, onorevole Satta, di interessi che contrastano con i diritti e le aspettative generali dei cittadini. Noi siamo qui per approvare una legge seria e per discuterla seriamente nel rispetto pieno delle regole che questa Assemblea si è data.

Per fatto personale

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per fatto personale l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'Az.). Ho domandato di parlare, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, dove si afferma che in qualunque occasione siano discussi provvedimenti adottati da precedenti Giunte, i consiglieri che di esse abbiano fatto parte hanno diritto di ottenere la parola a fine discussione. Si è affermato che la Giunta che ho avuto l'onore di presiedere, anzi che io personalmente, quale responsabile del provvedimento finale che autorizzerebbe la costruzione di un

porto, avrei con lievità, ignorando le proteste delle associazioni ambientaliste e tutta una serie di prese di posizione contrarie, favorito la realizzazione di un porto che, secondo l'assunto del collega, evidentemente crea problemi di natura ecologica e ambientale. Voglio precisare che il porto, un porto, in quella località era stato autorizzato dalla precedente Giunta, dalla Giunta Rojch.

SORO (D.C.). No!

MELIS (P.S.d'Az.). Sì, si chiama "Salina bamba"; solo che allora apparteneva a un proprietario diverso, apparteneva a un gruppo dei piemontesi e poi è andato a finire al "gruppo dei lombardi". Forse lei riteneva che quell'altra localizzazione, in Cala Brandinchi, potesse essere migliore; avrebbe però toccato una delle zone più belle che ci sono in Sardegna, delle più suggestive, un porto naturale che non ha bisogno di moli o altro. Per la realizzazione di quel porto si sarebbero però costruite opere che si spingevano dentro il mare, invece il porto che abbiamo, non autorizzato, perché non compete alla Regione l'autorizzare il porto, ma soltanto esprimere un parere di congruità, è progettato in uno stagno, senza necessità di opere a mare e prevede l'utilizzazione di uno specchio d'acqua acquitrinoso, una fangaia che produce soltanto zanzare per il periodo estivo e nessuna utilità negli altri periodi. Cosicché la realizzazione di questo porto poteva avvenire senza alcun danno, neppure ecologico. Il comune tuttavia non l'ha ancora autorizzato, perché spera di ottenere prima il finanziamento dalla Regione per un porto che va ubicato in un'altra zona.

Volevo dire questo perché il rivelare un fatto vero, lasciando intendere chissà quali violenze e sull'ambiente e sulla natura, tralasciando invece tutto il contesto all'interno del quale il fatto si è verificato significa dare una falsa rappresentazione, del fatto stesso. Allora, con questa precisazione, credo di aver detto: il porto era già autorizzato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Per fatto personale; non so se il Regolamento lo prevede, ma vorrei fare una

controprecisazione: l'onorevole Melis è intervenuto per fatto personale; io non ho ravvisato niente che potesse dar luogo a "fatto personale" nel mio intervento nei confronti dell'onorevole Melis, della Giunta e degli Assessori. Un giudizio politico non deve essere mai interpretato come fatto personale. Io confermo che non si è trattato di un'autorizzazione di un porto già autorizzato; si è trattato di un inserimento nell'ambito dei 42 porti previsti dal programma di cui alla legge 268, modificata per questo aspetto con atto di Giunta, contravvenendo ai principi che disciplinano gli atti di programmazione (ma questo è un profilo irrilevante dal mio punto di vista). Si tratta di due ubicazioni differenti, io le conosco, ci faccio le vacanze tutti gli anni e anche l'onorevole Melis; il mio rilievo, non era in alcun modo un *j'accuse*. L'ho richiamato semplicemente per sottolineare che la sensibilità verso i problemi ambientali deve talora conciliarsi con altre esigenze.

Anche io ritengo di avere tale sensibilità come l'onorevole Melis; peraltro io non considero gli stagni delle pozzanghere acquitrinose che producono zanzare e di questa stessa opinione erano coloro che hanno protestato per questo fatto.

Comunque, richiamavo questo episodio per dire che spesso gli atti di governo legittimi possono produrre anche effetti che non sono apprezzati da tutti, ma rispondono alle complesse esigenze poste dal governo del territorio. L'onorevole Melis poi ha colto un aspetto diffamatorio e personale che non era contenuto nel mio intervento. Naturalmente ognuno interpreta le cose come ritiene, secondo la propria sensibilità.

PRESIDENTE. Onorevole Soro, il richiamo al fatto personale di cui all'articolo 78 non implica che si ravvisino intenti diffamatori. E' questa semplicemente una possibilità prevista in Regolamento per consentire di chiarire i termini della discussione e tale è stato, e come tale lo accogliamo, il contributo apportato.

Continuazione della discussione degli articoli della legge regionale rinviata "Norme per l'uso e la tutela del territorio regionale" (CCLII)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

l'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire sull'articolo 12, anche a seguito degli interventi che su di esso abbiamo ascoltato in questi giorni, per fare alcune puntualizzazioni che ritengo opportune e necessarie e chiarire meglio, con un contributo ulteriore alla discussione, il contenuto della legge.

Vorrei ricordare, in via di premessa, che questa legge non riguarda solo i vincoli di salvaguardia; è una legge che per la prima volta, dopo quarant'anni di autonomia, segna l'attuazione di una potestà statutaria mai, prima di questa iniziativa, esercitata. Non credo che non vi fosse la sensibilità; probabilmente le condizioni generali, politiche e non, non avevano consentito di proporre all'attenzione del Consiglio regionale un provvedimento che avesse questa finalità.

Sottolineo questo aspetto perché vorrei che non perdessimo di vista, come invece mi è parso accadesse sia nella discussione generale, in alcuni momenti, sia anche nella discussione sugli articoli che riguardano le norme di salvaguardia, il fatto che la legge introduce notevoli innovazioni sulle procedure e sui poteri che riguardano la più generale politica del territorio nella nostra Regione e, tra l'altro, si propone di rispondere ad una delle obiezioni che il Governo ha fatto, che qui non mi pare sia stata sufficientemente ricordata, che io ritengo sia la più forte dal punto di vista dei poteri che appartengono alla Regione.

Il governo nella prima obiezione ha detto che noi non abbiamo la facoltà di apporre vincoli cosiddetti generalizzati; i colleghi mi consentiranno, io non mi intendo molto di questioni giuridiche, o meglio me ne intendo quel poco che ho potuto imparare occupandomi di fatti amministrativi e di cose che riguardano la nostra attività rappresentativa. Questo è il più importante non solo perché è il primo rilievo nell'elenco dei rilievi fatti dal Governo, ma perché è sicuramente quello che, se noi dovessimo rifletterci un tantino, mette in discussione l'impostazione generale della legge così come l'abbiamo fatta. Se noi dovessimo rispondere a

questo rilievo a me pare dovremmo rinunciare a fare la legge perché è un rilievo che mette in discussione ciò che lo Statuto, invece, consente alla Regione.

Questo punto mi pare importante sottolinearlo per le cose che molti colleghi hanno ripetuto, che riguardano la discussione che noi abbiamo fatto alcuni mesi fa su questa legge e che, bisogna ricordare, ha avuto quasi un anno e mezzo di dibattito e di discussione nella sede della Commissione competente. Non è stata, dunque, una facile e semplice elaborazione.

La seconda questione che mi pare importante è la differenza che esiste tra il testo che fu varato dal Consiglio nella passata legislatura e il testo che noi ci apprestiamo ad approvare sulla base degli emendamenti che sono stati apportati in Commissione, ma che sono stati anche presentati in Aula. Io vorrei ricordare che uno dei punti di grande discussione, che noi affrontammo anche nella passata occasione, fu il famoso diritto acquisito delle lottizzazioni solamente decretate. Noi abbiamo fatto dieci giorni, forse anche di più di dieci, non ricordo esattamente di discussione in quest'Aula su questo punto cioè, se il diritto, anche di coloro i quali avevano ricevuto il decreto di approvazione delle lottizzazioni, fosse un diritto da non mettere in discussione; perché se non ricordiamo bene tutti i passaggi potrebbe sembrare che stiamo veramente facendo una cosa profondamente diversa da quella che abbiamo discussa l'altra volta. Questo punto che continua ad essere considerato, da coloro i quali si occupano professionalmente di legge un punto comunque discutibile e passibile di impugnativa, è ancora in piedi; un punto sul quale noi siamo rimasti fermi.

La terza questione riguardava le lottizzazioni convenzionate; io vorrei ricordare che già nella legge approvata noi su questo punto introducemmo una sostanziale differenza per le opere previste dalle lottizzazioni convenzionate. La sostanziale differenza era che venivano fatte salve tutte le opere relative agli edifici a carattere ricettivo e si consentiva, esclusivamente nella fascia tra i 500 metri e i 2 chilometri, anche la realizzazione delle opere di carattere strettamente residenziale purché previste da piani di lottizzazione a convenzione e fossero state già avviate le opere.

Ora in Aula noi oggi stiamo discutendo una modifica di questa proposta che riguarda soltanto la distanza fra i 300 e i 500 metri; fra gli emendamenti presentati dall'opposizione e dalla maggioranza la differenza riguarda l'ampiezza della fascia per una differenza di 200 metri. Ebbene io credo che su questo punto si possa ulteriormente discutere e approfondire. Io ritengo questa differenza di 200 metri non marginale, ma non le attribuisco un grande significato; acquisendo i relativi dati, infatti, potremmo chiarirne le implicazioni e ritornare eventualmente al testo originario, cioè far salve, per ciò che riguarda la realizzazione di residenze le sole lottizzazioni convenzionate che ricadono nella fascia compresa fra i 500 e 2000 metri.

La differenza più grande mi pare quella della data. Cari colleghi, però se il Governo ha bocciato la legge qui non è colpa né della maggioranza né dell'opposizione; la colpa è di uno solo: del Governo. Non è che qui possiamo rimpallarci le responsabilità su una questione che, ammesso che possiamo usare la parola colpa, sta in capo a chi non so. Qui il problema è questo: una legge rinviata dal punto di vista dell'esistenza giuridica è un fatto interno che riguarda noi; non produce alcun effetto per il mondo esterno.

Io vorrei ricordare che quattro mesi fa o cinque mesi fa, quando noi introducemmo la data del 31 marzo, e ricordo ancora bene a tutti i colleghi che la data del 31 marzo non era contenuta nel testo che usciva dalla Commissione perché il testo della Commissione parlava dell'entrata in vigore della legge, ciò avvenne in Aula a seguito di un emendamento proposto dall'allora capogruppo del Movimento Sociale Italiano, l'avvocato Anedda, che richiamò la nostra attenzione ricordando una precedente legge, la prima legge di salvaguardia, la legge del '76 che aveva introdotto vincoli. Ricordò i famosi registri di protocollo lasciati aperti nei comuni alla data del 31 di marzo e disse: forse è opportuno - io ricordo ancora le testuali parole - per proteggere gli amministratori che vengono assaliti dalle pressioni, e le commissioni edilizie, che noi introduciamo una data di qualche giorno precedente all'entrata in vigore della legge per evitare i cosiddetti "protocolli aperti". Noi introducemmo così la data del 31 di marzo, perché era il 5 di aprile.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MEREU
SALVATORANGELO**

(Segue CABRAS.) Ora cari colleghi noi stiamo discutendo la legge il 17 di novembre; quello che valeva il 5 di aprile vale anche il 17 di novembre: nessuno dei colleghi seduti in quest'Aula, infatti, è responsabile di ciò. Noi, però, non possiamo modificare o introdurre *ex novo* un elemento che può costituire un ulteriore appiglio per un rinvio. Ciò che non costituiva motivo di rinvio sei mesi fa, poiché fra la data di decorrenza del blocco, il 31 marzo, e il 5 aprile data di approvazione, vi erano cinque giorni di differenza, può ora divenirlo dal momento che viene riapprovato oggi un testo che mantiene la data del 31 marzo, ma entra in vigore in novembre o dicembre.

Allora io vorrei ricordare a tutti, e concludo rapidamente, che, mentre noi discutiamo, molte opere di urbanizzazione vengono avviate; poiché noi abbiamo reintrodotta la previsione per cui facciamo salve le opere previste dai piani di lottizzazione se le opere sono state avviate, quanto più si protrae la discussione, e ancor più se la legge venisse un'altra volta rinviata, tanto più numerose saranno le opere nel frattempo avviate e conseguentemente le realizzazioni edili fatte salve.

Io vorrei che su questo noi facessimo un attimino una riflessione; ho sentito l'esigenza di intervenire perché credo, lo ha ricordato anche il capogruppo del Partito comunista nel suo intervento, che la cosa importante è che la Regione vari la legge e la vari mantenendo la stragrande maggioranza, così come mantiene, il testo che si discute di quelli che erano gli obiettivi che si erano proposti coloro i quali, sintetizzando le diverse proposte di legge, avevano elaborato il testo nella legislatura passata.

Io mi permetto di sottolineare in conclusione un fatto politico rilevante: la discussione di oggi vede tutto il Consiglio impegnato nell'approvazione della legge. Questo è un altro elemento che secondo me non possiamo trascurare; i momenti di difficoltà che avevamo incontrato nella discussione precedente e che erano forse legati alla contingenza politica che stavamo vivendo, oggi sono superati e c'è per il contenuto essenziale degli obiettivi che la legge si propone la sostanziale

unità delle forze politiche del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Gabriele Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). La ringrazio signor Presidente. Due brevi parole: a noi non sfugge il contenuto di alcune dichiarazioni che, a nome della Giunta, l'onorevole Cabras ha qui reso all'Aula, soprattutto in ordine alla possibilità di convergenza su uno degli obiettivi fondamentali della battaglia che noi abbiamo qui condotto, cioè quello della riproposizione del limite dei 500 metri. Come non ci sfuggono altre dichiarazioni conclusive attenenti alla ricerca di ogni sforzo per portare il Consiglio a concludere positivamente l'esame della legge.

Anche se questa è una apertura ancora parziale, tuttavia apre uno spiraglio che però difficilmente può essere compreso e utilizzato mentre i lavori proseguono, stante anche la ristrettezza dei tempi che il Regolamento concede a chi parla. Pertanto le chiederei, e chiederei alla cortesia dei colleghi, una breve sospensione per valutare insieme una possibile via d'uscita alla luce di questo spiraglio che la Giunta ha voluto aprire.

PRESIDENTE. La sua richiesta è chiara, onorevole Satta. Sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 30, viene ripresa alle ore 12 e 10.)

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Mannoni - Soro

Il comma quarto è così sostituito:

"Sono fatte salve le opere di urbanizzazione e di servizio pubblico o comunque di preminente interesse pubblico comprese le opere alberghiere

ricettive così come definite nella legge regionale 14 maggio 1984, n. 22, e le opere ricadenti nella fascia compresa fra i 500 e i 2000 metri dal mare, previste da piani attuativi già convenzionati che abbiano avviato la realizzazione delle opere di urbanizzazione, alla data del 17 novembre 1989, previa autorizzazione di cui all'articolo 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497". (26)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

MANNONI (P.S.I.). Si dà per illustrato. L'emendamento numero 14 è ritirato in quanto sostituito da quello in discussione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

SATTA ANTONIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sull'emendamento numero 26 ha facoltà di parlare l'onorevole Manchinu relatore della Commissione.

MANCHINU (P.S.I.), *relatore*. Sono favorevole all'emendamento numero 26.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Satta Gabriele.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Presidente, poiché ritengo che questo emendamento verrà posto in votazione prima degli altri, e non ho dubbi che così debba essere, esso porterà ad un primo pronunciamento del Consiglio su questioni considerate anche dagli altri emendamenti presentati dall'opposizione e dunque ne condizionerà, ritengo, la sorte. Per questo, siccome l'emendamento stesso contiene al suo interno una delle questioni fondamentali e che sono state oggetto della battaglia che il nostro Gruppo e il Gruppo sardista hanno condotto in quest'Aula, quella del mantenimento della fascia vincolata ai 500 metri così come era previsto originariamente nel testo ap-

provato dal Consiglio e poi rinviato dal Governo, non posso non sottolineare che per una parte l'emendamento stesso concorda con i contenuti degli emendamenti presentati dal Gruppo comunista e dal Gruppo sardista.

Pertanto ritengo che a norma, se ricordo bene, dell'articolo 85 del Regolamento, possa essere votato per parti; poiché, infatti, la prima parte riproduce praticamente lo stesso testo dell'emendamento proposto dal Gruppo comunista potrà in tal modo essere votato anche da noi; mentre la seconda parte, che contiene la data che la maggioranza ritiene, secondo noi erroneamente, essere la più consona per il prosieguo dell'iter della legge, ci vede contrari. Chiedo in conclusione che il testo dell'emendamento possa essere votato per parti, spezzando alle parole "opere di urbanizzazione" e mettendo a parte in votazione il resto a partire dalle parole "alla data del 17 novembre 1989".

PRESIDENTE. L'emendamento numero 18 è ritirato. Procediamo ora alla votazione degli emendamenti e dell'articolo.

Per esprimere il parere sull'emendamento numero 9 ha facoltà di parlare l'onorevole Manchinu, relatore.

MANCHINU (P.S.I.), *relatore*. Sono contrario all'emendamento numero 9.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

SATTA ANTONIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 9. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*)

Per esprimere il parere sull'emendamento numero 10 ha facoltà di parlare l'onorevole Manchinu, relatore.

MANCHINU (P.S.I.), *relatore*. Sono contrario all'emendamento numero 10.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

SATTA ANTONIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 10. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non l'approva alzi la mano.

(*Non è approvato*)

L'emendamento numero 26 viene votato per parti. Metto in votazione la prima parte fino alle parole "opere di urbanizzazione". Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non l'approva alzi la mano.

(*E' approvata*)

Metto in votazione la seconda parte dell'emendamento dalle parole "alla data del 17 novembre" alla fine. Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non l'approva alzi la mano.

(*E' approvata*)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sull'emendamento numero 15 ha facoltà di parlare l'onorevole Manchinu, relatore.

MANCHINU (P.S.I.), *relatore*. Per fare una precisazione. Questo emendamento ieri ha dato adito ad un problema che riguardava il testo sul quale si discuteva e che era stato licenziato dalla Commissione. Per un errore sia l'onorevole Satta sia io avevamo un testo nel quale era riportato erroneamente "per un periodo non superiore a due anni" e su questo si discuteva.

Stamane è stato ripreso questo argomento anche dall'onorevole Sanna; io intervengo per dire

che, non per responsabilità dei funzionari, certamente, ma per un errore materiale dovuto a noi abbiamo discusso erroneamente su un argomento non in discussione. Noi riteniamo comunque valida l'osservazione e abbiamo presentato un emendamento a questo proposito per inserire le parole "per un periodo non superiore a due anni".

PES (P.C.I.). Stiamo parlando di due cose diverse.

PRESIDENTE. Stiamo votando un emendamento ben preciso; l'onorevole Manchinu si riferisce erroneamente a un altro emendamento. Ripeto, ho messo in discussione l'emendamento numero 15 a firma Soro, Manchinu, Merella, Onnis: "All'articolo 12, comma secondo, punto a): sostituire le parole 'l'aspetto esteriore degli edifici' con le parole 'le volumetrie preesistenti'".

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

SATTA ANTONIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento.

SANNA (P.C.I.). Non ha aperto la discussione.

PRESIDENTE. L'emendamento non è stato presentato oggi. La discussione sull'articolo e su tutti gli emendamenti, compreso questo, è iniziata nella seduta di ieri ed è proseguita oggi. Siamo in sede di votazione, se mi è consentito. Comunque se gli onorevoli consiglieri vogliono chiedere la parola per illustrare le loro posizioni possono parlare.

Ha domandato di parlare l'onorevole Gabriele Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Signor Presidente, se non ci fosse altra possibilità regolamentare mi appello eventualmente alla facoltà, che credo mi appartenga, di poter fare dichiarazione

di voto. Noi avremmo gradito un'illustrazione in Aula di questo emendamento, che apparentemente è un emendamento squisitamente tecnico, e che tuttavia proprio tecnico non è se si va a controllarne sin nel profondo la sostanza; anche se può essere un argomento di non rilevantissimo interesse economico, tuttavia un interesse lo ha. Sostituire le parole "aspetto esteriore degli edifici" con le parole "volumetrie preesistenti" significa dare via libera...

MERELLA (P.R.I.). Può anche significare.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). No, "significa" dare via libera, non significa automaticamente fare, l'italiano vuol dire qualcosa, significa dare via libera alla possibilità di fare modificazioni dell'aspetto esteriore degli edifici; se mi lascia continuare forse lo spiego.

Credo che l'intenzione del legislatore fosse quella di imporre di conservare l'aspetto esteriore degli edifici, possibilmente rinnovandolo e restaurandolo. Credo che i colleghi, che hanno quasi tutti esperienza, tranne il sottoscritto, che comunque qualcosa l'ha masticata ugualmente, di consiglio comunale, sappiano benissimo cosa vuole dire "conservazione dell'aspetto esteriore dell'edificio"; la relativa valutazione è infatti rimessa anche alle commissioni edilizie.

(Interruzione)

Anche del paesaggio, certo; infatti dobbiamo abituarci a convivere con la parola paesaggio e a pensare in termini più ampi di quelli assai ristretti cui siamo stati abituati, per consuetudini, a pensare in sede di Commissioni edilizie.

Modificare l'aspetto esteriore degli edifici, significa introdurre delle modifiche che possono, ovviamente non devono, ma possono, aumentare il valore intrinseco del bene.

ONNIS (P.S.D.I.). Ebbé?

SATTA GABRIELE (P.C.I.). E' un problema economico e io avrei gradito che la maggioranza ci spiegasse, che l'intendimento perseguito era non già quello di evitare di congelare e imbalsamare tutto, ma piuttosto dare questa più ampia pos-

sibilità; intendimento cui si può anche non essere contrari, ma non sulla base delle motivazioni che in separata sede, e non in Aula, avete dato.

Siccome la fretta ci conduce a votare senza spiegare io credo che vada spiegato che quando si costruisce una casa con vista su un bel paesaggio, parliamo del paesaggio, avere o no la vista sul paesaggio incide sul valore economico del bene; mutare l'aspetto esteriore per avere una certa vista significa variare il valore intrinseco di quel bene. E' tutto qui! Diciamocelo con franchezza, perché nascondere? Voi ridete; però questa gran fretta di approvare senza spiegare mi fa sorgere il legittimo sospetto che si voglia nascondere questo aspetto che invece è un aspetto abbastanza chiaro. Io credo che proprio per questo il nostro voto debba essere contrario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.C.I.). Prima di tutto: proprio perché qui nessuno di noi sembri - come dire - una specie di abusivo col rischio di subire una demolizione in via amministrativa come la legge prevede per gli edifici abusivi magari coi mezzi della Regione se verrà approvato l'emendamento da me proposto; fuori metafora: perché non si pensi che qualcuno prende la parola in contrasto con quanto previsto dall'ordinamento vorrei sottolineare che se molti di noi hanno preso la parola nel contesto della discussione dell'articolo 12, non mi risulta però - e ho seguito i lavori dall'inizio alla fine - che siano stati formalmente messi in discussione uno per uno gli emendamenti. Se, dunque, per ragioni di economia dei lavori del Consiglio possiamo ritenere che vi è già stata discussione sull'insieme degli emendamenti, mancando una formale messa in discussione, dovrebbe consentirsi ad ognuno di esprimere la sua opinione su quegli emendamenti su cui non si è espresso. Si sta infatti votando norme di legge e la questione non può pertanto essere risolta formalisticamente insomma; su questi ed altri emendamenti noi diremo quello che abbiamo da dire.

Concordo col collega Satta; credo però che, se approfondiamo appena la questione, anche la

maggioranza può concordare sul fatto che questo emendamento forse, può avere effetti che vanno oltre quello che si ritiene. In buona sostanza, con il riferimento al fatto che sono le volumetrie che devono rimanere invariate, si intende dire che, questi interventi che si consentono sugli edifici esistenti possono comportare anche delle modificazioni purché non cambi la volumetria; modificazioni interne...

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, ha un altro minuto.

COGODI (P.C.I.). Io le assicuro che ho più di un minuto; allora io chiedo di verificare coll'orologio.

PRESIDENTE. Guardi anche lei l'orologio; poi se serve una commissione speciale per verificare gli orologi la istituiamo.

COGODI (P.C.I.). L'orologio l'ho guardato e ne ho due e mezzo di minuti.

PRESIDENTE. Le sto dicendo che ha un altro minuto di tempo. Dopo di che le tolgo la parola.

COGODI (P.C.I.). Va bene, comunque; d'accordo! Mi basta un minuto. Mi scusi Presidente.

E' chiara la *ratio*; mi parrebbe, però, che ci sia il rischio di andare un po' oltre quello che si vorrebbe. L'aspetto esteriore degli edifici è una cosa importante per la materia di cui trattiamo; questa integrazione che si propone, pertanto, potrebbe anche andare bene a condizione che abbia carattere aggiuntivo e non sostitutivo del limite costituito dalla "non modificazione del prospetto dell'edificio".

E' bene che entrambi i limiti permangano. L'aspetto esteriore degli edifici, infatti, riguarda la loro struttura; non mi preoccupa più di tanto se un edificio ristrutturato o migliorato acquista più valore; mi parrebbe normale, che acquisti più valore. Mi preoccupa di più la modificazione in sé dei prospetti che hanno un valore storico, culturale, di

tradizione. E' chiaro che possono essere rinnovati, modificati, migliorati, rifatti anche, però mantenendo il carattere originario del prospetto.

Propongo dunque, e sono nel minuto Presidente, e mi scuso ancora, che possa accogliersi l'emendamento; però sia aggiuntivo: cioè che il divieto di modificare la volumetria si aggiunga a quello di modificare i prospetti già previsti dall'articolo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento.

CUCCU (P.C.I.). C'è una proposta di modifica!

PRESIDENTE. Stia comodo un attimo, onorevole Cuccu; alla Presidenza è stato presentato un emendamento che è già stato discusso ieri sera a lungo, e già messo in votazione. Molti consiglieri si sono già pronunciati. Ho tuttavia consentito all'onorevole Satta di intervenire. Se, però, non viene accolta la proposta testé fatta e ritirato o sostituito l'emendamento non mi resta che metterlo in votazione.

I presentatori dell'emendamento intendono ritirarlo o variarlo rispetto al testo che è stato presentato?

(Interruzioni)

Gli onorevoli Soro, Manchinu, Merella e Onnis intendono modificare l'emendamento secondo la richiesta dell'onorevole Cogodi e dell'onorevole Satta o confermano il testo dell'emendamento presentato?

Ha chiesto di parlare l'onorevole Onnis. Ne ha facoltà.

ONNIS (P.S.D.I.). La ragione dell'emendamento, signor Presidente, onorevoli colleghi, è legata al contesto stesso dell'articolo che prevede in deroga alla normativa generale la possibilità di operare delle ristrutturazioni ordinarie e straordinarie. Cosa significa questo? Che se uno opera...

MERELLA (P.R.I.). Manutenzioni, non ristrutturazioni.

ONNIS (P.S.D.I.). Va bene, manutenzioni straordinarie.

MERELLA (P.R.I.). Sono due cose diverse.

ONNIS (P.S.D.I.). Certo sono due cose diverse; all'interno dell'edificio puoi ristrutturare quanto vuoi senza alcuna autorizzazione. Il problema allora qual è?...

(Interruzioni)

ONNIS (P.S.D.I.). All'interno devi dare una comunicazione al Comune e basta.

PRESIDENTE. Onorevole Onnis, io le ho chiesto se lei conferma il testo dell'emendamento, o meno. Se ha bisogno di cinque minuti per concordare una modifica lo chieda; non è però possibile riaprire un dibattito. Accoglie la proposta?

ONNIS (P.S.D.I.). No.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 15. Chi l'approva alzi al mano. (Viene richiesta la controprova.) Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvato)

Per esprimere il parere sull'emendamento numero 22 ha facoltà di parlare l'onorevole Manchinu, relatore.

MANCHINU (P.S.I.), *relatore*. Sono favorevole all'emendamento numero 22.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

SATTA ANTONIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 22.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Bisogna prestare attenzione all'Aula. Prima che Lei ponesse in votazione l'emendamento avevo chiesto di parlare per chiedere la votazione per parti.

LORELLI (P.C.I.). Non si può procedere alla votazione.

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Onorevole Lorelli è tanto sorpreso? Io non ho capito, mi dica cosa desidera che si faccia.

(Interruzioni)

Allora adesso possiamo procedere alla votazione.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Per parti.

PRESIDENTE. Mi si deve dire quali sono le parti che volete votare. Ha chiesto di parlare l'onorevole Satta ne ha facoltà. Se gli onorevoli del Gruppo comunista parlassero uno per volta sarebbe meglio e mi sarebbe più facile intenderne le richieste.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Presidente, io avevo un certo dolore ai muscoli del braccio avendo tenuto alzato per cinque minuti, ma lei non mi ha visto quindi non c'è che da interrompere e riporre daccapo in votazione, perché avrei voluto chiedere come chiedo, se lei ritiene che questa procedura possa andare, di poter votare per parti l'emendamento numero 22.

La seconda parte, infatti, che così dice: "Dopo le parole 'piano territoriale paesistico' aggiungere 'e per un periodo non superiore ai due anni' ", è identica a un nostro emendamento e pertanto ovviamente siamo del parere di votare a favore per questa parte. Credo che sia interesse dell'Aula avere votazioni chiare e quando è possibile anche col concorso di tutte le componenti del Consiglio.

Siamo invece contrari alla prima parte e pertanto l'emendamento può essere votato per due parti, sulla prima esprimeremo voto contrario, sulla seconda un voto favorevole.

PRESIDENTE. Se non ci sono opposizioni metto in votazione la prima parte fino al punto: "sono sostituite con 'all'entrata in vigore della presente legge' ". Questa è la prima parte.

Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non l'approva alzi la mano.

(*E' approvata*)

Metto in votazione ora la seconda parte: "dopo le parole 'piano territoriale paesistico' aggiungere 'per un periodo non superiore a due anni' ". Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non l'approva alzi la mano.

(*E' approvata*)

Metto in votazione l'articolo 12. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 13.

SECHI, Segretario:

Art. 13

Tutela delle fasce costiere.

Norme di salvaguardia e di utilizzazione.

1. Fino all'approvazione dei piani territoriali paesistici, e per un periodo non superiore a due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge,

- sul mare territoriale,

- sulla fascia di 500 metri dal mare,

valgono le norme di cui all'articolo precedente con le seguenti prescrizioni:

a) divieto di procedere alla predisposizione di varianti agli strumenti urbanistici vigenti;

b) divieto di realizzazione delle opere consentite di cui al secondo comma dell'articolo precedente fatta eccezione per le opere di cui al punto a);

c) sono fatte salve le opere di urbanizzazione e di servizio pubblico o comunque di preminente interesse pubblico. Sono altresì fatte salve le opere alberghiere ricettive così come definite nella legge regionale 14 maggio 1984, n. 22, purché ricadenti

oltre la fascia di 150 metri dal mare, e previo nulla osta della Giunta regionale ed autorizzazione di cui all'articolo 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

2. Dopo l'approvazione dei piani territoriali paesistici e nel rispetto di essi, per le aree classificate edificabili da detti piani e ricadenti all'interno della fascia costiera di 500 metri dal mare, gli interventi ammessi sono consentiti nell'ambito degli strumenti e nel rispetto delle procedure di cui all'articolo 27.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento modificativo. Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Emendamento modificativo Ladu L. - Satta G. - Zucca - Cogodi

Art. 13

Al primo comma punto c) ripristinare il testo della legge rinviata. (11)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato.

COGODI (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

SATTA ANTONIO (D.C.), Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Commissione ha facoltà di parlare l'onorevole Manchinu.

MANCHINU (P.S.I.), relatore. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato. Metto in votazione l'articolo 13. Chi lo approva

alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 14.

SECHI, *Segretario:*

Art. 14

Procedimenti cautelari

1. Per comprovati motivi di urgenza ed in relazione alle finalità di cui all'articolo 1, la Giunta regionale può deliberare provvedimenti idonei ad inibire o a sospendere, per un periodo non superiore a tre mesi, non rinnovabili, trasformazioni di destinazioni d'uso e costruzioni su aree pubbliche o private, anche se consentite dagli strumenti urbanistici vigenti.

2. Il provvedimento della Giunta regionale deve essere immediatamente trasmesso al Consiglio regionale che può aumentare il periodo di inibizione o sospensione fino a sei mesi.

3. La deliberazione della Giunta deve essere esplicitamente motivata e deve indicare i beni oggetto del provvedimento.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 20. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario:*

Emendamento aggiuntivo Cogodi - Satta G. - Zucca

Dopo l'articolo 14 è aggiunto il seguente:

Art. 14 bis

Esecuzione delle ordinanze di demolizione

L'Assessorato regionale competente in materia urbanistica è autorizzato a concedere, ai Comuni che ne facciano richiesta, l'utilizzazione dei mezzi meccanici di proprietà della Regione e degli enti ed organi strumentali della stessa, con relativo personale addetto, per l'esecuzione delle ordina-

ze di demolizione di opere eseguite in violazione della disciplina urbanistica vigente.

Nei casi di interventi sostitutivi previsti dalle disposizioni vigenti, l'Assessorato regionale competente in materia urbanistica dispone direttamente l'utilizzazione dei mezzi meccanici suddetti.

Per i fini di cui sopra l'Assessore competente in materia urbanistica è altresì autorizzato a stipulare apposite convenzioni annuali con imprese specializzate per l'effettuazione dei lavori sopra indicati. (20)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato.

COGODI (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

SATTA ANTONIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 14. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Metto in votazione l'emendamento numero 20. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 15.

SECHI, *Segretario:*

TITOLO III

LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

Art. 15

Pianificazione provinciale

1. La Provincia, con il piano urbanistico pro-

vinciale, redatto anche per settori di intervento, nel rispetto della pianificazione regionale, individua specifiche normative di coordinamento con riferimento ad ambiti territoriali omogenei:

- a) per l'uso del territorio agricolo e costiero;
 - b) per la salvaguardia attiva dei beni ambientali e culturali;
 - c) per l'individuazione e regolamentazione dell'uso delle zone destinate ad attività produttive industriali, artigianali e commerciali di interesse sovracomunale;
 - d) per le attività ed i servizi che per norma regionale necessitano di coordinamento sovracomunale;
 - e) per la viabilità di interesse provinciale;
 - f) per le procedure relative alla determinazione della compatibilità ambientale dei progetti che prevedono trasformazioni del territorio.
2. La pianificazione provinciale è subordinata agli atti di pianificazione regionale e non ha corso in assenza di essi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'onorevole Usai, neo-eletto consigliere regionale, partecipa per la prima volta all'esame di una legge e deve pure avere il tempo di apprendere. Lei onorevole Usai deve chiedere alla Presidenza la controprova prima che sia effettuata la proclamazione.

USAI EDOARDO (M.S.I. - D.N.). Io ritenevo che fosse sufficiente la richiesta formulata, visto quale era l'andamento della votazione; mi pare poi che il comportamento del Gruppo del Movimento sociale fosse coerente con quella che è stata la presa di posizione nella passata legislatura e in questa legislatura. Per cui, Presidente, chiederò d'ora in poi la controprova e le dico subito che il Gruppo del Movimento Sociale Italiano voterà contro tutti gli articoli di questa legge e voterà poi contro la legge.

PRESIDENTE. Certo, onorevole Usai, però

per Regolamento lei deve alzare la mano e chiedere espressamente: "controprova". Questo prevede il Regolamento ed anche la prassi, a lei forse non piace, come talora anche a me però va rispettata.

Si dia lettura dell'articolo 16.

SECHI, Segretario:

Art. 16

Procedura di approvazione del piano urbanistico provinciale

1. Il piano urbanistico provinciale è adottato dal Consiglio provinciale.

2. Il piano è depositato presso la segreteria della Provincia ed in quella dei Comuni interessati per un periodo di 30 giorni. Dell'avvenuto deposito è data notizia mediante avviso pubblico all'Albo della Provincia ed in quello di ogni suo Comune, nonché mediante avviso sui maggiori quotidiani dell'Isola.

3. Durante il periodo di deposito chiunque può prendere visione del piano. Nei 30 giorni successivi i Comuni, le Comunità montane, le organizzazioni sociali e sindacali, i cittadini possono presentare osservazioni alla Provincia.

4. Il Consiglio provinciale, accolte o respinte le osservazioni presentate, con motivato parere, delibera l'approvazione del piano.

5. La deliberazione di approvazione è sottoposta al controllo di legittimità di cui al successivo articolo 29.

6. Il piano urbanistico provinciale entra in vigore il giorno della pubblicazione della delibera di approvazione nel Bollettino ufficiale della Regione autonoma della Sardegna.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 17.

SECHI, *Segretario*:

Art. 17

Piano urbanistico della Comunità montana

1. Le Comunità montane, in armonia e nel rispetto dei piani territoriali paesistici, delle direttive e dei vincoli di cui all'articolo 5 e della pianificazione provinciale, possono dotarsi dei piani di cui alla legge 3 dicembre 1971, n. 1102.

2. I piani di cui al comma precedente seguono le modalità di formazione, pubblicazione ed approvazione dettate per i piani urbanistici provinciali; a tal fine le funzioni del consiglio provinciale sono esercitate dal consiglio della Comunità montana.

3. Il controllo sulla legittimità delle deliberazioni della Comunità montana in materia urbanistica è esercitato ai sensi dell'articolo 29.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 18.

SECHI, *Segretario*:

TITOLO IV

LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

Art. 18

Contenuti del piano urbanistico comunale

1. Il piano urbanistico comunale prevede:

a) un'analisi della popolazione con l'indicazione delle possibili soluzioni assunte a base della pianificazione;

b) le attività produttive insidiate nel territorio comunale con la relativa dotazione di servizi;

c) la prospettiva del fabbisogno abitativo;

d) la rete delle infrastrutture e delle principali

opere di urbanizzazione primaria e secondaria:

e) la normativa di uso del territorio per le diverse destinazioni di zona;

f) l'individuazione delle unità territoriali minime da assoggettare unitariamente alla pianificazione attuativa anche in accordo con il successivo punto i);

g) l'individuazione delle porzioni di territorio comunale da sottoporre a speciali norme di tutela e di salvaguardia;

h) l'individuazione degli ambiti territoriali ove si renda opportuno il recupero del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente, nonché dei manufatti e complessi di importanza storico-artistica ed ambientale, anche non vincolati dalla legge 1° giugno 1939, n. 1089, e dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497;

i) le norme e le procedure per misurare la compatibilità ambientale dei progetti di trasformazione urbanistica e territoriale, ricadenti nel territorio comunale;

2. Il piano deve considerare l'intero territorio comunale e può prevedere vincoli su aree e beni determinati per la razionale e coordinata sistemazione di spazi destinati ad uso pubblico e per la realizzazione di opere, impianti ed attrezzature di interesse pubblico.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 19.

SECHI, *Segretario*:

Art. 19

Formazione, adozione ed approvazione del piano urbanistico comunale e intercomunale

1. Il piano urbanistico comunale è adottato dal Consiglio comunale.

2. Entro 15 giorni il piano urbanistico comunale è depositato a disposizione del pubblico per

30 giorni presso la segreteria del Comune; dell'avvenuto deposito è data notizia mediante avviso pubblicato all'albo del Comune e mediante l'affissione di manifesti e avviso in almeno uno dei quotidiani dell'Isola.

3. Chiunque può formulare, entro 30 giorni a decorrere dall'ultimo giorno di pubblicazione, osservazioni al piano adottato.

4. Il consiglio comunale accoglie o respinge le osservazioni presentate, con parere motivato e, tenuto conto di esse, delibera l'adozione definitiva del piano urbanistico comunale.

5. La delibera di approvazione è sottoposta al controllo di legittimità di cui al successivo articolo 29.

6. Le varianti al piano sono approvate con lo stesso procedimento.

7. Dalla data di adozione del piano di cui al primo comma si applicano le norme di salvaguardia di cui alla legge 3 novembre 1952, n. 1902 e successive modificazioni.

8. Il piano urbanistico comunale entra in vigore il giorno della pubblicazione del provvedimento di approvazione definitiva nel Bollettino ufficiale della Regione autonoma della Sardegna.

9. Il piano urbanistico intercomunale è adottato con deliberazione di ciascuno dei consigli comunali dei Comuni compresi nel territorio interessato dal piano ed è approvato con la medesima procedura del piano urbanistico comunale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 20.

SECHI, Segretario:

Art. 20

Strumenti di attuazione del piano urbanistico comunale

1. Gli strumenti di attuazione del piano urba-

nistico comunale o intercomunale sono:

- a) il piano particolareggiato;
- b) il piano di lottizzazione convenzionata;
- c) il piano per gli insediamenti produttivi;
- d) il piano per l'edilizia economica e popolare;
- e) le concessioni ed autorizzazioni edilizie.

2. Gli strumenti di cui ai punti a), b), c) e d), sono approvati, secondo le procedure di cui all'articolo precedente, con deliberazione del consiglio comunale in conformità a quanto previsto dal piano urbanistico comunale e nel rispetto delle direttive emanate dalla Regione ai sensi dell'articolo 5 e secondo i contenuti previsti dalle leggi 17 agosto 1942, n. 1150, 18 aprile 1962, n. 167, e 22 ottobre 1971, n. 865 e successive modifiche ed integrazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 21.

SECHI, Segretario:

Art. 21

Strumenti urbanistici attuativi
Norme particolari

1. Il piano per l'edilizia economica e popolare di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167, e successive modifiche, si attua sia in zone edificate che in zone non edificate con interventi di nuova costruzione e/o di recupero del patrimonio edilizio esistente. Nei P.E.E.P. che prevedono interventi di restauro, risanamento o ristrutturazione di edifici o parti di edifici, il Comune può invitare i proprietari a realizzare gli interventi previsti sulla base di una convenzione ai sensi dell'articolo 35 della legge 22 ottobre 1971, n. 865. Nell'ambito dei P.E.E.P. è consentita la previsione di attività produttive e terziarie convenzionate purché compatibili e commisurate con la residenza. Per quanto riguarda il dimensionamento del P.E.E.P. nonché le modalità di determinazione del prezzo di cessione delle

aree si applicano le disposizioni dell'articolo 33 della legge regionale 11 ottobre 1985, n. 23, e successive modifiche.

2. Il P.I.P. di cui alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, si forma sia in zone inedificate come in zone edificate. Per la determinazione del prezzo di cessione delle aree si applicano le disposizioni vigenti per il P.E.E.P.

3. Il piano di recupero di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 457, è lo strumento per il recupero del patrimonio edilizio esistente nelle zone dichiarate degradate, in qualsiasi zona territoriale omogenea si trovino ubicate.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 22.

SECHI, *Segretario:*

Art. 22

Programma pluriennale di attuazione

1. Le previsioni contenute negli strumenti generali di pianificazione urbanistica territoriale di scala comunale si attuano con le modalità e nei tempi fissati dai programmi pluriennali.

2. Sono obbligati a dotarsi di programmi pluriennali di attuazione tutti i Comuni della Sardegna inclusi in un apposito elenco allegato alle direttive di cui all'articolo 5.

3. I Comuni non obbligati hanno facoltà di dotarsi del programma pluriennale di attuazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 23.

SECHI, *Segretario:*

Art. 23

Contenuto e approvazione del programma pluriennale di attuazione

1. Il programma pluriennale di attuazione deve contenere:

a) una relazione sullo stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente;

b) la descrizione delle opere pubbliche o di interesse generale da realizzarsi nel periodo di validità del programma;

c) la deliberazione degli ambiti e zone di intervento previste dal programma per le diverse funzioni urbane.

2. Il programma è approvato con le modalità previste per il piano urbanistico comunale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 24.

SECHI, *Segretario:*

Art. 24

Concessione edilizia

1. Nei Comuni dotati di programma pluriennale di attuazione ai sensi del precedente articolo 22 la concessione a edificare è data per le aree incluse nei programmi stessi.

2. Nei Comuni obbligati a dotarsi del programma pluriennale di attuazione e fino alla sua approvazione la concessione a edificare è rilasciata solo su aree dotate di opere di urbanizzazione e se riferita a:

a) opere di urbanizzazione primaria e secondaria;

b) ampliamento di complessi produttivi esistenti nella misura massima del 30 per cento dei

volumi o superfici esistenti;

c) altri interventi a questo fine meglio precisati dalle norme di attuazione degli strumenti urbanistici generali vigenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 25.

SECHI, Segretario:

Art. 25

Esproprio delle aree

1. Qualora entro i termini stabiliti dal programma pluriennale di attuazione gli aventi titolo, singolarmente o associati, non abbiano presentato istanza di concessione o di lottizzazione corredata degli atti e documenti richiesti dalle disposizioni vigenti, il Comune procede, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, all'esproprio delle aree in base alle disposizioni contenute nella legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni.

2. Le aree espropriate ai sensi del presente articolo vanno a far parte dei patrimoni comunali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 26.

SECHI, Segretario:

Art. 26

Comparto edificatorio

1. Il comparto edificatorio definisce gli ambiti

territoriali minimi entro cui l'intervento edilizio deve essere realizzato in modo unitario da più aventi titolo.

2. Il comparto comprende uno o più edifici e/o aree da trasformare, e si realizza attraverso la costituzione di un consorzio e la presentazione di un'unica istanza di concessione edilizia, o di autorizzazione.

3. La delimitazione dell'ambito territoriale del comparto ed i termini per la costituzione del consorzio e per la presentazione dell'istanza di concessione o di autorizzazione sono deliberati dal consiglio comunale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 27.

SECHI, Segretario:

Art. 27

Accordo di programma

1. I soggetti, singoli o associati, della pianificazione urbanistico-territoriale previsti dall'articolo 2 della presente legge, possono stipulare con soggetti pubblici e privati accordi di programma finalizzati alla realizzazione di un complesso di opere nei settori industriale, artigianale, agricolo, turistico, commerciale, residenziale e dei servizi.

2. La serie di opere ed interventi oggetto dell'accordo di programma deve essere finalizzata all'obiettivo primario di crescita economica e produttiva del territorio interessato ed in particolare all'incremento della base occupativa diretta ed indiretta.

3. L'accordo di programma, se accompagnato dagli elaborati tecnici necessari, è uno strumento attuativo della pianificazione urbanistica territoriale vigente. Esso, previa adozione del consiglio comunale competente per territorio, è approvato con deliberazione della Giunta regionale, sentito il C.T.R.U. di cui all'articolo 30.

4. Qualora l'accordo di programma interessi territori di più Comuni, esso è adottato con deliberazione dei consigli comunali dei Comuni interessati.

5. Il complesso degli interventi previsti dall'accordo di programma si attua con le stesse procedure del piano particolareggiato e del piano di lottizzazione convenzionata di cui all'articolo 20.

6. Qualora il piano attuativo di cui al comma precedente comporti modifiche del piano urbanistico comunale, esso è soggetto alle procedure di approvazione proprie delle varianti di piano.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 28.

SECHI, *Segretario*:

Art. 28

Condotta urbanistica

1. Nei Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti può essere istituita la condotta urbanistica.

2. La condotta urbanistica è un organo tecnico del Comune e svolge funzioni di consulenza e predisposizione di elaborati tecnici necessari per la pratica attuazione degli strumenti di pianificazione urbanistica. Inoltre svolge funzioni di servizio e supporto informativo per gli utenti interessati alla attività di trasformazione urbanistica del territorio.

3. La condotta urbanistica è composta da:

- a) il capo dell'ufficio tecnico del Comune;
- b) da uno o più esperti in materia di pianificazione urbanistica e territoriale laureati in ingegneria o architettura o legislazione urbanistica;
- c) un impiegato del Comune con funzioni di segretario.

4. Alle figure di cui ai punti a) e c) si provvede con personale di ruolo del Comune, per il punto

b) il comune attiva una consulenza a convenzione con uno o più professionisti specializzati iscritti al relativo ordine professionale. Questi ultimi non possono esercitare nel territorio comunale attività professionale in materia urbanistica per conto di soggetti privati per tutta la durata della convenzione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 29.

SECHI, *Segretario*:

TITOLO V

ORGANI DI CONTROLLO E CONSULTIVI

Art. 29

Organi di controllo

Modifica all'articolo 23 della legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62

1. Presso il Comitato regionale di controllo è istituita una Sezione specializzata in materia urbanistica, presieduta dal Presidente del comitato regionale di controllo o suo delegato e composta da:

- a) cinque esperti in urbanistica, tutela dell'ambiente e materie giuridiche, eletti dal Consiglio regionale con voto limitato a tre nominativi;
- b) i soprintendenti per i beni architettonici ed artistici o loro delegati;
- c) i soprintendenti per i beni archeologici o loro delegati.

2. La sezione specializzata in materia urbanistica esercita in via esclusiva il controllo di legittimità e di conformità agli strumenti sovraordinati sugli atti delle Province e delle Comunità montane in materia urbanistica, compresi quelli contenenti normative a qualsiasi titolo riferite a strumenti urbanistici, e sul piano urbanistico comunale di cui all'articolo 18.

3. Presso i Comitati circoscrizionali di controllo è istituita una sezione specializzata in materia urbanistica, presieduta dal Presidente del Comitato o suo delegato e composta da:

- a) cinque esperti in urbanistica, tutela dell'ambiente e materie giuridiche, eletti dal Consiglio regionale con voto limitato a tre nominativi;
- b) i soprintendenti per i beni architettonici ed artistici o loro delegati;
- c) i soprintendenti per i beni archeologici o loro delegati;

4. La sezione specializzata in materia urbanistica esercita in via esclusiva il controllo di legittimità e di conformità agli strumenti sovraordinati sugli strumenti di attuazione del piano urbanistico comunale di cui agli articoli 20 e 21.

5. Dopo il primo comma dell'articolo 23 della legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, concernente il controllo sugli atti degli enti locali, è inserito il seguente comma:

"Sono comunque escluse dal controllo di merito le deliberazioni in materia urbanistica, comprese quelle contenenti normative a qualsiasi titolo riferite a strumenti urbanistici".

6. Per quanto attiene all'insediamento, al funzionamento dell'organo ed alla procedura del controllo si applicano, in quanto compatibili, le norme di cui alla legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 30.

SECHI, Segretario:

Art. 30

Organi consultivi

1. Sono istituiti:

- a) il Comitato tecnico regionale per l'urbani-

stica (C.T.R.U.);

- b) gli uffici provinciali della Sezione urbanistica regionale, alle dipendenze dell'Assessorato regionale dell'urbanistica, con sede nei capoluoghi di Provincia.

2. Il C.T.R.U., istituito presso l'Assessorato regionale competente in materia urbanistica, è un organo tecnico-consultivo della Giunta in materia urbanistica ed assetto del territorio.

3. Il C.T.R.U. svolge inoltre le funzioni previste dall'articolo 24 del regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 31.

SECHI, Segretario:

Art. 31

C.T.R.U. - Composizione e funzionamento

1. Il C.T.R.U. è costituito da:

- a) l'Assessore regionale competente in materia urbanistica o un funzionario dell'Assessorato suo delegato che lo presiede;
- b) un funzionario per ogni Assessorato designato dall'Assessore competente;
- c) cinque esperti in urbanistica, tutela dell'ambiente e materie giuridiche designati dalla Giunta regionale;
- d) i soprintendenti per i beni architettonici ed artistici o loro delegati;
- e) i soprintendenti per i beni archeologici o loro delegati.

2. Svolge le funzioni di segretario un impiegato amministrativo della VII fascia funzionale designato dall'Assessore competente in materia urbanistica.

3. Previa conforme deliberazione della Giunta regionale, i componenti del C.T.R.U. sono nominati con decreto del Presidente della Regione.

4. Ai componenti il C.T.R.U. nonché ai segretari spettano i compensi e i rimborsi spese previsti dalla legge regionale 22 giugno 1987, n. 27.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Soro - Merella - Manchinu - Baroschi - Onnis

“Al terzo comma dopo le parole ‘Presidente della Regione’ aggiungere ‘e durano in carica tre anni’”. (16)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

MANNONI (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Vorrei ricordare ai presentatori dell'emendamento che ieri era stato concordato in una riunione di tutti i Gruppi, che la durata fosse portata a cinque anni, per farla coincidere con la durata della legislatura, così come avviene per altri organismi. Propongo dunque di correggerlo in questo senso.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Se i proponenti sono d'accordo, la correzione va bene anche per la Giunta.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni il testo definitivo dell'emendamento è, dunque, il seguente: Al terzo comma, dopo le parole “presidente della Regione” aggiungere “e durano in carica fino al termine della legislatura”.

Metto ora in votazione l'articolo 31. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Metto ora in votazione l'emendamento così come modificato. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 32.

SECHI, *Segretario*:

TITOLO VI

TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI

Art. 32

Commissioni provinciali per le bellezze naturali

1. Presso l'Assessorato regionale competente in materia di bellezze naturali è istituito, in deroga all'articolo 5 della legge 17 agosto 1978, n. 51, il servizio per le bellezze naturali con il compito di curare le materie relative delegate alla Regione con l'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348.

2. Con le procedure previste dalla legge regionale del 17 agosto 1978, n. 51, sono istituiti i settori delle bellezze naturali con sede nei capoluoghi di Provincia. I settori svolgono le funzioni già esercitate dalle sezioni delle bellezze naturali.

3. Le commissioni provinciali di cui all'articolo 2 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, sono nominate con decreto del Presidente della Giunta regionale previa deliberazione della Giunta regionale, durano in carica cinque anni, operano presso gli uffici circoscrizionali dell'Assessorato regionale competente in materia di bellezze naturali e cessano dalle loro funzioni novanta giorni dopo l'insediamento del Consiglio regionale di nuova

elezione.

4. Le commissioni sono composte da:

a) l'Assessore regionale competente o un funzionario dell'Assessorato suo delegato, con funzioni di presidente;

b) il coordinatore del settore, competente per territorio in materia di bellezze naturali;

c) il soprintendente per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici, o un suo delegato competente per territorio;

d) il soprintendente per i beni archeologici, o suo delegato competente per territorio;

e) tre esperti designati dal Consiglio regionale con voto limitato a due.

5. Le funzioni di segretario sono svolte da un funzionario dell'Assessorato regionale competente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 33.

SECHI, *Segretario:*

Art. 33

Autorizzazioni

1. Le richieste di autorizzazione di cui all'articolo 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, sono esaminate e istruite dagli uffici provinciali previsti dal precedente articolo competenti per territorio entro sessanta giorni.

2. Le richieste e gli atti istruttori sono sottoposti all'esame della commissione di cui al precedente articolo che esprime voto consultivo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 34.

SECHI, *Segretario:*

TITOLO VII

NORME REGIONALI DI ATTUAZIONE DI
DISPOSIZIONI STATALI

Art. 34

Contributo per la realizzazione delle opere di
urbanizzazione

1. Le somme percepite dalle amministrazioni comunali a titolo di contributo per la realizzazione delle opere di urbanizzazione, secondo programmi riferiti all'intero territorio comunale e per la redazione di progetti e degli strumenti di pianificazione urbanistica, o di rivalsa per l'inadempimento degli obblighi derivanti dalle convenzioni relative ai piani di lottizzazione, costituiscono entrate con destinazione specifica.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 35.

SECHI, *Segretario:*

Art. 35

Adempimenti dell'amministrazione comunale

1. L'amministrazione comunale deve adottare le deliberazioni di cui al primo comma dell'articolo 5 e al primo comma dell'articolo 10 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore delle tabelle parametriche regionali.

2. Entro lo stesso termine l'amministrazione comunale adotta lo schema di convenzione ai sensi dell'articolo 7 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, in conformità alla convenzione tipo emanata dalla Regione.

3. Le modalità di corresponsione del contributo afferente gli oneri di urbanizzazione di cui agli articoli 5 e 10 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, sono stabilite con deliberazione del consiglio comunale.

4. Il pagamento a saldo degli oneri di cui al precedente comma dovrà comunque avvenire entro e non oltre 24 mesi dalla ultimazione delle opere, ovvero dall'ultimazione dei lavori accertata dal Comune.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 36.

SECHI, *Segretario:*

TITOLO VIII

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Art. 36

Sezioni specializzate per il controllo degli atti in materia urbanistica

1. Fino alla costituzione delle sezioni specializzate per il controllo degli atti in materia urbanistica di cui all'articolo 29 le funzioni loro attribuite dalla presente legge sono esercitate rispettivamente dal Comitato regionale di controllo e dai Comitati circoscrizionali di controllo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la*

controprova.) Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 37.

SECHI, *Segretario:*

Art. 37

Strumenti urbanistici

1. Fino all'approvazione degli strumenti previsti all'articolo 3, primo comma, lettera a), è vietato modificare gli strumenti urbanistici generali vigenti nei Comuni della Regione salvo le varianti previste dall'articolo 12. Gli studi di disciplina delle zone F adottati ai sensi della legge 19 maggio 1981, n. 17, rimangono in vigore come strumenti attuativi per le parti non in contrasto con le previsioni contenute negli strumenti di cui all'articolo 3, primo comma, lettera a).

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati gli emendamenti numero 23 e 25. L'emendamento numero 23 è ritirato. Si dia lettura dell'emendamento numero 25.

SECHI, *Segretario:*

Emendamento sostitutivo totale Merella - Onnis - Soro - Manchinu

L'articolo 37 è sostituito come segue:

“Art. 37

Gli studi di disciplina delle zone F adottati ai sensi della L.R. 19.5.81 numero 17, restano in vigore come strumenti attuativi per le parti non in contrasto con le previsioni contenute negli strumenti di cui all'articolo 3, primo comma, lettera A)”. (25)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Merella.

MERELLA (P.R.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.C.I.). Anche questo emendamento è apparentemente innocuo; si presenta sotto forma di emendamento sostitutivo, in realtà è un emendamento soppressivo perché di un precedente articolo lascia invariata una parte e invece, cancellandola, in pratica sopprime un'altra parte. E allora bisogna che anche qui, in omaggio a quel principio che abbiamo detto di chiarezza degli intendimenti si chiarisca possibilmente qual è il senso dell'emendamento.

Ora, con questa tecnica, in realtà si sopprime una parte della precedente norma; non si dirà che questa era oggetto di rilievo da parte del Governo: non lo era nel modo più assoluto. Non ci stiamo, dunque, limitando a rispondere ai rilievi del Governo, in questo caso come in quello di altri emendamenti.

La norma prevede che in attesa delle direttive che devono essere date dalla Regione non si proceda alla variazione degli strumenti urbanistici. A me pare una norma così saggia - direi quasi ovvia - per cui non comprendo la ragione per la quale si vuole sopprimerla. Perché il punto è questo: o crediamo in quel che facciamo, che deve avere effetti immediati e tempestivi oltre che coerenti, oppure diciamo che le norme regionali si fanno sì, ma valgono per un futuro indeterminato e incerto.

Se vogliamo che davvero gli strumenti urbanistici dei comuni e degli enti si adeguino alle nuove prescrizioni, alla nuova logica, ai nuovi obiettivi, ai nuovi valori, noi dobbiamo porre mano subito, da domani, e iniziare a predisporre, in modo da diramarle un minuto dopo che la legge supererà il controllo del Governo, queste direttive. Di modo che tutte le modificazioni degli strumenti urbanistici avvengano alla luce, nel senso, nella direzione dei valori della nuova legge urbanistica.

Se nel frattempo noi diciamo: vale il nuovo spirito, il nuovo obiettivo, la nuova metodologia, però... Voi sapete che uno degli sport preferiti oggi, dei più diffusi, è quello della variazione degli strumenti urbanistici; non si è finito di aver approvato una variante che già ce ne sono allo studio altre. Se si dovesse approfondire, fare un'indagine,

anche forse una tesina di laurea, si potrebbe vedere quante varianti trovino la loro origine in esigenze delle amministrazioni e quante di più siano mosse dagli studi professionali, soprattutto da quando i costi, i prezzi, gli emolumenti ricadono sulla Regione. Certo in Sardegna ne abbiamo anche bisogno, però e come una nuova industria che è produttiva, dà occupazione, dà anche soddisfazioni, però forse è anche un'industria a rischio, pericolosa.

Per cui quel che qui si propone sostanzialmente con l'emendamento è di continuare a dare via libera a tutte le modificazioni secondo il vecchio sistema, anche in attesa e prima che vi siano le direttive le quali, invece, devono essere date per conformare i nuovi strumenti urbanistici. Ci parrebbe che non è una cosa del tutto opportuna è di sicuro una modificazione *in peius* che si introduce. Noi inviteremmo pertanto ad una migliore riflessione i presentatori dell'emendamento, perché i risultati che ne deriverebbero sarebbero certamente non positivi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Immagino che il collega Cogodi abbia presente, ma non so se così sia per tutto il Consiglio, gli effetti del combinato disposto dall'articolo 12 il quale prevede un esplicito divieto alle varianti degli strumenti urbanistici nelle zone della fascia costiera, per intenderci, dell'attuale articolo 37. Ne scaturisce un divieto per qualunque comune della Sardegna, anche quello di Orune come mi faceva notare un collega comunista che ieri mi suggeriva questo emendamento, di variare gli strumenti urbanistici, non si comprende a qual fine e in funzione di che cosa.

Noi dovremmo cioè bloccare qualunque variazione degli strumenti urbanistici di tutti i comuni, anche non interessati ai piani paesistici così come sono previsti in attesa che i piani paesistici vengano fatti. Cioè subordinare ad essi l'intero assetto urbanistico della Sardegna..., meglio non subordinarlo, bloccarlo. Non ci sembrava fosse questo l'originario intendimento; abbiamo ritenuto perciò di proporre questo emendamento che

intendiamo confermare.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Manchinu, relatore.

MANCHINU (P.S.I.), relatore. Sono favorevole.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

SATTA ANTONIO (D.C.), Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 38.

SECHI, Segretario:

Art. 38

Abrogazione di leggi regionali

1. La legge regionale 19 maggio 1981, n. 17, e la legge regionale 28 aprile 1978, n. 30, sono abrogate.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 39.

SECHI, Segretario:

Art. 39

Modifica della legge regionale 11 ottobre 1985, n. 23

1. Il quinto comma dell'articolo 33 della legge regionale 11 ottobre 1985, n. 23, è sostituito dal seguente:

"I Comuni della Sardegna, nell'approvare i piani attuativi interessanti zone residenziali, possono riservare da un minimo del 40 per cento ad un massimo del 70 per cento della volumetria realizzabile ai piani per l'edilizia economica e popolare ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 167, e successive modifiche".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 40.

SECHI, Segretario:

Art. 40

Contributi per la predisposizione degli strumenti urbanistici

1. La Regione, allo scopo di favorire la formazione e la revisione degli strumenti urbanistici locali ed il loro adeguamento alla pianificazione regionale, per la formazione dei piani di risanamento di cui all'articolo 35 della legge regionale 11 ottobre 1985, n. 23, nonché per la redazione dei piani di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita di cui alla legge 11 giugno 1971, n. 426, è autorizzata a concedere contributi sulle spese occorrenti.

2. I contributi sono erogati con decreto dell'Assessore regionale competente in materia urbanistica, previa deliberazione della Giunta regionale, secondo le seguenti modalità:

a) anticipatamente per il 50 per cento delle spese previste nella richiesta di contributo delibe-

rata dal Comune e ritenute ammissibili;

b) a seguito della presentazione della relativa documentazione per la restante parte, fino all'ammontare complessivo del 90 per cento delle spese effettivamente sostenute.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 41.

SECHI, *Segretario:*

Art. 41

Potenziamento degli uffici periferici dell'Assessorato regionale competente in materia urbanistica

1. Al fine di dare compiuta attuazione alle disposizioni di cui alla presente legge attraverso il potenziamento funzionale degli uffici periferici dell'Assessorato regionale competente in materia urbanistica, la dotazione organica del ruolo unico regionale prevista nella tabella A allegata alla legge regionale 14 novembre 1988, n. 42, è incrementata di 12 unità della VI fascia funzionale e di 20 unità della VII fascia funzionale.

2. Gli aumenti di organico di cui al precedente comma sono destinati esclusivamente ad incrementare i contingenti numerici di personale dell'area dei servizi tecnici nelle seguenti qualifiche funzionali:

a) nella VI qualifica funzionale:

- 8 posti con profilo professionale di istruttore tecnico-geometra;

b) nella VII qualifica funzionale:

- 12 posti con profilo professionale di istruttore direttore tecnico-architetto;

- 8 posti con profilo professionale di istruttore direttore tecnico-ingegnere civile.

3. Per la copertura dei posti istituiti col presente articolo si applica la disciplina vigente per l'accesso agli impieghi pubblici regionali.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario:*

Emendamento aggiuntivo Manchinu - Soro - Baroschi - Merella - Onnis

Dopo l'articolo 41 aggiungere il seguente:

"Art. 41 bis

Norma transitoria

Le competenze di cui all'articolo 20 lettera g) della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, sono trasferite con decorrenza 1° gennaio 1991 all'Assessorato competente in materia urbanistica". (17)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.C.I.) Vorremmo che l'emendamento venisse brevemente illustrato dai presentatori.

PRESIDENTE. Per illustrare questo emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Manchinu.

MANCHINU (P.S.I.) Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.) Sarebbe stato utile conoscere la *ratio* dell'emendamento, anche perché in realtà è un emendamento che si compone di due parti; una prevede di unificare le competenze, l'altra ne dispone la decorrenza dal primo gennaio del '91. Non capisco perché si insiste da parte dei presentatori nel rinunciare all'illustrazione che potrebbe consentire anche un dibattito migliore. Vorrei capire perché il primo gennaio del '91.

(Interruzioni)

BARRANU (P.C.I.) Sono problemi logisti-

ci?

SANNA (P.C.I.). Presidente, io mi permetto di insistere, questo non è un emendamento di poco conto; non è mai avvenuto che di fronte ad una richiesta del Consiglio e del Partito di opposizione di illustrare un emendamento i presentatori si rifiutino di dare spiegazioni.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Merella di voler illustrare l'emendamento.

MERELLA (P.R.I.). Il Presidente mi ha preceduto, dando la parola all'onorevole Barranu proprio mentre io alzavo la mano. Io convengo con l'onorevole Sanna, col capogruppo del Partito comunista, che questo non è certo un emendamento di poco conto però coerentemente con le ragioni che ci hanno portato a voler discutere in questa tornata consiliare questa legge così importante, a volerla approvare e a patrocinarne l'approvazione anche da parte del Governo in maniera tale da promulgarla al più presto è chiaro che noi, come maggioranza, intendevamo dare un segnale preciso di voler operare in una maniera diversa da come si era aperto.

Già nell'intervento nel corso della discussione generale avevamo, su questo punto, fatto delle osservazioni ed esternato delle opinioni che postulavano l'entrata a regime della legge nel più breve tempo possibile. Voglio ricordare degli episodi che appartengono alla storia della scorsa legislatura; anzitutto il ritardo col quale all'indomani dell'applicazione della legge Galasso, si è dato vita alla individuazione e poi alla programmazione e alla stesura da parte dei soggetti incaricati dei piani paesaggistici, i cosiddetti Galassini; su questo ritardo hanno influito certamente anche problemi di scarso coordinamento delle varie competenze. Un altro aspetto: poco dopo che chi vi parla fu chiamato a far parte della terza Giunta Melis, in occasione di un importantissimo convegno organizzato dall'Inu sullo stato di attuazione dei piani paesaggistici necessari a seguito della legge Galasso, venne fatto da molti l'osservazione che in Sardegna uno dei mali, uno dei motivi per i quali non soltanto l'applicazione della legge Galasso, ma il sistema complessivo della gestione, della programmazione e della pianificazione territoriale con-

sceva momenti di confusione e momenti di scarsa capacità programmatica, era determinato dal fatto che c'era una parcellizzazione di competenze distribuite in linea di massima almeno fra tre Assessorati, quello della programmazione e del territorio, quello dell'urbanistica e quello della pubblica istruzione e beni culturali per il paesaggio, e per aspetti particolari rientrava nelle competenze di altri assessorati come quello dei lavori pubblici e dell'ambiente e financo del turismo; quindi proprio in quell'occasione vennero spezzate lance autorevoli, ed espresse opinioni confortate da dati e da elementi di fatto che chiedevano l'accorpamento delle competenze.

Noi non dobbiamo dimenticare che dall'approvazione di questa legge noi abbiamo solo 24 mesi, dico solo 24 mesi, per l'approntamento di quegli strumenti di garanzia e di tutela, 24 mesi non prorogabili, onorevole Cuccu, non ulteriormente dilazionabili; dopodiché i provvedimenti di sospensione, la cui efficacia abbiamo oggi significativamente esteso alle attività da realizzare nella fascia di 500 metri dal mare, decadono e si riaprono le saracinesche. Si riapre il cosiddetto, se mi si consente, libero arbitrio.

PRESIDENTE. Onorevole Merella, ha trenta secondi per concludere.

MERELLA (P.R.I.). Allora, a questo punto, la *ratio* dell'emendamento può solo essere quella della volontà di operare fattivamente perché all'indomani dell'approvazione della legge si creino le premesse per un rapido avvio degli strumenti paesaggistici e territoriali necessari. Con questa proposta io credo che noi riusciremo ad iniziare questo lavoro che per tanti anni abbiamo differito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S. d'Az.). L'esposizione che ci ha fatto il presentatore costituisce la prima notizia ufficiale che abbiamo di questo intendimento così rilevante. Vorrei sottolineare, e mi permetto di correggere anche il collega, che se la decorrenza di questo trasferimento di competenze viene rinviata al 1991 in realtà si riduce ad un solo

anno il tempo a disposizione dell'amministrazione per affrontare i piani paesistici. Perde così forza l'argomento della migliore funzionalità che si conseguirebbe con questa proposta. Ma, detto questo, è inammissibile che si presenti con un semplice emendamento una cosa così importante che è relativa alle competenze degli assessori, stante il fatto che, come rilevato anche nella scorsa legislatura, non è questa l'unica irrazionalità e incoerenza nella distribuzione di materie tra gli assessorati.

(Interruzioni)

Dicevo che le interferenze e le sovrapposizioni di competenze che si registrano tra gli assessorati sono parecchie. Relativamente alle modifiche di queste competenze e ripartizioni fra gli assessorati è in corso un confronto tra le forze politiche. Vorrei ricordare che noi, per esempio, abbiamo chiesto, e insisteremo su questo, di abolire l'Assessorato ai lavori pubblici che non ha più nessuna funzione, così come abbiamo chiesto che venga istituito un assessorato per il commercio con l'estero.

Poiché l'argomento è importante ci preoccupa il fatto che si vada a modificare a spizzichi le cose, col rischio che si abbandoni la riforma dell'assetto della Giunta e delle competenze degli assessorati accontentandosi di modifiche parziali. Questo ci dispiace perché di questo si era parlato parecchio anche nella scorsa legislatura. Noi chiediamo che questo emendamento venga ritirato e ove non venga ritirato venga posto in votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Loretto. Ne ha facoltà.

SANNA (P.C.I.). Aveva chiesto la parola l'onorevole Barranu.

PRESIDENTE. L'onorevole Barranu, onorevole Sanna aveva chiesto la parola dopo l'onorevole Loretto. Compete a me presiedere, onorevole Sanna e ho registrato le richieste. Se l'onorevole Loretto è d'accordo, possiamo far parlare prima l'onorevole Barranu. Però io sono qui a registrare le richieste. Onorevole Loretto diamo

la precedenza all'onorevole Barranu?

LORETTU (D.C.). Sì.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barranu.

BARRANU (P.C.I.). Questo emendamento è un emendamento che contiene, come dire, una stranezza che dovrà pure essere chiarita e che il collega Merella, mi consenta, non ha affatto chiarito: quella della data; perché non credo, mi consenta l'onorevole Merella, che la data del primo gennaio '91 sia stata indicata dall'estensore degli emendamenti, avendo riguardo ai galassini. Io penso che i parametri siano di natura strettamente politica o di aspettativa politica.

La questione, però, è quella del merito del problema e del perché si propone una modifica di questa portata con questa legge e con un emendamento. Voglio dire: quando si interferisce con proposte di modifiche sull'assetto complessivo delle competenze, su questioni di rilievo generale, non si tratta qui, infatti, dello spostamento di un segmento di una competenza esercitata da un Assessorato, ma dell'assetto di una intera materia, tra l'altro una materia che attiene all'esercizio di funzioni delegate dallo Stato alla Regione, beh! una cosa di questo genere non si può fare inserendo una modifica in una legge, per di più con un emendamento presentato all'improvviso in Aula.

Ora, è vero che talvolta si è proceduto in occasione di provvedimenti di riordino globale, di una data materia senza attendere la modifica generale della legge regionale numero 1 del 1977 ad apportare modifiche alla struttura organizzativa della Giunta, per esempio con la legge di riordino dell'assistenza. Ma appunto, in quel caso si trattava di una legge di riordino globale dell'intera materia; in questo caso non è così perché, cara Vannina, non ci sono disposizioni di riordino dell'esercizio delle competenze delegate in materia paesaggistica, di cui si discusse nella passata legislatura fino ad arrivare ad un provvedimento approvato all'Aula ma che non poté essere approvato. Fu trasmesso all'Aula immediatamente dopo la legge urbanistica, ma non fu approvato.

Qui si sta riordinando una materia rilevante,

rilevantissima, quella urbanistica, ma con questo emendamento, si sta disciplinando, senza riordinarla, l'organizzazione della materia relativa all'esercizio delle funzioni in materia paesaggistica, si sta trasformando l'organizzazione amministrativa senza il riordino delle funzioni che si vogliono accorpate.

Il problema vero è che su questa materia occorre senza dubbio una riforma globale che attiene, badate bene, cari colleghi socialisti in particolare, non soltanto alla materia del paesaggio ma per esempio anche dell'assetto del territorio. Come è noto, nell'attuale strutturazione della legge regionale numero 1 nel campo del governo del territorio le segmentazioni sono: tre perché abbiamo l'urbanistica attribuita agli enti locali, l'esercizio delle funzioni in materia di paesaggio all'Assessorato della pubblica istruzione e dei beni culturali e l'assetto del territorio attribuito all'Assessorato della programmazione in relazione alle previsioni della legge regionale 33 del 1975 ove si prevede la predisposizione dello schema di assetto territoriale; ebbene su quest'ultimo aspetto non si dice una parola. Perché allora si modificano le competenze per il paesaggio e non si tocca il problema relativo all'assetto del territorio?

Questo non è il modo di riordinare, è contribuire semmai a creare ulteriori problemi. La verità poi è un'altra ancora ed è dinnanzi agli occhi di tutti. Noi sappiamo che proprio per il fatto che la Regione ha ereditato in modo meccanico l'esercizio delle funzioni in materia di paesaggio, che come è noto erano esercitate allorché le competenze erano allocate presso il Ministero, con una visione monocratica, attraverso le sovrintendenze, organi decentrati statali, bene, diciamo, questo esercizio monocratico di fatto è stato ereditato. Che cosa accade? Accade che l'esercizio delle funzioni in materia di paesaggio per la stessa natura, diciamo, di giudizio, di valutazione sulle questioni relative agli aspetti estetici, interferiscono anche sulle questioni più direttamente urbanistiche, senza che ci siano quei parametri e quelle certezze, quei criteri oggettivi che invece debbono esserci.

Certo non è facile introdurre in materia di paesaggio le stesse certezze che si possono avere in materia urbanistica: *standard* edilizi e così via; però è possibile comunque prevedere meccanismi

che garantiscano più obiettività e anche una collegialità nell'esercizio di queste funzioni. Accade, infatti, non sempre, come dire, per una volontà soggettiva, talvolta vi è anche questo, ed è deprecabile, è da condannare, ma anche proprio per la mancata disciplina della materia, vi è un'ampia discrezionalità e una contraddittorietà nei giudizi e nelle valutazioni rispetto a situazioni analoghe.

E allora, se non si interviene su questa materia, introducendo la collegialità e i criteri oggettivi, unificare le competenze è sbagliato; perché significa creare una concentrazione di potere per cui gli aspetti negativi, che già sono presenti nella situazione di divisione attuale, si accentuano. Questo non significa dire che si è aprioristicamente contrari ad una unificazione, perché, per esempio, nella legislatura precedente la Giunta regionale presentò un disegno di legge di riordino della legge regionale numero 1 che prevedeva di unificare la competenza in materia di territorio, tutta intiera però, senza escludere la programmazione ora lasciata da parte; si prevedeva nel contempo, però, di accompagnarla con la legge di riforma e di riordino nel campo dell'esercizio delle competenze in materia di paesaggio; si prevedeva una unificazione e anche una democratizzazione dell'esercizio della funzione.

E', dunque, questa una questione complessa, è una questione delicata che, per ragioni di forma e di sostanza, non si può affrontare in modo surrettizio.

La risposta che altrimenti ne scaturisce è quella che è denunciata nella data proposta: quella del 1° gennaio del '91. Cioè qui non si sta pensando a problemi di carattere organizzativo o alle cooperative di cui parlava il collega Carta e ai problemi di natura logistica, qui si sta pensando a questioni di natura politica. Evidentemente si ritiene che questa questione della unificazione possa tornare utile in sede di ricontrattazione della composizione dell'esecutivo. Ma allora il problema che si sta affrontando è un altro; francamente questo non mi sembra un modo ragionevole e corretto di affrontarlo per cui, non solo dico che siamo contrari a questa proposta, ma credo che un elemento di riflessione si imponga per gli stessi presentatori dell'emendamento.

Non siamo dunque contrari a discutere il

problema, ma chiediamo di discuterlo nella sede opportuna per risolverlo nel modo più corretto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Loretto. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, sento l'esigenza di svolgere alcune considerazioni di carattere personale in merito a questa proposta che abbiamo all'esame; mi riferisco a quella di accorpate le funzioni in materia di urbanistica e di tutela del paesaggio, non condividendo, appunto, la proposta che è stata fatta.

Intanto la proposta introduce una norma, o tende a introdurre una norma ad efficacia differita nel tempo: tra un anno; essa, quindi, non altera gli assetti e gli equilibri di potere definiti all'atto della costituzione dell'attuale Giunta, né tra i partiti della maggioranza né all'interno della D.C. Ciò semplifica il dibattito di oggi su questo aspetto, perché consente appunto di svolgere liberamente delle considerazioni di merito, senza che queste possano essere condizionate da esigenze di parte.

La norma dunque pone problemi di carattere politico, problemi di carattere politico di notevole rilievo e delicatezza, a me sembra, che forse non hanno avuto la necessaria, adeguata, considerazione e riflessione. L'accorpamento delle funzioni relative alla tutela paesaggistica a quelle in materia urbanistica mette insieme, infatti, funzioni che sono per loro stessa natura in qualche modo antitetiche le une alle altre, nel senso almeno che esse vivono e esplicano il loro rispettivo ruolo a condizione di essere poste tra loro in un rapporto dialettico per giungere evidentemente, attraverso il confronto dei diversi interessi di cui esse sono portatrici, ad individuare il punto di equilibrio, di composizione corrispondente all'interesse generale, al pubblico bene, come si dice.

Questo perché le due funzioni, mi sembra evidente, sono portatrici di interessi e valori di natura molto diversa: interessi e valori di natura essenzialmente economica e materiale gli uni, quelli attinenti alla materia urbanistica; fondamentalmente interessi non economici e non materiali quelli ambientali. E sappiamo tutti, egregi colleghi, quanto forti siano gli interessi economici legati all'utilizzazione del territorio, quale enorme

forza di pressione essi siano capaci di esercitare, soprattutto in una regione come la nostra, in cui, il patrimonio ambientale è in larga misura ancora integro e quindi appetibile. Tutti ci rendiamo conto di quanto siano deboli al loro confronto, rispetto a questi interessi economici, quegli altri interessi che sono relativi alla tutela dell'ambiente, la cui forza consiste unicamente nella evoluzione culturale maturata nel corso degli anni, e nella sensibilità dell'opinione pubblica e anzitutto delle parti più attente e sensibili, al di là degli schieramenti partitici, della comunità isolana. Una forza tuttavia, come è facilmente intuibile, che non è certo in grado di reggere alla pressione dei grandi interessi economici legati alle scelte urbanistiche e tutti sappiamo come i prossimi anni potranno essere decisivi per definire il destino del nostro patrimonio ambientale.

Mettere dunque insieme questi interessi così diversi, così squilibrati in termini di forza e di capacità di pressione, ed affidarli ad un medesimo organo, ad una stessa unica mano, significa, egregi colleghi, secondo me, annullare il rapporto dialettico tra i due tipi di interessi, annullare il confronto reale tra le diverse esigenze, significa in pratica soffocare la funzione di tutela ambientale, significa, se volete, subordinare di fatto questa tutela, la tutela dell'ambiente, ai ben più concreti e forti interessi economici legati alle decisioni e alle scelte strettamente urbanistiche. La verità è che la tutela ambientale o ha un suo ruolo e una sua autonoma capacità di espressione, oppure, di fatto, non ha possibilità di esplicarsi, o almeno di esplicarsi realmente ed efficacemente.

La tesi opposta, quella dell'accorpamento, poggia, lo sappiamo, su motivazioni di natura sostanzialmente diversa e che, in sostanza, si richiamano ad un presunto superamento di questa impostazione anche concettuale che ho richiamato, che sarebbe appunto vecchia e superata e si tenderebbe quindi a far prevalere sulla considerazione degli interessi in gioco una esigenza più moderna di efficientismo e di semplificazione delle procedure. Nessuno sottovaluta evidentemente le esigenze di rapidità e di efficienza che vi sono nella pubblica amministrazione; nessuno contesta che i meccanismi e le procedure amministrative, non solo in questo campo, non solo nelle regioni ma anche nella Regione sarda, siano certamente ap-

pesante, da lentezza e fragilità. Ciò che però è difficile accettare è il fatto di mettere, in qualche modo, sullo stesso piano l'oggetto ed il contenuto sostanziale dell'azione amministrativa, e lo strumento, il modulo organizzativo, che quegli interessi si deve gestire, tanto meno è accettabile che si facciano prevalere le esigenze strumentali sulle esigenze di contenuto.

E' un criterio pericoloso l'efficienza e la rapidità si possono assicurare in tanti modi, vi sono altre vie e altri modi per garantire efficienza e rapidità dell'amministrazione pubblica, ma adottare questi come principio, questo che fa prevalere la scelta dello strumento sulla sostanza è un criterio estremamente pericoloso che se fosse applicato sviluppando in tutte le sue implicazioni, al di là persino di questo problema, e negli colleghi, porterebbe a mettere in discussione le basi stesse del sistema democratico che non si regge su motivazioni di efficientismo, non si regge su esigenze di rapidità, si regge evidentemente sulla tutela dei valori ai quali si dà priorità assoluta.

Concludo, signor Presidente, dicendo che una decisione come questa merita, io credo, una riflessione molto più attenta di quella che oggi non si sia stati messi in condizioni di svolgere tra le forze politiche, all'interno del Consiglio regionale, ma anche fuori tra le forze culturali che esistono nella società sarda. Credo che i movimenti ambientalisti di aspetti e di iniziative come questa farebbero bene a preoccuparsi, più che di altre iniziative meno significative.

Esiste una sede più appropriata, come è stato rilevato anche da altri colleghi, per una considerazione complessiva del problema, ove si possano valutare tutti gli aspetti di un problema che non è marginale, che non è trascurabile, che può essere fonte di conseguenze davvero deprecabili che nessuno di noi, io credo, voglia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cossu. Ne ha facoltà.

COSSU (P.C.I.). Solo pochi secondi, perché gli interventi che mi hanno preceduto hanno sottolineato esigenze che io già avevo in mente, e veramente non sarò intervenuto se non fossi stato a ciò sollecitato da quanto ha affermato il collega

Merella. Certo, vi è un problema di coordinamento che non va sottovalutato, di cui complessivamente la legge tiene conto, ma vi è un problema in ogni caso di controbilanciamento di funzioni che non è semplicemente un problema di controbilanciamento di poteri, non è questo, perché io non metto in dubbio che le competenze, le capacità professionali presenti nei due Assessorati siano grandi. E' un problema piuttosto di culture diverse, nell'esercizio della funzione, dalle quali conseguono sensibilità diverse.

Certamente si pone un problema di coordinamento, certamente si pone un problema anche di accorpamento possibile di funzioni. Non mi scandalizza il termine e il concetto di accorpamento, purché poi, all'interno di un discorso complessivo sull'organizzazione della struttura amministrativa regionale, venga salvaguardata la possibilità di esercizio di queste culture diverse collegate alla funzione. Diversamente un certo tipo di concezione di cultura nell'esercizio di quella funzione finirebbe per prevalere sull'altra.

Non capisco a questo punto perché lo sottolineava il collega Barranu: non si pensi allora all'accorpamento in un Assessorato anziché in un altro. Io aggiungo anche un altro interrogativo, perché qualcuno non pensi che qui si voglia vedere unilateralmente in favore di un certo Assessorato: chiedo perché non si potrebbe accorpere la competenza nell'assessorato dell'ambiente, per certi aspetti. Ci sono dunque interrogativi complessi, ai quali va data una risposta in forma complessiva cui non può essere data una risposta in questo momento e in questa circostanza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.S.I.). Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, credo che sia opportuno che agli argomenti che sono stati richiamati negli interventi che mi hanno preceduto venga aggiunto qualcun altro che io non ho sentito avanzare da nessuno e che riguarda un aspetto che non possiamo trascurare. Noi vorremmo che questa legge il giorno dopo l'approvazione,

ovviamente una volta conseguita la piena efficacia possa essere applicata e resa effettiva immediatamente con grande celerità.

Io vorrei ricordare per coloro i quali non erano assessori e per coloro i quali non erano consiglieri in quel tempo, la grande discussione che si sviluppò quando si pose il problema del ramo dell'amministrazione cui dovessero imputarsi le funzioni che venivano trasferite in materia di paesaggio. Ci fu una lunga discussione a questo riguardo tra coloro i quali sostenevano che la competenza doveva essere in capo ad un Assessorato che si occupava di territorio - in quella circostanza l'assessorato dell'urbanistica per esempio - e chi invece ha sostenuto con argomenti importanti e ricchi di considerazioni le tesi che sono state anche richiamate qua. E' stata data in quell'occasione una soluzione, come sempre accade quando abbiamo qualche dubbio, senza tenere conto magari delle tendenze a modificare quegli assetti in analogia a quanto previsto nell'organizzazione statale. Poiché quella competenza era attribuita a livello statale ad un certo ministero che aveva un certo tipo di competenze, si è ritenuto di individuare qua in Sardegna un assessorato che avesse lo stesso tipo di attribuzioni.

Anche in quell'occasione, però, s'è fatto un po' di ragionamento che stiamo sviluppando oggi: poiché è imminente la riforma dell'ordinamento dei rami dell'amministrazione l'argomento sarà meglio affrontato in quella sede. Questo dibattito si svolse nel lontano 1983, sei anni or sono; poi è iniziata la legislatura che si è conclusa qualche mese fa e ci siamo adoperati tutti quanti, credo tutti animati da spirito costruttivo, per affrontare il problema della riforma della legge numero 1 del 1977, cioè il riordino delle competenze dei rami dell'amministrazione. E' stato un parto difficile, discusso, ma tanto si è lavorato che nel novembre del 1985, se non ricordo male, la Giunta di allora varò un disegno di legge che prevedeva l'accorpamento delle competenze. Il disegno di legge è decaduto perché presentato nella legislatura passata, però chi avesse la bontà di andarsi a controllare quel testo troverà che c'è un riordino delle competenze, che ne dispone l'accorpamento, in materia di territorio.

Dico questo per sottolineare che rinviare anche oggi questa scelta al momento della discussione della riforma della legge numero 1 del 1977,

può significare che lo affronteremo tra cinque anni. L'esperienza del passato non è, da questo punto di vista, incoraggiante.

La legge ha un impianto tale, per chi la legge bene, che, se non c'è una chiarezza di titolarità delle competenze, rischia di dar adito a un conflitto, il giorno dopo che viene varata, sulla competenza a promuovere l'attuazione e a predisporre gli strumenti previsti dalla legge.

Faccio l'esempio di quello che è individuato come lo strumento principale: il piano territoriale paesistico, cui è attribuito questo nome previsto, come tutti ricordano e sanno bene, dalla legge "431", la legge Galasso; è un piano territoriale di coordinamento, dunque un piano urbanistico o perlomeno gli si può attribuire questa valenza, ma ha anche finalità e contenuto paesaggistici. Le competenze sui piani territoriali di coordinamento, in base alle norme attuali, stanno in capo all'assessorato competente in materia di urbanistica, quelle relative alla tutela del paesaggio no. Nasce subito dunque un problema di interpretazione e di applicazione che riguarda uno degli strumenti fondamentali, perché questa legge, nel testo come l'abbiamo sin qui approvato, sceglie come strumento di programmazione, pianificazione e controllo del territorio regionale, il piano territoriale paesistico.

Mi permetto di richiamare l'attenzione di tutti quanti noi su questo per porre e pormi la domanda se effettivamente, il giorno dopo che la legge acquista efficacia noi siamo in grado di realizzare, prima che decorrano i due anni, gli adempimenti previsti. Se infatti i due anni decorrono senza che noi abbiamo adottato gli strumenti, tutto il discorso sui vincoli, sui mattoni, sul cemento, sul calcestruzzo e su tutte le cose che abbiamo dette, sui nomi dietro le lottizzazioni, non servono a niente; in quel momento è infatti necessaria un'altra legge per prorogare la durata dei vincoli.

In conclusione: noi abbiamo l'esigenza che la legge possa, nell'arco di due anni, trovare attuazione; diversamente pur ponendosi tanti begli obiettivi, è inutile, perché cessata l'efficacia dei vincoli, probabilmente non vi sarà più possibilità di programmare e di pianificare niente.

Un secondo e ultimo punto, e ho concluso: io francamente sono perplesso quando sento dire che la Giunta deve essere un organo collegiale, che

dobbiamo superare, come si dice, l'individualità politica dei singoli Assessori, che l'esecutivo regionale deve muoversi in una visione univoca e unitaria della politica, in questo caso, del territorio; nello stesso tempo vedo far richiamo al pluralismo delle competenze come una garanzia del far bene. Io credo, cari colleghi, che la collegialità delle scelte non si attua solo ed esclusivamente avendo due Assessori che sono responsabili di una materia come questa; in una visione corretta, infatti, presente anche nella riforma del disegno di legge numero 1 che richiama, l'Assessore è sì la sintesi politica di una serie di competenze, ma è, prima di tutto, rappresentazione e interpretazione della volontà collegiale dell'intera Giunta.

Qui non stiamo parlando di pluralismo istituzionale, cioè non stiamo parlando di competenze del Comune rispetto alla Provincia e rispetto alla Regione, della Regione rispetto allo Stato; competenze che vanno garantite, secondo uno dei cardini fondamentali della nostra Costituzione; questo è un pluralismo che bisogna difendere e rafforzare perché da questo pluralismo nascono poi le sintesi che tutti conosciamo. Ora stiamo parlando di due assessori. E consentitemi: francamente scomodare la categoria del pluralismo per difendere delle competenze in una materia quale quella che noi stiamo discutendo, potrà essere anche giusto e corretto, però è una direzione opposta a quella della collegialità. Dovremmo allora rinunciare a quel disegno di riforma che abbiamo tutti quanti in testa e che tende a superare la settorialità che la legge numero 1, per esempio, ha introdotto fra i diversi Assessorati impedendo di fatto la possibilità di un reale coordinamento a chi ne ha la responsabilità, come per esempio il Presidente. Vorrei ricordare qui quante volte abbiamo discusso di questo e quante abbiamo convenuto che è necessario andare in una direzione che corregga tale impostazione.

Se dunque le funzioni relative al governo del territorio, tutte, sono affidate alla competenza di un ramo dell'amministrazione, non credo che noi stiamo introducendo elementi di autoritarità, né stiamo facendo venir meno le premesse per una politica seria e corretta. Mi pare che, in un contesto pluralista, la varietà degli interessi - si è parlato anche di interessi - può aver comunque la possi-

bilità di esprimere e di avanzare i propri argomenti. Sta poi alla politica, alla sintesi della Giunta, dell'indirizzo politico, saper trarre dal conflitto che si accende la giusta posizione.

Francamente questo mi sembra un atteggiamento che rimette in discussione l'idea stessa del disegno di riforma maturata in questi anni...

SANNA (P.C.I.). Mi ha quasi convinto, Assessore; però rimane questo punto oscuro: perché questa chiara titolarità della competenza viene rinviata di quattordici mesi?

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Beh, io potrei dare una risposta che assomiglia probabilmente un po' alle cose che diceva il collega Carta; voglio ricordare che tutte le volte che si fanno trasferimenti di competenze non lo si fa da un momento all'altro; esiste sempre una fase transitoria nella quale ci si dispone a riorganizzare, per esempio, i rami dell'amministrazione per evitare che il treno in movimento possa fermarsi. Noi non vogliamo arrestare la macchina dell'amministrazione, vorremmo che, per esempio, l'ufficio competente per il paesaggio continuasse a firmare il suo nullaosta anche dopo che abbiamo approvato la legge e che nel frattempo si disponesse a riorganizzarsi. Questa è la ragione reale... Poi si può discutere sul fatto che siano necessari 12 mesi per far questo; può essere che ce ne vogliano anche di meno, però quel che voglio dire è che una ragione c'è.

PRESIDENTE. Onorevole Puligheddu lei ha chiesto la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento. Mantiene la sua richiesta?

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). La mantengo.

SORO (D.C.). Chiedo cinque minuti di sospensione.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 13 e 50, viene

ripresa alle ore 14 e 05.)

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Onorevole Puligheddu mantiene la sua richiesta di voto a scrutinio segreto dell'emendamento?

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Sì.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 41; sarà poi votato a scrutinio segreto l'emendamento aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 17.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	72
votanti	71
astenuiti	1
maggioranza	36
favorevoli	34
contrari	37

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amadu - Atzori - Baroschi - Barranu - Cabras - Cadoni - Carta - Carusillo - Catta - Casu - Casula - Cocco - Cogodi - Corda - Cuccu - Dadea - Degortes - Deiana - Desini - Dettori - Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Fantola - Floris - Giagu - Ladu L. - Ladu S. - Lorelli - Loretto - Manca - Manchinu - Mannoni - Manunza - Melis - Merella - Mereu O. - Mulas F. - Mulas M.G. - Muledda - Murgia - Onida - Onnis - Oppi - Ortu - Pes - Pili - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Ruggeri - Salis - Sanna - Satta A. - Satta G. - Scano - Sechi - Selis - Serra A. - Serra G. - Serra Pintus - Serrenti - Serri - Soro -

Tamponi - Tarquini - Tidu - Urracci - Usai E. - Zucca - Zurru.

Si è astenuto: il Presidente Mereu Salvatorangelo.)

Si dia lettura dell'articolo 42.

SECHI, *Segretario:*

Art. 42

Norma finanziaria

1. Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge sono quantificate in lire 2.690.000.000 per l'anno 1989.

2. Alle stesse si fa fronte quanto a lire 2.640.000.000, ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, con storno dal capitolo 03016 del bilancio della Regione per l'anno 1988, mediante utilizzo della riserva di cui alla voce 5 - provvedimenti per interventi nel territorio - della tabella A allegata alla legge regionale 4 giugno 1988, n. 11 (legge finanziaria 1988); quanto a lire 50.000.000 col maggior gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche derivante dall'incremento previsto per l'anno 1989.

3. Nel bilancio della Regione per l'anno 1989 saranno istituiti i seguenti capitoli con lo stanziamento a fianco di ciascuno indicato:

Capitolo 04159-01 (1.1.1.5.2.2.07.27) (08.02)

Contributi per la formazione e la revisione degli strumenti urbanistici locali e l'adeguamento degli stessi alla pianificazione regionale (Art. 40 della presente legge)

lire 2.300.000.000

Capitolo 04161-04 (1.1.1.4.2.2.07.27) (08.02)

Spese per la stipula di convenzioni con le Università sarde e con professionisti competenti in materia urbanistica (Art. 6 della presente legge)

lire 50.000.000

4. Nello stesso bilancio, le competenze dei seguenti capitoli terranno conto delle maggiori spese derivanti dall'applicazione degli articoli 29, 31, 32 e 41 della presente legge, nella misura ac-

canto agli stessi indicata:

Capitolo 02016

Stipendi, paghe, indennità e altri assegni al personale dell'Amministrazione regionale (L.R. 17 agosto 1978, n. 51, L.R. 4 settembre 1978, n. 57, L.R. 1° giugno 1979, n. 47, L.R. 28 febbraio 1981, n. 10, L.R. 28 luglio 1981, n. 25, L.R. 28 novembre 1981, n. 39, L.R. 19 novembre 1982, n. 42, L.R. 8 maggio 1984, n. 18, L.R. 25 giugno 1984, n. 33, Art. 3, L.R. 5 agosto 1985, n. 17, L.R. 23 agosto 1985, n. 20, Art. 20, L.R. 5 novembre 1985, n. 26, L.R. 26 agosto 1988, n. 32 e L.R. 24 ottobre 1988, n. 35) (spesa obbligatoria)

lire 260.000.000

Capitolo 02102

Medaglie fisse di presenza, indennità di trasferta, rimborsi di spese di viaggio e indennità per uso di auto proprie o di mezzi gratuiti ai componenti e ai segretari di commissioni, comitati e altri consessi, istituiti dagli organi dell'Amministrazione regionale (Artt. 7 e 17 bis, L.R. 11 giugno 1974, n. 15, L.R. 19 maggio 1983, n. 14, L.R. 27 aprile 1984, n. 13 e L.R. 22 giugno 1987, n. 27)

lire 20.000.000

Capitolo 04001

Spese per l'esercizio dei controlli sugli enti locali (L.R. 23 ottobre 1978, n. 62, L.R. 23 agosto 1985, n. 20, L.R. 13 novembre 1985, n. 27, L.R. 18 dicembre 1987, n. 52 e Art. 146, L.R. 14 giugno 1988, n. 11)

lire 60.000.000.

5. Alle spese relative agli interventi facenti capo ai capitoli 02016, 02102 e 04001 valutate in complessive lire 980.000.000 a partire dall'anno 1990, si fa fronte con quota del maggior gettito dell'imposta di fabbricazione derivante dal suo naturale incremento.

6. Alla determinazione ed alla copertura dello stanziamento da attribuire (al capitolo 04159/01), a partire dall'anno 1990, si provvede con la legge finanziaria degli stessi anni.

7. Qualora la presente legge entri in vigore posteriormente all'approvazione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1989, le variazioni in aumento di cui al terzo e quarto comma, sono

apportate allo stesso bilancio con decreto dell'Assessore regionale della programmazione, bilancio e assetto del territorio da adottarsi su conforme deliberazione della Giunta regionale e da registrarsi alla Corte dei conti.

PRESIDENTE. All'articolo 42 è stato presentato un emendamento sostitutivo totale. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario:*

Emendamento sostitutivo totale Cabras - Satta A. - Carta

L'articolo 42 è sostituito dal seguente:

“Art. 42

Norma finanziaria

1. Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge sono quantificate in lire 2.690.000.000 annue.

2. Alle stesse si fa fronte quanto a lire 2.640.000.000, ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, con storno dal capitolo 03016 del bilancio della Regione per l'anno 1988, mediante utilizzo della riserva di cui alla voce 5 - provvedimenti per interventi nel territorio - della tabella A allegata alla legge regionale 4 giugno 1988, n. 11 (legge finanziaria 1988); quanto a lire 50.000.000 con lo storno di pari importo dal capitolo 03016 del bilancio della Regione per l'anno 1989, mediante utilizzo della riserva di cui alla voce 1 della tabella A allegata alla legge regionale 30 maggio 1989, n. 18 (legge finanziaria 1989).

3. Nel bilancio della Regione per l'anno 1989 sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

STATO DI PREVISIONE DELL'ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Capitolo 02016

Stipendi, paghe, indennità e altri assegni al personale dell'Amministrazione regionale (L.R.

17 agosto 1978, n. 51, L.R. 4 settembre 1978, n. 57, L.R. 1° giugno 1979, n. 47, L.R. 28 febbraio 1981, n. 10, L.R. 28 luglio 1981, n. 25, L.R. 28 novembre 1981, n. 39, L.R. 19 novembre 1982, n. 42, L.R. 8 maggio 1984, n. 18, L.R. 25 giugno 1984, n. 33, Art. 3, L.R. 5 agosto 1985, n. 17, L.R. 23 agosto 1985, n. 20, Art. 20, L.R. 5 novembre 1985, n. 26, L.R. 26 agosto 1988, n. 32 e L.R. 24 ottobre 1988, n. 35) (spesa obbligatoria)

lire 260.000.000

Capitolo 02102

Medaglie fisse di presenza, indennità di trasferta, rimborsi di spese di viaggio e indennità per uso di auto proprie o di mezzi gratuiti ai componenti e ai segretari di commissioni, comitati e altri consessi, istituiti dagli organi dell'Amministrazione regionale (Artt. 7 e 17 bis, L.R. 11 giugno 1974, n. 15, L.R. 19 maggio 1983, n. 14, L.R. 27 aprile 1984, n. 13 e L.R. 22 giugno 1987, n. 27)

lire 20.000.000.

STATO DI PREVISIONE DELL'ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI, FINANZE ED URBANISTICA

Capitolo 04001

Spese per l'esercizio dei controlli sugli enti locali (L.R. 23 ottobre 1978, n. 62, L.R. 23 agosto 1985, n. 20, L.R. 13 novembre 1985, n. 27, L.R. 18 dicembre 1987, n. 52 e Art. 146, L.R. 4 giugno 1988, n. 11)

lire 60.000.000

Capitolo 04159-01 (1.1.1.5.2.2.07.27) (08-02)

Contributi per la formazione e la revisione degli strumenti urbanistici locali e l'adeguamento degli stessi alla pianificazione regionale (Art. 40 della presente legge)

lire 2.300.000.000

Capitolo 04161-04 (1.1.1.4.2.2.07.27) (08-02)

Spese per la stipula di convenzioni con le Università sarde e con professionisti competenti in materia urbanistica (Art. 6 della presente legge)

lire 50.000.000.

4. Alla spesa di lire 2.640.000.000 per gli anni successivi al 1989 si fa fronte col maggior gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche derivante dal suo naturale incremento.

5. La denominazione del capitolo 04161 è così modificata: "Spese per oneri derivanti dalla stipula di convenzioni con imprese specializzate per provvedere alla demolizione di opere eseguite in violazione delle norme urbanistiche (Artt. 6, tredicesimo comma, 20, decimo comma, L.R. 11 ottobre 1985, n. 23 e Art. 14 bis, ultimo comma, della presente legge).

6. Le spese per l'attuazione della presente legge gravano sui citati capitolo 02016, 02102, 04001, 04159-01, 04161 e 04161-04 del bilancio della Regione per l'anno 1989 e sui corrispondenti capitoli dei bilanci successivi". (24)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Per una precisazione nel contenuto dell'emendamento al fine di coordinarlo con le modifiche introdotte con gli emendamenti. Al comma quinto va precisato che alla spesa prevista dall'articolo 14 bis si fa fronte con le disponibilità esistenti nel capitolo 04161.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 43.

SECHI, *Segretario*:

Art. 43

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Sono pervenuti alla Presidenza due ordini del giorno. In base al quarto comma dell'articolo 120 del Regolamento interno gli ordini del giorno presentati dopo la chiusura della discussione generale non possono essere illustrati. Possono invece essere fatte dichiarazioni di voto della durata massima di dieci minuti. Gli ordini del giorno sono stati presentati poco fa quando la discussione generale era già chiusa. Ovviamente si possono fare dichiarazioni di voto.

Si dia lettura degli ordini del giorno.

SECHI, Segretario:

Ordine del giorno Cocco - Barranu - Casu - Cogodi - Cuccu - Dadea - Ladu L. - Lorelli - Manca - Pes - Pubusa - Ruggeri - Sanna - Scano - Serri - Urraci - Zucca sulla ventilata cementificazione del Colle di San Michele in Cagliari.

IL CONSIGLIO REGIONALE

RITENUTO che la cementificazione del Colle di San Michele a Cagliari rappresenterebbe una ferita gravissima inferta ad un'area di particolare valore storico, culturale e paesaggistico;

RICORDATO:

a) che con l'o.d.g. in data 23 febbraio 1983 il Consiglio regionale della Sardegna impegnava la Giunta ad adottare gli opportuni provvedimenti di salvaguardia del Colle di San Michele;

b) che la legge 8 agosto 1985 n. 431, prevede con l'articolo 1 ter la possibilità di inedificabilità temporanea e che tale possibilità è ancora pienamente attivabile;

c) che è possibile adottare (utilizzando gli studi e il materiale già predisposto per il piano paesistico in elaborazione) un "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali" secondo quanto previsto dall'articolo 1 bis della legge n. 431 già citata e che detto piano potrebbe conglobare il piano paesistico in corso di predisposizione la cui adozione venne deliberata quando ancora non era in vigore la già citata legge;

d) che l'adozione del piano urbanistico territoriale ex articolo 41 ter non può non tenere conto della nuova dimensione del valore paesaggistico alla luce della legge n. 431 del 1985 e di quanto stabilito dalla sentenza n. 151/1985 della Corte costituzionale che ha dichiarato tale interesse "insuscettivo di essere subordinato a qualsiasi altro";

e) che l'area del Colle di San Michele si pone come saldatura urbanistica di un territorio che nell'ultimo decennio ha subito profonde modificazioni e necessita di uno strumento di coordinamento che sappia coniugare il momento paesistico con quello urbanistico;

f) che la prevista costruzione di un presidio sanitario privato nella zona del Colle di San Michele risulta incompatibile con le indicazioni e gli standard indicati dal piano sanitario regionale;

g) che i già citati strumenti di programmazione sanitaria (PSR) anche in considerazione della già avvenuta concentrazione dei posti letto ospedalieri prevalentemente nella città di Cagliari, appaiono correttamente rivolti a definire giusti equilibri tra strutture ospedaliere e presidi sanitari territoriali, nonché una più articolata presenza e diffusione in tutta la Regione dei servizi sanitari;

h) che il Colle di San Michele è collocato al centro della più importante area ospedaliera pubblica,

impegna la Giunta

1) a predisporre un piano urbanistico territoriale con valenza paesistica a norma dell'articolo 1 bis della legge 431/85, utilizzando a tal fine anche gli elaborati già definiti per il piano paesistico ex lege 1497/39;

2) a dichiarare, nella fase di predisposizione dello stesso piano urbanistico territoriale con valenza paesistica, l'inedificabilità temporanea nell'area oggetto del piano paesistico predetto;

3) a voler verificare la compatibilità della prevista costruzione di un presidio sanitario privato con gli strumenti della programmazione sanitaria regionale anche alla luce dei preannunciati provvedimenti governativi in materia di riduzione dei posti letto ospedalieri attualmente in discussione in Parlamento. (2)

Ordine del giorno Tarquini - Dadea - Porcu - Onnis - Salis sull'edificazione di strutture sanitarie non conformi al piano sanitario regionale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VIVAMENTE preoccupati della possibilità che venga disattesa la delibera della Giunta regionale, che ratificava la modificazione del piano urbanistico di Olbia a condizione che non sorgessero strutture ospedaliere pubbliche o private non espressamente previste dagli standard e dalle indicazioni del Piano regionale sanitario, venuto a conoscenza che sono di imminente inizio i lavori per l'edificazione di una struttura sanitaria privata;

TENUTO PRESENTE che ciò porterebbe in pratica ad un sensibile deterioramento del potenziale di assistenza da parte degli ospedali pubblici di Olbia, La Maddalena, Tempio ed Ozieri, con riflessi negativi anche sugli ospedali di Nuoro e Sassari; TENUTO ALTRESI' conto che detta struttura dipendente da un Ente milanese di studio e ricerca può ottenere convenzioni direttamente col Ministero della sanità scavalcando l'Assessorato regionale della sanità, il che porterebbe ad una decurtazione delle somme destinate alla Sardegna per le spese sanitarie,

impegna la Giunta regionale

a far rispettare rigorosamente la delibera approvata dalla Giunta regionale, il Piano regionale sanitario e la legge urbanistica. (3)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.C.I.). Onorevole Presidente, stiamo parlando dell'ordine del giorno numero 2, dell'altro parleremo in seguito. Per chiedere, a nome del Gruppo comunista, che l'ordine del giorno testé letto, che non può essere illustrato perché presentano dopo la conclusione della discussione generale, sia votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scruti-

nio segreto sull'ordine del giorno numero 2.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dell'ordine del giorno numero 2:

presenti	70
votanti	69
astenuti	1
maggioranza	35
favorevoli	39
contrari	30

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amadu - Atzori - Baroschi - Barranu - Cabras - Cadoni - Carta - Carusillo - Catta Casu - Casula - Cocco - Cogodi - Corda - Cuccu - Dadea - Degortes - Deiana - Desini - Dettori - Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Fantola - Giagu - Ladu L. - Ladu S. - Lorelli - Loretto - Manca - Manchinu - Mannoni - Manunza - Melis - Merella - Mereu O. - Mulas F. - Mulas M.G. - Murgia - Onida - Onnis - Oppi - Ortu - Pes - Pili - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Ruggeri - Salis - Sanna - Satta A. - Satta G. - Scano - Sechi - Selis - Serra A. - Serra G. - Serra Pintus - Serrenti - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Urraci - Usai E. - Zucca - Zurru.

Si è astenuto: il Presidente Mereu Salvatorangelo.)

L'ordine del giorno numero 3 non può essere illustrato essendo stato presentato dopo la chiusura della discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

Ha domandato di parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.C.I.). Signor Presidente, non si è sentito il parere della Giunta.

PRESIDENTE. Non lo ha ancora espresso.

SATTA ANTONIO (D.C.), *Assessore degli*

enti locali, finanze ed urbanistica. La Giunta si rimette al parere del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.C.I.). Presidente, per chiedere, sull'ordine del giorno Tarquini, Dadea, Porcu, Onnis la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. E' stata avanzata la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

MULAS (D.C.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.* Il parere della Giunta può essere dato solo se la votazione è a scrutinio palese.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta.* Signor Presidente, se un Gruppo politico vuole chiedere il voto segreto lo deve fare prima di chiedere il parere della Giunta, altrimenti il voto non è segreto, quindi adesso non può essere accolta la richiesta del voto segreto su questo ordine del giorno.

LORELLI (P.C.I.). E' stato chiesto prima per entrambi gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Questo non è vero, onorevole Lorelli, se mi consente, questo è falso.

Avevo dato la parola all'onorevole Dadea che ha voluto attendere il parere della Giunta. Tengo a sottolineare che poiché nulla viene detto nel Regolamento, dal momento che è stato chiesto il parere della Giunta e l'onorevole Dadea ha voluto attendere tale parere prima di intervenire, non credo che si possa... onorevole Cogodi, non capisco perché stia parlando. Io ribadisco questo, onorevole Lorelli: io ho dato la parola all'onorevole Dadea, il quale ha detto: faccia parlare prima la Giunta. E' vero o no onorevole Dadea?

(*Interruzioni*)

PRESIDENTE. Onorevole Dadea, mi consenta, vorrei precisare questo punto. Lei ha chiesto la parola, io le ho dato la parola, e lei ha atteso che la Giunta esprimesse il suo parere. Benissimo, questo mi interessava.

Adesso entriamo nel merito della questione.

Poiché è stato chiesto il parere della Giunta che si è rimessa al Consiglio, io non intendo respingere la richiesta di voto segreto appoggiata secondo quanto prescritto dal Regolamento.

Prego molto cortesemente gli onorevoli consiglieri di consentire al Presidente di esercitare le sue funzioni o di scegliere un altro Presidente. Questo atteggiamento è veramente riprovevole.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno numero 3.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sull'ordine del giorno numero 3:

presenti	72
votanti	71
astenuti	1
maggioranza	36
favorevoli	36
contrari	35

(*Il Consiglio approva*).

(*Hanno preso parte alla votazione: Amadu - Atzori - Baroschi - Barranu - Cabras - Cadoni - Carta - Carusillo - Catte - Casu - Casula - Cocco - Cogodi - Corda - Cuccu - Dadea - Degortes - Deiana - Desini - Dettori - Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Fantola - Floris - Giagu - Ladu L. - Ladu S. - Lorelli - Loretto - Manca - Manchinu - Mannoni - Manunza - Melis - Merella - Mereu O. - Mulas F. - Mulas M.G. - Murgia - Onida - Onnis - Oppi - Ortu - Pes - Pili - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Ruggeri - Salis - Sanna - Satta A. - Satta G. - Scano - Sechi - Selis - Serra A. - Serra G. - Serra Pintus - Serrenti - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Urracci - Usai E. - Zucca - Zurru.*)

Si è astenuto: il Presidente Mereu Salvatorangelo.)

Poiché è terminata la votazione sui singoli articoli, passiamo alla votazione della legge nel suo complesso; ricordo che il voto finale è fatto per appello nominale. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Sono le tre e quindici minuti; prima di votare dobbiamo fare le dichiarazioni di voto. Io non me la sento di proseguire un solo minuto, almeno personalmente.

PRESIDENTE. D'accordo, sospendo la seduta per quindici minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 15 e 15, viene ripresa alle ore 15 e 55.)

PRESIDENTE. Si deve ora procedere alla votazione finale. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI EDOARDO (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, nel corso dei nostri interventi nel dibattito generale sulla legge urbanistica abbiamo detto quella che sarebbe stata la nostra posizione; una posizione, che adesso in questa sede confermiamo, di netta chiusura, di netta opposizione a questa legge, per una serie di motivi.

Primo: perché noi intendiamo essere coerenti con quanto soltanto quattro o cinque mesi fa decise il Gruppo del Movimento Sociale Italiano. Vero che su quella barricata, oltre al Movimento sociale, vi erano anche altre forze politiche. Fummo contrari allora perché dicevamo, e lo ribadiamo in questa sede, che non esistevano in questa legge le tanto decantate norme di salvaguardia; fummo contrari, e siamo contrari, perché riteniamo che la legge così come è stata formulata stabilisca troppe deroghe; siamo contrari, così come lo fummo allora, perché di fatto con questa legge si rafforza quello che è il potere discrezionale della burocrazia.

Anche questo testo nella sua nuova-vecchia formulazione, neppure questo testo è stata una vittoria del rigore, dato il cambiamento in peggio

dell'articolo 12 della legge stessa. E' stato invece compiuto un ulteriore passo, noi riteniamo, verso la cementificazione delle coste, verso il degrado dell'ambiente, verso la cementificazione della Sardegna. Il testo rinviato era una brutta legge, signor Presidente, siete riusciti, ed era molto difficile, a farne una peggiore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Giuseppe Serra. Ne ha facoltà.

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Signor Presidente - l'ho detto già da ieri, voglio essere moderno anch'io - colleghi consiglieri...

USAI EDOARDO (M.S.I.-D.N.). Prima non si diceva?

SERRA GIUSEPPE (D.C.). No, lo dirò dopo. Prendo la parola per dichiarare al provvedimento legislativo il voto favorevole del nostro Gruppo ad un provvedimento che come è stato giustamente detto, non riguarda solo i vincoli di salvaguardia, ma contiene innovazioni che garantiscono la certezza del diritto e che stabiliscono i limiti entro i quali è consentito operare. Il Consiglio, come ha giustamente detto ieri Giovanni Merella, compie oggi un gesto ed un atto.

Ci è stato chiesto perché quando eravamo all'opposizione non fossimo favorevoli a questo provvedimento. Ammesso e non concesso che questa sia esattamente una precisa verità, potrei dichiarare che i pareri mutano spesso; ed anzi non è detto che sia il parere della attuale maggioranza che è mutato con la proposta e con l'approvazione di questo provvedimento, ma può essere piuttosto diverso il parere di altri, che non sono nella maggioranza e che hanno mutato qualche opinione rispetto alle prime prese di posizione su questo provvedimento. Per gli uni e per gli altri dico comunque che non mi scandalizzo e non mi meraviglio. Qualcuno diceva infatti, e non credo che fosse lontano dal vero, che solo il legno e gli ottusi non cambiano mai opinione.

C'è stato inoltre il rinvio che ha obbligato, almeno quelli che vogliono veramente che il provvedimento arrivi ai destinatari, ad apportare qual-

che modifica con risposte per qualcuno magari non proprio giuste. Ma questa diventa materia opinabile. Bisognava dare risposte che consentissero di sperare, di pensare e di esigere anzi che la legge potesse essere approvata dal Governo e non rinviata. Si può anche, infatti, fare una legge tanto per poter raccontare alla gente che è stata fatta; altro è però varare una legge con la speranza che possa essere approvata dal Governo e poi applicata e messa in esecuzione. Per quanto ci riguarda possiamo dire che sentiamo d'aver fatto nella sua interezza il nostro dovere; avevamo detto che avremmo rispettato i tempi previsti e gli impegni assunti. Questo avevamo in sostanza promesso anche a noi stessi e senza ombra di dubbio.

Abbiamo letto e sentito negli organi di informazione, soprattutto sulla carta stampata accenni a difficoltà, divisioni all'interno dei partiti e tra i partiti della maggioranza, e qualcuno, che voleva essere in qualche misura più originale, andava affermando o scrivendo che esistevano, come se si fosse trattata di una novità, divergenze e qualche parapiglia tra la maggioranza e l'opposizione! Qualcuno distrattamente è arrivato persino a dire o far dire che anche nel Partito e nel Gruppo liberale sarebbero esistite divergenze in merito a questa legge. Figuriamoci quanto erano vicini alla verità!

SANNA (P.C.I.). La maggioranza ne avrà tenuto conto essendo una componente essenziale della coalizione.

SERRA GIUSEPPE (D.C.). E' chiaro, non v'è dubbio.

Noi, per quanto ci riguarda non abbiamo, e io personalmente, non ho mai negato che nel nostro Partito e nel nostro Gruppo esiste una unità dialettica e non una unità di costrizione. E penso anche che, via via, questa diventi regola di comportamento e di vita interna in tutti i partiti. Quando si afferma o si scrive che, su problemi seri, esistono divergenze all'interno della Democrazia Cristiana, questo non ci dispiace, anzi fa onore agli amici e ai colleghi della Democrazia Cristiana. E quando si dice e si scrive che tra i partiti della maggioranza esistono divergenze queste non ci preoccupano. Ce ne sono all'interno dei partiti e possono a

maggior ragione esistere all'interno di una coalizione.

Ecco perché le previsioni funeste di quanti hanno dilatato le difficoltà esistenti, prevedendo che non saremmo arrivati all'approvazione del provvedimento, saranno smentite dai fatti; come spero anche per quanto riguarda la finanziaria ed il bilancio, se tutto il Consiglio regionale, come in questa occasione, non ho difficoltà a dirlo, farà il proprio dovere, credo che tutti insieme, e non la sola maggioranza, non mancheremo all'appuntamento stabilito.

Detto questo, signor Presidente, colleghi consiglieri, visto che abbiamo davanti anche argomenti di carattere politico, non strettamente legati al provvedimento che tra poco voteremo, di cui si deve pur parlare (approfittando anche di questi giorni "di libertà provvisoria" o di "libertà vigilata" per le... note questioni) vorrei dire qualcosa. Esiste una strana situazione (non in quest'Aula, dove una certa tensione c'è anche stata e, per quello che dirò dopo, è giusto che ci sia stata). Abbiamo registrato in questi ultimi giorni, in queste ultime settimane uno strano rapporto, difficile ma in qualche misura artificiale, può darsi anche per colpa nostra, tra il nostro ed i partiti dell'opposizione di sinistra. Quando manca il dialogo, sia pure nella differenziazione dei ruoli che non è più in discussione, ritengo che si ragioni più per stati d'animo e per riflessi condizionati, per cui raramente ci si avvicina alla realtà.

Il nostro Segretario regionale avrebbe scritto o trasmesso delle note durissime addirittura "cattive", tanto da mettere in discussione il rapporto serio e costruttivo che pure esiste tra le forze democratiche presenti in questo Consiglio regionale. Non bisogna mai confondere le cause con gli effetti; c'è stato un certo clima che ci sembrava volutamente destinato, lasciatemelo dire e lo dico con il necessario senso della responsabilità a rompere, non tanto i rapporti tra maggioranza e opposizione (che, come dicevo prima, sono rapporti che non si possono rompere, sono rapporti già rotti, per il fatto che la maggioranza fa la maggioranza e l'opposizione fa l'opposizione), ma a rompere quel rapporto di unitarietà che abbiamo voluto, con le dichiarazioni programmatiche, con le dichiarazioni politiche di tutti i Gruppi, con il voto del Con-

siglio, rispetto ai grandi temi, ai grandi problemi che riguardano in modo particolare i rapporti della Regione sarda con gli organi dello Stato. Ci era parso che alcune prese di posizione si muovessero in questa direzione.

E' nata perciò in noi una preoccupazione seria, fondata e legittima. Quando qui si è discusso e poi si è votato l'ordine del giorno sui problemi relativi all'ENICHEM e abbiamo inizialmente registrato una spinta unitaria da parte di tutti, poi si è come interrotta e poi, grazie a Dio, l'abbiamo oggi recuperata. Voci di viandanti, ciò che comunemente è detto "radio fante", avevano dato ad intendere addirittura che il Segretario regionale del Partito Comunista Italiano avrebbe esercitato per alcune ore una sorta di interdizione sui lavori del Consiglio, imponendo, con suoi precetti, un atteggiamento che sino a quel momento il Gruppo consiliare del PCI non aveva manifestato. Fortunatamente questa notizia è stata smentita e smentita autorevolmente per cui il dubbio oggi non esiste più. Ma al momento ci era parso fondato, pur nutrendo noi rispetto per il Segretario regionale del PCI, perché è il Segretario regionale di un grande Partito, perché è un attivo e diligente e per le sue qualità stesse personali. Voi pensate amici e colleghi del Consiglio, della maggioranza e dell'opposizione che una qualche preoccupazione da parte nostra non avesse ragione d'essere?

Avevamo appena proposto questo appello all'unità su alcuni temi, quando la Giunta regionale si è incontrata con il Presidente del Consiglio dei ministri; mai l'avesse fatto! Abbiamo pensato per qualche istante che forse sarebbe stato meglio che l'incontro non ci fosse stato perché subito dopo sono cominciate le botte, e botte da orbi.

SANNA (P.C.I.). Adesso c'è da pensarlo anche di più.

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Vorrei che mi lasciasse parlare! Ma quello che mi domando e vi domando è questo: è meglio incontrarsi con il Governo, collegialmente Governo nazionale e governo regionale, cioè andare a battersi, tentare, insistere per poi insistere ancora, col Governo, con le forze parlamentari realizzando tra queste la solidarietà indispensabile? O è meglio non tentar-

lo neanche? Per quanto ci riguarda vorremmo sapere, allora, per non essere ritenuti subalterni che cosa bisogna fare? Che cosa bisogna dire? Come bisogna vestirsi? A che ora bisogna arrivare a Roma?

Perché quando i problemi sono stati indicati e non in nome e per conto di una omogeneità politica, della quale non voglio parlare a lungo, ne parleremo altre volte dato che nella stessa maggioranza o nella stessa Democrazia Cristiana, qualcuno avrebbe affermato che la legittimazione della DC a stare al governo della Regione sarebbe stata direttamente legata alla analogia di assetto politico... tra la maggioranza regionale e quella che sostiene il governo nazionale (anche mia madre, anziana e malata mi dice: ma questa omogeneità politica cosa sarà?). Amici miei non per la omogeneità politica, ma per i diritti dei sardi di cui avete parlato e abbiamo parlato più volte; una volta illustrati in nome di tutto questo i nostri problemi non possiamo certo pigliare un Ministro, portarlo nello stanzino vicino e dirgli: siccome siamo dello stesso Partito, lascia perdere i problemi che pure avrà il Governo della Repubblica e vienici incontro.

Ne parliamo certo e ne continueremo a parlare! Ma cosa dobbiamo fare quando la situazione obiettivamente è difficile, secondo voi? Passare a vie di fatto, minacciare? Chiedere agli Assessori e al Presidente di fare allenamento di Karaté o Judo per potersi scontrare fisicamente col Governo? Ma non è una cosa seria soprattutto se si tiene conto del fatto che l'attività della Giunta è appena iniziata.

Sembra che vada sempre male. Andava male quando l'onorevole Craxi è venuto in Sardegna con alcuni ministri per incontrare il governo della Regione e va male quando la Giunta regionale viene ricevuta dal Presidente del Consiglio dei ministri. Ma perché? Ma cosa è avvenuto tra l'incontro del governo regionale, l'incontro di cinque anni fa con l'onorevole Craxi e l'incontro con l'onorevole Andreotti? Ma c'è stato forse un qualche ponte che ha collegato i due avvenimenti? Ma siamo dovuti venire a nuoto, con zattere o con altri mezzi di fortuna! Il colloquio complessivo col Governo è stato praticamente interrotto.

Io non dico che il presidente Melis non abbia incontrato, gliel'ho detto stamattina, incontrato

più volte anche alcuni membri del Governo. Mi riferisco però ad incontri della collegialità del Governo della Regione.

MELIS (P.S. d'Az.). Ci siamo incontrati molto positivamente.

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Non lo nego. Voglio dire però che questa prassi degli incontri globali su temi di fondo della vita della Regione sarda l'abbiamo dovuta recuperare, è ridivenuta un fatto nuovo. Ma quando la Giunta regionale sarda non riusciva o non voleva incontrarsi col Governo della Repubblica, cosa avremmo dovuto dire o fare? Marciare, con musica e bandiera, su San Teodoro per dire al presidente Melis: se ne vada che entreranno altri?

MELIS (P.S. d'Az.). Il Governo era disponibile ad incontrarci, solo che l'avete cacciato via, era il Governo dell'onorevole Gorla.

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Potremmo anche fare una tavola rotonda su questo argomento, onorevole Melis, io ci sto. Anche perché ho qualche opinione in materia. Non discuto la disponibilità dell'onorevole Gorla, ma quando ci fu quella... festa, quella parata, dispendiosa di Cala Gonone e andò come andò, senza che si raccogliesse un solo frutto, cosa avremmo dovuto dire al mio amico Franco Rais? "Giù dal palco che ci saliamo noi?".

Quando abbiamo fatto l'opposizione, abbiamo tentato, anche sbagliando, non sarebbe infatti opera degli uomini se non fosse in qualche misura soggetta ad errore, ma abbiamo tentato di farla seriamente. Ed oggi, quando si avvia questo lavoro, riteniamo di aver diritto ad un minimo di beneficio di inventario, ad essere osservati con attenzione ma anche con pazienza. Io credo, infatti, che il discorso sia appena avviato, che il dialogo-confronto con il Governo sia appena iniziato e verrà, via via, approfondito da tutte le forze di questo Consiglio, con tutte le forze parlamentari e con tutti gli organi dello Stato per verificare in quale misura esiste la possibilità che le nostre legittime ragioni vengano ascoltate ed esaurite.

Ci ha inoltre un po' amareggiato e preoccupato.

"L'Unità" quando, parlando dell'iniziativa del giudice Marchetti da Bonorva, ha scritto che "i consiglieri regionali chiamati in causa non avrebbero denunciato al fisco il presunto contributo elettorale e che il senatore Nino Giagu e il senatore Paolo Fogu avrebbero intascato un centinaio di milioni". Sinché le notizie si scrivono nei giornali sardi, poiché ci conosciamo tutti, non ci spaventano e non ci preoccupano, ma "L'Unità" è un giornale, lo sapete più di me, che viene letto in tutto il Paese ed anche fuori dall'Italia; riguardando un nostro uomo, un nostro galantuomo, questa notizia, riferita senza quasi un dubbio nel giornale del partito più forte dell'opposizione, un po' di preoccupazione e un po' di amarezza ce la procura.

Ci si dice: però siete stati duri. Molte volte si guarda più alla forma che alla sostanza. Certo comunque che siamo stati duri: il Segretario regionale ha fatto il suo dovere; se non lo avesse fatto, avremmo discusso della sua capacità di guidare il nostro Partito. Se avessimo detto: non ci vuole molta intelligenza per... Sarebbe stato offensivo per qualcuno? Avendolo detto in modo un po' più goliardico, lo stesso concetto è diventato gravemente offensivo. Qualcuno dice: fate troppe battute di spirito. Ma l'umorismo... qualche battuta in più, talvolta serve per sdrammatizzare.

Chi mi conosce sa che ricorro a questo modo di dialogare, di interloquire, per tentare di ricostruire i rapporti soprattutto nei momenti più difficili. Quando i sardisti hanno scritto quella splendida, a parte la sostanza sulla quale non siamo d'accordo, interpellanza con stile non so se sia del sette o dell'ottocento, l'onorevole Melis poi mi racconterà come è nata, ci è piaciuta! Non la sostanza sulla quale non concordiamo, ma ci è piaciuta!

(Interruzione)

(Interruzione dell'onorevole Puligheddu)

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Vorrei che l'onorevole Puligheddu mi chiarisse meglio il concetto.

(Interruzione dell'onorevole Pubusa)

Questa è un'opinione diversa dalla nostra della quale quando ella vorrà o il suo Gruppo vorrà potremo discutere.

Quando, *si parva licet componere magnis*, l'onorevole Renzo Laconi parlava alla gente con una capacità di raffinata ironia, addirittura esaltante, voi credete che volesse provocare le forze politiche avversarie ad interrompere le possibilità di qualunque dialogo? Io ero ragazzo e al mio paese portavo le sedie alle donne anziane e stanche che sarebbero altrimenti rientrate a casa. Mi piaceva tanto e volevo che lo ascoltassero anche se esprimeva opinioni sulle quali poi dovevamo spiegare alla nostra gente con pazienza le ragioni per cui non eravamo d'accordo.

E' possibile che qualche volta che tentiamo di sdrammatizzare il clima con un po' di umorismo si ritenga invece che stiamo tentando di compromettere ogni possibilità di colloquio. Ma voi sapete - mi insegnate - che la stessa satira politica ha rappresentato in altri tempi un grido di libertà. Oggi un'espressione del genere sarebbe obiettivamente retorica, ma che possa sempre essere una manifestazione di libertà e che favorisca una possibilità di dialogo o di ripresa del dialogo altrimenti interrotto non c'è dubbio.

L'onorevole Carlo Sanna dice che nella passata legislatura, abbiamo chiesto, o Salvatore Ladu personalmente avrebbe chiesto quotidianamente le dimissioni della Giunta regionale. Che qualche volta le abbiamo chiesto sarà anche vero, e che le occasioni per chiederle esistessero, come eventualmente potranno esistere in futuro, è pure vero ma... diamo tempo al tempo. Se nella passata legislatura le avessimo chieste ogni qualvolta ce n'è stata l'occasione, nel momento in cui è stata combinata quella brutta cosa che si chiamò "rinnovo delle amministrazioni degli enti regionali", nel più assoluto dispregio di un impegno solenne e preciso del Consiglio regionale, noi non avremmo chiesto l'abdicazione della Giunta regionale? Anche se lo comprendiamo, quella carovana variopinta è stata tirata fuori ed è stata insediata alla Presidenza e nel Consiglio di amministrazione degli enti per dare una risposta al problema della disoccupazione. Io non vorrei che si offendesse il collega ed amico Orazio Mereu. Si dice che sia un suo affine quell'esperto di turismo per cavalli che è stato

nominato Presidente dell'ESIT. Se la sua professionalità fosse data beh, solo da quel titolo di merito ci sarebbe stato veramente da lamentarsi della professionalità complessiva di questi amministratori chiamati a guidare gli enti regionali. Eppure neanche in tale occasione abbiamo sollecitato le dimissioni della Giunta.

Quand'anche avessimo pensato che solo per dare una risposta al problema dei residui passivi e delle giacenze di cassa sono stati moltiplicati per tredici gli emolumenti percepiti dai presidenti degli Enti sino a quel momento. Se fosse vero che le chiedevamo ininterrottamente, non avremmo dovuto anche in quella occasione chiedere le dimissioni della Giunta?

La cosa più grave, onorevole Melis, è un'altra; e questo è un discorso ancora più serio sul quale mi propongo di tornare, al di là dell'oggetto in discussione, al di là anche della mia presenza in questo Consiglio regionale, se me ne capiterà l'occasione: un atto del Consiglio - e a questo punto non è più in causa la Giunta regionale, che semmai ha sbagliato la procedura, è in causa la Corte dei Conti - un atto deliberato dal Consiglio fu modificato con semplice atto dell'esecutivo; se la nomina dei precedenti amministratori fu effettuata con provvedimento legislativo non è colpa mia, né colpa del Gruppo attuale della Democrazia Cristiana, è probabile che abbiano sbagliato altri, magari democristiani con i loro *partners* del momento. Ma anche se avessero sbagliato non si poteva non continuare a seguire quella strada. Un atto del Consiglio, lo dico ai magistrati della Corte di conti, si modifica solo con un altro atto di pari forza e valore, a meno che non lo si abroghi prima, ma sempre con atto di pari valore; nel qual caso si può procedere con semplice atto amministrativo.

Perché l'organo di controllo ha ritenuto di registrare ugualmente il provvedimento? Noi avevamo presentato un'interpellanza, allora, e non so quante settimane, quanti giorni, quanti mesi, quanti anni siano passati dalla sua presentazione, ma la risposta della Giunta non si è mai vista. Eppure, alcuni di voi affermano che quelli erano tempi di raffinata sensibilità democratica e che questi invece sarebbero tempi di preoccupante involuzione moderata.

Ritengo che il fatto che abbiamo fatto l'op-

posizione, talora indovinando e talora sbagliando comportamento, e che qualche volta abbiamo chiesto le dimissioni della Giunta, non autorizzi nessuno a chiedere le dimissioni di questa Giunta ad un mese e mezzo dalla sua nomina. Lo si può fare, la liberà di farlo non si discute; ma è ugualmente scontato che ognuno può coprirsi di ridicolo come meglio crede. Nel momento stesso in cui la Giunta stava nascendo, o dopo alcune settimane, il Partito Sardo d'Azione ne chiedeva le dimissioni. E' vero che io dissi cinque anni fa, mente la Giunta Melis presentava le dichiarazioni programmatiche, che prima della "chute del feuilles" sarebbe caduta. Ma i fatti non mi hanno dato torto se, andando a rivedere le vicende dell'avvio della passata legislatura, scopriamo che prima di Natale vi stavate già attrezzando per predisporre la piattaforma per un'altra Giunta che avesse come base tale accordo politico programmatico. Non è vero forse?

Il Capogruppo del Partito comunista dice che bisogna esibire l'elenco dei fatti. A parte il fatto che stiamo ancora sparcchiando il tavolo e non ci siamo neanche seduti, perché sino a poco tempo fa a tavola c'eravate voi, l'elenco delle cose fatte l'avrei anche, ma siccome non voglio allungare troppo questo intervento, scriveremo qualcosa e renderemo pubblico il resoconto dell'attività svolta.

Possiamo parlare dei fatti, delle cose che ha realizzato questa Giunta, facendo un confronto con le cose che la Giunta di sinistra, guidata dal Partito sardo e dal Partito comunista, ha potuto fare nel periodo corrispondente della sua attività, cioè nelle prime settimane. Questa Giunta è stata votata il 14 di settembre, teniamo conto di un breve periodo di riposo e di un po' di rodaggio, praticamente sta iniziando il proprio lavoro. Certo, la storia dei tagli l'ha costretta ad anticipare la sua attività più intensa e più impegnativa. Ne abbiamo visto per cinque anni e ci spaventiamo per un paio di settimane?

Detto questo, con l'elenco in mano il raffronto si può anche fare, ma per aggregazioni omogenee, non come ha fatto il professor Guido Melis, che ha messo a confronto le prime settimane di questa Giunta regionale (un bel campione questo signore dev'essere) con alcuni momenti centrali o

conclusivi della Giunta sardista-comunista ed alleati. Mi pare che si tratti dello stesso estensore che il 16 marzo del 1988, per commemorare l'onorevole Moro, ha scritto che non aveva mai dimostrato di essere uno statista e che si addormentava alle conferenze internazionali, facendo impazzire e rendendo allibiti i diplomatici degli altri Paesi. Credo che costui sia sprovveduto o sia in malafede. Ai raffronti come li fa questo esperto è chiaro che noi non ci stiamo.

Io tento di dialogare col Gruppo comunista, il più possibile, qualche volta anche dstando sospetti e non solo nel Gruppo della Democrazia Cristiana; ma ho la vaga sensazione che il Gruppo comunista stia un po' nella foresta di Renzo, voi ricordate, credo quasi tutti ricorderete il sedicesimo e soprattutto il diciassettesimo capitolo de "I Promessi Sposi" di cui ho qui una copia...

PRESIDENTE. Onorevole Serra, siccome siamo oltre i tempi...

SERRA GIUSEPPE (D.C.). L'onorevole Cardia mi aveva insegnato, e credo di averlo testimoniato mentre parlava il Capogruppo comunista, che è opportuno quando parla un Capogruppo tener conto della rilevanza di ciò che dice, a meno che non si abbia fretta per altre ragioni.

PRESIDENTE. Onorevole Serra, io mi permettevvo solo, con la prudenza che il caso richiede, di sollecitare almeno una conclusione, ma se poi lei intende leggere "I Promessi Sposi", siamo disponibili.

SERRA GIUSEPPE (D.C.). "I Promessi Sposi" l'ho solo mostrato, non volevo spaventare nessuno pensando o facendo pensare che mi sarei accinto a leggerli tutti. Allora: è un momento in cui Renzo... quando abbandona il proprio paese per andare a quello del cugino ed attraversa una foresta oppresso dall'ansia, dalla paura, dal terrore, dopo quanto ha subito, ritiene di vedere una serie di ombre, vede insomma tutto oscuro. E' vero che avete avuto un interludio questa mattina con quelle votazioni sull'emendamento e sugli ordini del giorno anche se non si tratta di fatti che possono mettere in difficoltà né la maggioranza e la stessa

Giunta.

Ci siamo detti ultimamente che dobbiamo cominciare ad acquisire anche la mentalità politica oltre che ad elaborare in termini di Regolamento, ad uno *status* dei consiglieri regionali, ad uno *status* dei parlamentari stanno pensando altri scindendo seriamente gli aspetti e i comportamenti vincolati ad impostazioni politiche di fondo, da principi e da posizioni ideologiche, dalla materia opinabile. Questo può consentire un più fecondo dialogo, una maggiore libertà di comportamento e di incontro. Figuratevi se mentre nutriamo questo proposito, già discusso tra noi, ci spaventa il voto di questa mattina.

Allora: Renzo è pervaso da questo stato d'animo... io ho la sensazione... nella foresta, colleghi del Partito comunista, ci siamo stati anche noi, cinque anni fa; non dico questo solo per il vostro Gruppo, c'è un momento in cui un minimo di depressione di scoraggiamento, di speranze venute meno fa vedere con pessimismo i fatti. Ottimismo e pessimismo sono oltretutto forzature psicologiche della realtà. Bisognerebbe che tutti sapessimo essere realisti di fronte ai problemi che ci stanno davanti... Renzo poi quando si avvicina alle rive dell'Adda recupera la sua serenità. Si salverà perché credente, lascia intendere il Manzoni. Se così fosse, è pensabile che a lungo andare, si salveranno tutti nel giuoco della democrazia, perché tutti credenti. Nella mia adesione all'ispirazione cristiana, senza toccare fatti che riguardano la mia coscienza personale, ho creduto sin da giovane a quanto affermava Fulton Sheen, il più grande predicatore cattolico degli Stati Uniti d'America negli anni '50: non è necessario che ci incontriamo tutti sullo stesso inginocchiatoio, è importante che di fronte a qualche entità, a qualcuno, a qualche idea tutti ci sappiamo inginocchiare. E' questa la mia convinzione anche riguardo ai principi che all'interno di quest'Aula devono ispirare i nostri rapporti, nell'oggi e nel futuro, con la certezza che il successo di volta in volta arriderà agli uni o agli altri.

Per quanto riguarda infine le nostre dure reazioni, ricorderò il combinato disposto dell'articolo 594 e 599 del Codice Penale (Cogodi, Melis Sandro Usai, Pubusa ed altri uomini di legge capiranno) per il quale: chi commette il reato d'ingiuria,

in stato d'ira, per fatto ingiusto altrui, non solo ha diritto all'attenuante, ma all'esimente. In questi giorni, per una certa iniziativa del giudice Marchetti io mi sono dovuto occupare anche della lettura del Codice Penale, ma non come quelli che lo conoscono e lo guardano dall'inizio; quelli come me, perché ignari, iniziano la lettura dalla fine. Ecco perché mi sono trovato subito davanti questo articolo...

MELIS (P.S.d'Az.). Almeno il Codice Penale non lo citi, perché non è prevista l'esimente.

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Su questo accetto sfide a tutte le ore, portiamo un Codice qui.

MELIS (P.S.d'Az.). Non è un esimente.

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Se tutte le certezze che ha avuto sono come queste, le cose si mettono male, onorevole Melis! Comunque ne ripareremo.

Tento di concludere su questa considerazione. In quest'Aula, quando alziamo la voce, e lo abbiamo fatto anche stamattina, quando discutiamo anche rabbiosamente, quando polemizziamo, quand'anche diventassimo faziosi, se fosse necessario, stiamo adempiendo al nostro dovere.

Quello che preoccupa nella gran parte delle nostre sedute, è il silenzio, le molte assenze. L'ho detto agli amici del mio Gruppo, anche recentemente: c'è un modo tutto negativo di essere presente in politica, dentro e fuori dal Consiglio regionale, che è dato dall'indifferenza e dall'apatia. Capita, quando parla qualcuno, che viene ascoltato, se è fortunato, da sette od otto. Questa è la vera assenza di dialogo. L'immagine che quest'Aula, la quale ha oltretutto molti posti in più rispetto al numero dei consiglieri, offre allora, specie sugli schermi televisivi, è deprimente. Quando parliamo del distacco esistente, e da colmare, tra la società civile e la classe politica nel suo complesso (e tra i primi mettiamo noi della Democrazia Cristiana), io credo che anche di questo dobbiamo preoccuparci. Non è utile né giusto che si pensi che, pur stando qui, ci occupiamo d'altro e che non esiste alcun dialogo; magari anche che quando parliamo, recitiamo la nostra parte solo perché risulti poi

dagli atti.

Vannina Mulas in un discorso in uno degli scorsi giorni aveva detto, parlando del titolo di onorevole, che esso deve essere meritato con l'impegno e la dedizione. Apro una parentesi: io seguo la moda e sono d'accordo; i più moderni tra noi questo appellativo l'hanno eliminato. Con la revisione dello Statuto di cui si parla, però, con la previsione di tutte le prerogative dei deputati al Parlamento, così come le hanno i consiglieri regionali siciliani (salvo l'immunità), saremo, o sarete, chiamati deputati regionali con il definitivo titolo di "onorevole".

Personalmente (nonostante il giudice Marchetti da Bonorva), mi ritengo fortunato; ho avuto anch'io qualche incidente di percorso, ma complessivamente posso ritenermi fortunato soprattutto nella vita politica. E fortunato in questa Assemblea, perché, per bontà vostra, riesco a parlare sempre a tanti colleghi anche a qualcuno nei cui confronti, a causa del mio temperamento, non sempre mi comporto forse nel migliore dei modi. Quante scuse avrei da chiedere. Ma siamo in pochi, onorevole Melis, che riusciamo ad essere ascoltati, in modo che le nostre affermazioni possono essere punto di riferimento dialettico per chi consente e per chi dissente. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, questo è un problema che si pone e che si pone a tutti i gruppi politici.

Avevo fatto una promessa, non una minaccia, al collega Cogodi, quando l'ho interrotto dicendo: "il bello deve venire, mi sentirà". Devo chiarire subito qualcosa e non solo perché la rabbia del momento è già superata, ma soprattutto perché mi è giunta qualche vocina maliziosa che, interpretando in modo distorto quella mia espressione, dava ad intendere: saranno scheletri?

Ma scheletri di che? Poiché, penso, nonostante il giudice Marchetti, di non avere io scheletri, ritengo che anche i colleghi scheletri non ne abbiano. A Cogodi ho sempre mosso il rimprovero di essere un duro, ma un duro presente e che combatte.

COGODI (P.C.I.). Io lo scheletro ce l'ho!

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Quello, lo abbiamo tutti. La verità è che io ho una battuta

conservata che riguarda Cogodi, ma siccome è tardi non la spreco e me la conservo per un'altra occasione. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Il collega Serra stimola, in qualche modo, a toccare solo in parte le cose che contano, diciamo così, ironico ha detto prima di fare la dichiarazione di voto. Il collega Serra ha fatto anche dei confronti fra questa Giunta e quella che l'ha preceduta, precisando che il confronto va riferito alle prime settimane di vita di entrambe.

Mi dispiace che il collega Serra sia distratto. Devo anche dire che tutto sommato questa Giunta non aveva necessità di fare esperienza, l'esperienza ce l'ha e l'ha lunga...

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Ce n'eravamo dimenticati.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Non c'è stato il tempo sufficiente per farvela dimenticare; noi lo auspicavamo e questo non è avvenuto. Siccome, abbiamo sentito che ci darette poche occasioni di chiedere le dimissioni quando queste occasioni capitano ne approfittiamo. Fate dunque sì che le occasioni non siano molte, come può essere avvenuto in passato, perché se l'occasione ci sarà le chiederemo.

Non siamo stati noi a dire che era più opportuno fare una Giunta omologa alla maggioranza di Governo, se lo augurava anche l'onorevole Andreotti prima delle elezioni. Voi sostenevate ciò perché, dicevate, avreste inciso di più; i fatti, invece, dicono che contate di meno; il ministro Andreotti perché riteneva che avrebbe avuto un colloquio più semplice, più facile con una Giunta omologa.

Ed è vero! Dialoga con più facilità, usando gli argomenti che ritiene più convenienti; ma anche quando questi non sono convenienti per noi, non solo non viene la protesta e la rivendicazione di certe esigenze, ma anche registriamo consensi della Giunta per quelle magre concessioni e per le ben più gravi dichiarazioni.

Io mi auguro che sentiremo, quanto meno, la settimana entrante, le dichiarazioni del Presidente sui risultati dell'incontro della Giunta col Presidente del Consiglio: ricordo solo che l'onorevole Martelli che avrebbe dovuto presenziare a quell'incontro non vi ha partecipato. Speriamo che ci venga detto anche il perché; non penso che sia perché voleva mancare di riguardo alla Giunta regionale sarda.

Non siamo stati noi, dunque, a dire che le cose sarebbero andate meglio e diversamente: il risultato è diverso da quello che voi auspicavate. Vede, collega Serra, questi primi incontri non sono incoraggianti; certo: aspettiamo che ne vengano altri e si approfondiscano i temi che devono essere trattati. Io ricordo però di aver già detto, nel dibattito seguito alla presentazione di questa Giunta, che se il buon giorno si vede dal mattino, questa Giunta ha un futuro di tempesta. Detto questo...

(Interruzioni)

Dovremo aprire gli ombrelli, per ripararci dalle conseguenze collega Serra. Anche perché vi impediranno di protestare.

Detto questo per dichiarazione di voto sulla legge, io devo dire che il confronto svolto in quest'Aula, al di là dei toni che in qualche momento si sono registrati, e dei risultati conseguiti, ci consente di esprimere il voto favorevole al testo di legge in discussione. Fa piacere che i tempi concordati siano stati rispettati, con l'impegno che il tempo impiegato non impedirà di svolgere nei tempi previsti la discussione del bilancio.

Credo di poter dire, come ebbi a dire nella discussione della scorsa legislatura su questa stessa materia, che questa legge in questo momento è il meglio che quest'Aula abbia potuto esprimere. E' certo perfetibile, perché ognuno di noi ha rinunciato a qualcosa per trovare un accordo e ognuno di noi avrebbe gradito che vi fosse qualcosa di diverso; però quando il risultato si deve ottenere ad ogni costo e nel miglior modo possibile, evidentemente bisogna anche avere la capacità di rinunciare a qualcosa. E' giusto che sia così perché la Sardegna deve dotarsi di questa legge di cui ha estrema necessità.

E' per queste ragioni, dunque che, responsa-

bilmente, il Partito Sardo d'Azione voterà a favore della legge stessa.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE COCCO

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Merella. Ne ha facoltà.

MERELLA (P.R.I.). Presidente, colleghi, Presidente della Giunta, prendo la parola con l'impegno tassativo di attenermi ai tempi prescritti dal nuovo Regolamento facendo finta, o meglio glissando, sul tempo trascorso anche piacevolmente ad ascoltare l'intervento molto politico del Capogruppo della D.C.. Preannuncio il voto favorevole del Gruppo repubblicano.

Volevo però anche lanciare un appello, un invito, una perorazione che in parte ha già avuto risposta, cioè quella che questo disegno di legge venisse votato da tutti i Gruppi; perché il voto di tutti i Gruppi è certamente il miglior viatico, la migliore garanzia perché questa legge ritorni approvata.

E' all'indomani di questa approvazione signor Presidente, e colleghi consiglieri, che comincerà il lavoro veramente impegnativo. In queste tre giornate c'è stato un confronto acceso, partecipato, sentito, ci sono stati momenti di emozione e forse anche, come ha detto la stampa, passaggi difficili e di tensione però al di là di questi fatti, meramente contingenti, c'era la consapevolezza che sulla partita ambientale tutto il Consiglio regionale, la massima assemblea elettiva, non poteva dare risposte ambigue e evasive.

Noi dobbiamo accompagnare questo strumento legislativo con un chiaro voto politico. Su questo ci deve essere il massimo del consenso; perché il massimo del consenso è il presupposto necessario e ineludibile perché si cominci ad operare. E il lavoro sarà certamente difficile. Abbiamo fatto solamente una legge di principi; non abbiamo neanche cominciato ad affrontare le questioni fondamentali della gestione del territorio; non possiamo ancora rinviare i nodi della pianificazione territoriale. Quando, anche sul piano culturale, ci siamo confrontati sulla scelta di assetto del territorio sì, schemi di assetto del territorio no, sui vincoli e sulle direttive avevamo perfetta la consa-

pevolezza che erano quelli i passaggi difficili, era quello il lavoro che forse troppo affrettatamente talvolta si era abbandonato nel passato e che con urgenza occorreva riprendere per il futuro.

Noi ci auguriamo che dopo questo disegno di legge un altro disegno di legge fondamentale venga immediatamente esaminato in quest'Aula dopo la legge finanziaria e di bilancio, e sia anch'esso fatto in funzione di una reale programmazione; è il disegno di legge di riforma della legge numero 1 del 1975. Sono consapevole, sono conscio che esso porrà dei grossi problemi e accenderà un nuovo confronto, ma in esso si potranno le premesse perché quello che oggi abbiamo fatto sia coerente e sia soprattutto produttivo di effetti per il futuro in termini di programmazione e in termini di riforma.

Con questo auspicio ribadisco il voto favorevole del Gruppo consiliare repubblicano e l'invito ai maggiori consensi possibili di quest'Aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Manchinu. Ne ha facoltà.

MANCHINU (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge che ci avviamo ad approvare è una legge che, come era stato detto in precedenza, nel suo complesso, nella sua intelaiatura complessiva, credo, verrà approvata a stragrande maggioranza da parte di questo Consiglio.

Le distanze che all'inizio del dibattito si erano manifestate tra i diversi Gruppi politici, fra maggioranza e opposizione e anche all'interno della stessa maggioranza, credo che siano state quasi per intero colmate. Io voglio sottolineare che la legge è stata approvata per una parte, o verrà approvata per una parte, credo all'unanimità; è questa la parte più significativa, quella che difende il ruolo dell'autonomia della Sardegna e che è stato oggetto di rilievo da parte del Governo contenuto al punto a) del rinvio. Su questo il Consiglio già in sede di Commissione, ma credo anche di Assemblea, si è espresso all'unanimità.

Essa riguarda il diritto, la potestà della Regione di legiferare su questa importante materia. Credo che questo sia l'aspetto più positivo di tutta questa vicenda; alcuni nodi sono stati sciolti, forse non appieno, forse non con la completa soddisfa-

zione di tutti i Gruppi, ma riteniamo che pur di arrivare a una soluzione ciascuno di noi ha dovuto mettere da parte per un attimo la propria bandierina; il risultato, io credo, sarà certamente positivo.

E' stato sottolineato che questa legge viene a distanza di quarant'anni dall'autonomia; c'è un adagio latino che dice: *festina lente* che vuol dire affrettarsi lentamente. Sembra una contraddizione, ma i nostri padri davano un significato preciso a questa parola: affrettarsi, ma con saggezza, meditando sulle cose che si devono fare.

Abbiamo impiegato quarant'anni! Io mi auguro che la legge successiva alla quale si deve dare una risposta, così come diceva l'onorevole Merella, sia per quanto riguarda la legge numero 1, sia per quanto riguarda il discorso dell'accorpamento, non impieghi altri quarant'anni; diversamente la legge non sortirà alcun effetto o sarà pressoché insignificante.

Io vorrei ricordare che questa legge impropriamente v'è intitolata come legge che disciplina l'uso del territorio della Sardegna; in realtà è una legge che riguarda in prevalenza le coste della Sardegna che bisogna tutelare e siamo tutti d'accordo; è necessario però varare una legge che riguardi l'assetto urbanistico di tutto il territorio della Sardegna: io mi auguro che con rapidità si arrivi a predisporre un disegno di legge, un progetto di legge che vada in questa direzione.

Ecco, il Gruppo socialista afferma che è necessario che questa legge possa avere nella votazione alla quale ci apprestiamo il massimo di consenso, perché questa certamente è una legge importante, anzi la prima legge che il Consiglio vota in questa legislatura; è importante per le prospettive della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Onnis. Ne ha facoltà.

ONNIS (P.S.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo deciso veramente di non intervenire, perché nella discussione, dopo l'intervento che in più occasioni ho fatto a nome del Partito sui vari aspetti di questa legge: non si sono, infatti, registrate novità che mi dovessero portare a precisare o approfondire aspetti particolari della legge. Avevo così deciso anche per non assecondare

questo rituale che vuole che, alla fine, una dichiarazione di voto confermi quanto credo sia stato più volte esplicitamente detto nel corso della discussione. Sono per natura una persona molto concreta e votata, se è possibile, all'efficienza. Intervengo quindi solo per consumare un rituale, forse per l'ultima volta, che è quello della dichiarazione del voto favorevole del nostro Partito alla legge che riteniamo in questa fase, in questo momento e con questi presupposti la migliore possibile, dal momento che si è deciso tutti assieme di operare su questa legge solo per quegli aspetti relativi al rinvio del Governo.

E' vero, peraltro, che si è toccato anche qualche altro punto; io per esempio ero inizialmente del parere che l'esame della legge potesse e dovesse essere rifatto nel tentativo di migliorarla globalmente in tutti i suoi aspetti: perché è certamente perfettibile, perché certamente ci sono dei punti che probabilmente e sicuramente, proprio per onorare le aspettative alle quali faceva riferimento il collega Merella, sarebbe più opportuno precisare, perché operativamente certamente ci saranno dei dubbi e delle discussioni quando si andrà ad applicarla. Ma, visto che la scelta di tutti è stata quella, anche per problemi probabilmente di tempo e di opportunità, di limitarsi alle osservazioni del Governo, ritengo che abbiamo superato quelle che erano le perplessità iniziali e le paure, anche, di aprire alla speculazione più smodata le nostre coste. Credo che siamo riusciti ad impedire questo, nei termini possibili evidentemente, nei termini che potevano essere realisticamente perseguiti da questa Assemblea stanti le osservazioni del Governo, ma non solo le osservazioni del Governo, e stanti quelli che sono i principi fondamentali del diritto, ai quali peraltro il Governo ci ha richiamato e ai quali noi ci siamo dovuti attenere.

Certo, avremmo potuto scegliere, come qualcuno ha detto, di andare ad assecondare pedissequamente la sentenza della Corte costituzionale, sostenere che il blocco generalizzato che stavamo portando era l'unica possibilità di tutelare il nostro territorio, assumendocene però anche tutte le responsabilità, ovviamente, in termini di contenzioso, ma soprattutto in termini di risarcimento di danni, in termini di difficoltà di gestione del nostro territorio per un periodo non breve.

Abbiamo trovato, io credo, la soluzione migliore che è quella di bloccare, per quanto possibile, il consumo, usiamo un eufemismo, del territorio, per cercare di regolamentare meglio e di dare disposizioni nuove. Io mi auguro che operativamente questo possa essere realizzato entro i due anni; le esperienze precedenti in questo non ci incoraggiano molto. Sarà compito nostro - io credo - soprattutto di questo Consiglio, fare in modo che ciò avvenga.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.C.I.). Signor Presidente, sono consapevole di non godere io di quella speciale forma di immunità regolamentare di cui ritiene di godere, e ne ha dato prova, il collega onorevole Serra.

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Anche senza questa prerogativa, l'ultima dichiarazione di voto che lei ha fatto è durata venti minuti.

COGODI (P.C.I.). Sono consapevole - dicevo - perché io vengo richiamato allo scadere del minuto, del secondo; ma non voglio fare questioni, parliamo d'altro.

Né, credo, dovrò utilizzare molti dei dieci minuti che mi sono consentiti dal Regolamento per trattare di metodologia...

(Interruzione)

Mi pareva di ricordare dieci, va bene, sono cinque. Vedrò di accelerare al massimo. Dicevo che non utilizzerò molti di questi cinque minuti per trattare di metodologia dei comportamenti politici, o del giudice Marchetti da Bonorva o delle attenuanti o delle esimenti in materia penale; tuttavia una battuta voglio farla, non per ridere necessariamente, ma perché abbiamo capito che nel discorso politico del collega onorevole Serra era contenuta una morale; non abbiamo pensato che fosse un intervento fatto così, che non abbiamo capito solo perché era, come dire, organizzato in quel modo; il collega Serra sa benissimo che ridentosi possono castigare *mores*. La morale c'era, non

tutti siamo insipienti, almeno, quindi l'abbiamo capito. Ma ci sarà il momento per tornare sulle cose importanti che il collega Serra ha trattato.

Adesso trattiamo invece del giudizio conclusivo che diamo, i diversi gruppi, per quanto ci riguarda il Gruppo comunista, sulla legge urbanistica regionale. Quindi dico subito che il nostro giudizio conclusivo e di insieme è un giudizio positivo, favorevole; voglio chiarire però: non perché raccogliamo la perorazione del collega onorevole Merella, ma perché è il nostro giudizio; che abbiamo maturato in questi giorni, attraverso il confronto politico, serio che c'è stato in quest'Aula e tenendo conto delle correzioni di rotta che sono intervenute rispetto a precedenti intendimenti, che non solo erano stati dichiarati, enunciati, ventilati ma tradotti in forma scritta e formalmente introdotti come modifiche da parte della maggioranza nel suo insieme o di settori della maggioranza, i quali chiaramente miravano a stravolgere i contenuti e gli obiettivi più qualificanti della legge.

Gli elementi positivi e innovativi della legge sono di gran lunga prevalenti rispetto ad altri elementi tali da dar adito quantomeno a perplessità, che pure sono presenti. Per questo noi dichiariamo la nostra opinione favorevole.

Tuttavia non vogliamo fare festa sin d'ora! Sappiamo che gli intendimenti che sono stati manifestati e i tentativi posti in essere per modificare in peggio la legge urbanistica regionale, esprimono interessi che esistono e quindi avranno modo di esprimersi in altro modo e in altra sede, soprattutto nella fase delicata dell'attuazione della legge, riguardo alla tempestività, ai contenuti da dare agli atti, alle prescrizioni, alle direttive, a quant'altro è prerogativa del governo della Regione di fare. Non è vero che gli intendimenti che sono stati qui espressi sono il miglior viatico, come qualcuno dice, non sono il miglior auspicio perché tutto poi possa andar bene. In mano a questa Giunta regionale e a questa maggioranza anche questa legge, una legge buona, sappiamo che non è ben riposta. Perché voi avete in parte introdotto peggioramenti nella legge e in parte avete tentato di introdurne di peggiori ancora.

Mi si deve spiegare perché un emendamento voleva che i 500 metri dal mare della fascia di salvaguardia diventassero 150; il Governo non vi

aveva chiesto questo; così come il Governo non vi ha mai chiesto, a nessuno di noi ha mai chiesto di far salve le lottizzazioni, parte di queste ovviamente, relative a convenzioni stipulate fino al 17 di novembre del 1989, così come il Governo non ha mai chiesto di assimilare i consorzi industriali e di farli assurgere al rango istituzionale dei comuni nella pianificazione territoriale; c'erano emendamenti in questo senso, sono stati ritirati, ma io parlo degli intendimenti che si sono manifestati. Sono cose che esistono; in politica non contano solo i numeri, contano i rapporti politici.

E mi riferisco anche all'altro emendamento, col quale si proponeva di sottrarre gli accordi di programma e gli ambiti di territorio interessati dagli accordi di programma, che ognuno di noi sa che non possono che riguardare le grandi operazioni, le grandi cose, quindi ambiti territoriali estesi, di sottrarli alla valutazione paesistica, sia pure con voto politico del Consiglio regionale che avrebbe approvato questi accordi, quasi che il voto politico, una maggioranza politica, possa supplire alla salvaguardia del paesaggio; non può. Dico di proposte che sono state ritirate, di cose alle quali si è rinunciato ma che sono state avanzate, quindi esistono negli intendimenti di parte almeno della maggioranza; ma la maggioranza è la maggioranza nel suo insieme, non può rinunciare a tante delle sue parti, perché se rinunciasse a tante delle sue parti non sarebbe più maggioranza, diventerebbe automaticamente minoranza.

Questi tentativi ci sono stati; non ci esaltano, ci preoccupano; è questa anche una ragione di più per la quale diciamo anche noi che è necessario in questo momento far forza insieme, non solo quelli che voteranno la legge, ma soprattutto quanti credono negli istituti innovativi perché la legge venga non solo approvata, e subito, dal Governo ma poi abbia una pronta ed efficace attuazione.

Noi siamo consapevoli, e per questo votiamo sì, che stiamo compiendo un atto giusto, responsabile e urgente. Altre cose possono aspettare, qualche volta anche i diritti che non sono soddisfatti possono in qualche modo, in una graduatoria di priorità, venir soddisfatti dopo rispetto ad altri. In questa materia, però, di ambiente e di territorio non si può più aspettare perché la materia prima di cui trattiamo è una materia prima in via di

esaurimento, di rapido e progressivo esaurimento; il territorio e la qualità del territorio si consuma ogni giorno, sotto i nostri occhi, e ogni giorno che si ritarda è un danno ulteriore irreparabile.

Noi votando sì, come ritengo l'intero Consiglio regionale, mantenendo i caratteri innovativi della legge riteniamo perciò rispondere anche alla pubblica opinione, alle sue attese e alla sensibilità con cui settori importanti dell'opinione nazionale e internazionale hanno seguito questa vicenda e ci hanno incoraggiato. Io credo che se gratitudine dobbiamo esprimere - il Presidente della Regione ha usato questa espressione e anch'io la uso così, non a caso, nei confronti del Governo nazionale, quel Governo nazionale che ci ha respinto la legge urbanistica - se gratitudine possiamo esprimere dovremo esprimerla ai tanti amici veri della Sardegna. La scienza giuridica, la cultura nazionale e internazionale, movimenti, gruppi, associazioni, personalità che si sono schierate hanno mosso appelli alle più alte autorità dello Stato, al Governo nazionale perché questo atto importante che sta compiendo questa regione d'Italia, che si pone all'avanguardia in questa materia, per salvare i beni inestimabili che sono patrimonio nostro e dell'intera collettività nazionale ed internazionale, possa andare in porto. Mi pare giusto che noi esprimiamo questa gratitudine ai nostri amici veri e soprattutto a noi stessi, rappresentanti nell'Assemblea legislativa del popolo sardo, ma anche cittadini di questa Regione; vogliamo così rispondere alla Sardegna, alla gente, ai cittadini tutti, ai cittadini comuni che hanno diritti, a chi vuole certezze e poter fidare sulla certezza del diritto, e sulla tutela del diritto.

Di questi diritti dobbiamo trattare e a questi cittadini di sicuro dobbiamo rispondere. E ancora agli operatori economici seri, dell'economia sana di questa Regione, che pure c'è, ai quali abbiamo detto e ancora dobbiamo dire che salvaguardare i valori del territorio e dell'ambiente non è una cosa contro l'economia, ma è contro l'economia guasta ed è a favore dell'economia sana e a loro vantaggio. Essi possono così competere su una diversa base, anziché nel modo sbagliato e spesso sleale con cui avviene adesso l'intervento economico nel territorio, distruggendo valori, distruggendo l'ambiente e quindi impoverendo i beni, anziché arricchirli, del valore ambientale che devono invece

incorporare e conservare.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MEREU
SALVATORANGELO**

(Segue COGODI.) Per questo noi, colleghi del Consiglio, votiamo a favore in modo convinto per conservare i valori naturali del paesaggio di questa nostra Regione, che riteniamo un valore positivo in sé, che riteniamo un valore culturale da conservare; e insieme ai valori dell'ambiente conservare gli umori, il carattere, l'identità che sono della Sardegna e del suo popolo. Votiamo sì quindi per questi valori sani della cultura, della economia, della politica; non sfugge a nessuno, infatti, che si sono combattuti attorno al territorio, all'uso del territorio di questa Regione e alle sue parti più pregiate, battaglie gigantesche sul piano politico, nelle quali finora non dico hanno vinto, ma hanno prevaricato le forze peggiori, gli avventurieri dell'economia che sono diventati nel contesto e nel contempo avventurieri della politica.

Risanare l'economia, trattare di turismo di qualità, di forma economica sana in questa materia vuol dunque dire trattare di politica e di bonifica della politica. Tutelare i diritti dei cittadini in questo caso vuol doppiamente dire rispondere ai loro diritti individuali, politici e collettivi e, nello stesso tempo, garantire forme di rappresentanza politica che siano svincolate dai condizionamenti dei grandi interessi prevaricanti e prevaricatori, che spesso hanno condizionato e ancora condizionano di sicuro la politica di questa Regione.

Sostanzialmente per queste ragioni noi votiamo il provvedimento, per i suoi valori positivi di insieme, pur mantenendo le riserve che abbiamo manifestato nel corso del dibattito e le preoccupazioni che ancora manteniamo. Non basta, infatti, avere in mano uno strumento, bisogna anche avere la volontà e la forza di usarlo bene; di sicuro non è questa maggioranza e questa Giunta che può garantire tutto ciò.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.S.I.), Assessore della program-

mazione, bilancio e assetto del territorio. Brevissime considerazioni, colleghi consiglieri, signor Presidente, per esprimere la soddisfazione della Giunta regionale per il punto a cui siamo arrivati; doppia soddisfazione, dopo aver sentito le dichiarazioni di voto di tutti i Gruppi consiliari. Posto che nessuno ha chiesto il voto segreto, almeno fino a questo momento, e che devo augurarmi che le dichiarazioni di voto che stanno precedendo la votazione della legge siano poi tradotte di fatto, nel voto palese, posso dire che stiamo approvando o possiamo dare per approvata la legge di cui stiamo discutendo.

(Interruzioni)

Se fosse stato richiesto il voto segreto sarei stato probabilmente molto più prudente.

Questo mi fa riflettere su una questione che tornerà e che purtroppo ha colpito tante maggioranze, anche quella della legislatura passata in numerose occasioni. Furono proprio questi colpi a fare convinti i più strenui sostenitori del mantenimento del voto segreto che, forse, era opportuno fare un primo passo per restituire nei fatti la trasparenza politica alle decisioni adottate in questa sede, che vuole essere sempre una sede chiara, trasparente, rappresentativa delle opinioni dei gruppi politici.

Credo però che qualche passo in avanti dovrà essere ulteriormente fatto in questa direzione, perché è evidente che, anche quanto si affrontano argomenti come quello in discussione, è bene che le posizioni che vengono chiaramente espresse trovino poi un riscontro più diretto, soprattutto quando non si tratta di questioni nelle quali è in gioco la coscienza individuale o categorie e valori che la toccano immediatamente.

La soddisfazione per l'approvazione della legge, che possiamo considerare ormai un fatto compiuto, non ci esime però dal manifestare la preoccupazione per le numerose o i numerosi adempimenti che ci apprestiamo o dobbiamo apprestarci ad attuare il giorno dopo che la legge verrà pubblicata nel nostro Bollettino ufficiale. La legge, infatti, non è una legge che si occupa, al contrario di quel che secondo me qualcuno, sottolineando più un aspetto che un altro, ha detto, solo delle coste; è una legge che introduce profondi e

sostanziali cambiamenti, sia negli strumenti che sono preposti al governo del territorio regionale sia per il fatto, cosa che non è stata mai sufficientemente sottolineata, che responsabilizza molto di più di quanto non lo fossero nel regime precedente, gli enti locali: ad essi è infatti affidata una funzione importantissima nel governo del territorio.

Questa legge abolisce il controllo di merito sugli atti in materia di pianificazione territoriale che sono di competenza degli enti locali. Chi ha partecipato alla predisposizione nella prima fase e poi al lavoro dell'Aula per completare i lavori su questa legge, sa quanto questo sia sempre stato e sia ancora di più oggi un tema molto sentito da coloro i quali svolgono il ruolo di amministratori degli enti locali. Ciò introduce certezza nei rapporti tra i diversi organi che sono preposti alla pianificazione del territorio regionale, ma proprio per questo non esisteranno, più dal giorno dopo che la legge entrerà in vigore, alibi più per nessuno.

A questo proposito i ragionamenti che abbiamo sviluppato attorno all'esigenza di un riordino delle competenze in materia di pianificazione territoriale resta un problema aperto che ha bisogno di essere assolutamente risolto; è vero, infatti, che noi oggi stiamo approvando la legge, ma la legge deve dispiegare i suoi effetti e per dispiegare i suoi effetti ha bisogno di certezza di procedure, di certezza di responsabilità e, soprattutto, ha di fronte a sé i primi due anni che saranno decisivi vista la norma di salvaguardia che abbiamo introdotta e che prevede al sospensione di tutta una serie di effetti derivanti addirittura dagli strumenti urbanistici vigenti.

Non intendo dunque sottolineare questo aspetto importante che rimane ancora da risolvere, solo per introdurre un elemento di dubbio sulla capacità della legge di conseguire i suoi obiettivi. Poiché spetta alla Giunta prima di tutti con la sua attività di indirizzo dare attuazione agli istituti previsti dalla legge, è giusto che noi richiamiamo l'attenzione del Consiglio su questo. Su un punto che abbiamo voluto sottolineare anche durante la discussione e che rimane irrisolto e che la Giunta ha il dovere, credo, di affrontare rapidamente nella proposta al Consiglio regionale per quanto riguarda la questione del riordino più generale delle

competenze e quindi dell'amministrazione.

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Si procede alla votazione finale per appello nominale della legge regionale 5 aprile 1989, (CCLII), rinviata dal Governo. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il numero del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. (*E' estratto il numero 63, corrispondente al nome del consigliere Satta Antonio.*)

Prego il consigliere segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Satta Antonio.

SECHI, *Segretario, procede all'appello.*

Rispondono sì i consiglieri: Satta A. - Satta G. - Scano - Sechi - Selis - Serra A. - Serra G. - Serra Pintus - Serrenti - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Urraci - Usai S. - Zucca - Zurru - Amadu - Atzori - Baroschi - Barranu - Cabras - Carta - Carusillo - Catte - Casu - Casula - Cocco - Cogodi - Corda - Cuccu - Dadea - Degortes - Deiana - Desini - Dettori - Fadda A. - Fadda P. - Fantola - Floris - Giagu - Ladu L. - Ladu S. - Lorelli - Loretto - Manca - Manchinu - Mannoni - Manunza - Melis - Merella - Mereu O. - Mulas F. - Mulas M.G. - Murgia - Onida - Onnis - Ortu - Pes - Pili - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Ruggeri - Salis - Sanna.

Rispondono no i consiglieri: Porcu - Usai E.

Si è astenuto: il Presidente Mereu Salvatorangelo.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale della legge regionale rinviata numero CCLII:

presenti	70
votanti	69
astenuti	1
maggioranza	35
favorevoli	67
contrari	2

(*Il Consiglio approva.*)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il Presidente della Giunta regionale. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta.* Signor Presidente, signori del Consiglio, due gruppi politici di questo Consiglio, esattamente quello del Partito comunista e del Partito Sardo d'Azione avevano chiesto alla Giunta regionale di riferire in ordine ai colloqui avuti col Governo della Repubblica. La Giunta regionale ha dichiarato la propria disponibilità a farlo non appena si fosse concluso l'iter dell'approvazione della legge urbanistica. Siamo qui, dunque, disponibili a rendere al Consiglio ogni utile informazione e attendere anche dal Consiglio i contributi eventuali che il Consiglio stesso vorrà fornire. Chiediamo pertanto di rendere le dichiarazioni che sono state richieste.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.C.I.). Signor Presidente, per chiederle che, dopo l'esame del disegno di legge che riguarda la costituzione in Comune autonomo della frazione di Elmas e dopo la nomina dei rappresentanti del Consiglio nel comitato per le regioni meridionali, voglia convocare la Conferenza dei Presidenti di Gruppo per discutere sulla prosecuzione dei lavori del Consiglio.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Costituzione in Comune autonomo con denominazione "ELMAS" del Comune di Cagliari" (20)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Costituzione in Comune autonomo con denominazione Elmas della frazione di Elmas, Comune di Cagliari"; relatore l'onorevole Giuseppe Serra.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuseppe Serra, relatore.

SERRA GIUSEPPE (D.C.), *relatore.* Signor

Presidente, profitto del fatto che devo fare questa relazione per chiedere scusa a lei per il fatto che, quando mi ha interrotto, ho reagito un po' bruscamente, come mi capita spesso al di là delle intenzioni. Lei stava esercitando esattamente il suo dovere, facendo rispettare il Regolamento, io ho qualche opinione diversa in materia, che d'altra parte ho manifestato già stamattina quando parlava il Capogruppo di un altro partito politico; ma, a parte questa mia opinione, che non varrebbe perché le opinioni personali restano opinioni personali, non è detto che non sia l'ultima volta che io parlo in questo Consiglio regionale. Forse un po' fuori luogo, e ha fatto bene a cogliere questo aspetto l'onorevole Cogodi, anzi gliene sono grato, mi sono riferito anche ad aspetti personali e a vicende personali che mi riguardano in questo momento.

Ecco perché l'intervento si è un po' dilatato, si è allungato ed ha assorbito questa serie di minuti. In ogni modo Presidente, colleghi tutti, chiedo scusa; cercherò un'altra volta di rientrare anch'io nei limiti previsti dal Regolamento che lei giustamente doveva tutelare.

PRESIDENTE. Mi consenta onorevole Serra di ringraziarla per queste sue affermazioni delle quali prendo atto con soddisfazione.

SERRA GIUSEPPE (D.C.), relatore. Per quanto riguarda il Comune di Elmas, volevamo che diventasse Comune già prima delle elezioni amministrative perché i cittadini di Elmas potessero esercitare il diritto di voto. Per il resto mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERI (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, mi scuseranno, ma è con una certa emozione che intervengo, pur brevemente, in questa discussione sulla legge che ricostituisce il comune di Elmas. Non si tratta di una costituzione *ex novo*! Si tratta di una ricostituzione di un Comune a cui già nel 1937, per una decisione dell'allora regime fascista, fu tolta l'autonomia e annesso al Comune di Cagliari.

Questa emozione deriva dal fatto che oggi, a dieci anni di distanza, si chiude l'iter di questa pratica; una pratica che ha trovato nel suo cammino molte difficoltà, e lo testimonia la decisione assunta dal Comune di Cagliari, prima del referendum tenutosi il 21 maggio di quest'anno, di ricorrere al TAR per impedire che la frazione di Elmas potesse ricostituirsi dopo 53 anni in Comune autonomo. Sono stati anni di battaglie, la popolazione è scesa più di una volta in piazza e soltanto grazie ad una legge del Consiglio regionale, varata nel 1986, è stato possibile riattivare la procedura e consentire, grazie anche qui ad una scelta errata del Comune di Cagliari; in base a questa legge, infatti, qualora il parere del Comune madre non pervenga entro 90 giorni dalla richiesta della Regione si ha per favorevole.

Solo per questa ragione è stato possibile seguire l'iter che la nuova legge prevedeva; quindi con il referendum del 21 maggio la popolazione metteva fine al contenzioso con il Comune di Cagliari, votando in modo massiccio, lo voglio ricordare, (il 93 per cento degli abitanti) per il sì.

Il voto del Consiglio dopo il referendum, ormai quasi un atto dovuto, risponde ad esigenze fondate della popolazione. Dieci anni di lotta si spiegano col modo in cui la frazione è stata gestita in questi trent'anni. Voglio ricordare quante volte i cittadini di questa frazione hanno dovuto impegnarsi attorno a problemi igienico sanitari, attorno ai problemi della scuola; vi fu persino nell'autunno del 1980 un blocco ferroviario, che durò ben dieci ore, per porre al centro dell'attenzione degli allora amministratori comunali il problema della scuola; così come, lo voglio ricordare, ancora oggi, nel 1989, non c'è una struttura pubblica di impianti sportivi - operano soltanto alcune società private - che consenta ai giovani di Elmas di poter utilizzare il tempo libero.

Sono molte altre certamente le ragioni che hanno spinto alla fine degli anni '70 i cittadini a battersi perché la frazione riconquistasse dopo decenni l'autonomia. Non mi voglio dilungare, molti di voi conoscono quella vicenda per aver partecipato anche alle assemblee popolari indette dal Comitato per l'autonomia.

Voglio però dire a conclusione che questo voto del Consiglio consentirà nella prossima pri-

mavera, se verrà mantenuta la data delle elezioni amministrative, pare alla fine del mese di aprile, ai cittadini di poter già in quell'appuntamento organizzarsi per andare all'elezione del proprio Consiglio comunale. Forse oggi, e di questo ne siamo tutti consapevoli, l'entusiasmo e le difficoltà che devono essere presenti oggi come domani, difficoltà per...

(Interruzioni)

Va bene, chiudo qui il mio intervento.

PRESIDENTE. Onorevole Ruggeri, se vuole può concludere il suo discorso.

Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

SATTA ANTONIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

SECHI, *Segretario*:

Art. 1

La frazione di Elmas, del Comune di Cagliari è costituita in Comune autonomo, con la denominazione di "Elmas" e con la circoscrizione territoriale risultante dalla planimetria e dalla relazione descrittiva annesse alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

SECHI, *Segretario*:

Art. 2

Ai fini dell'esercizio del controllo di cui alla legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62 e successive modificazioni, il costituito Comune di Elmas fa parte della circoscrizione territoriale di competenza del Comitato di Controllo di Cagliari.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

SECHI, *Segretario*:

Art. 3

Ai sensi della legge regionale 16 marzo 1981, n. 13 il nuovo Comune di Elmas è iscritto nella 20^a Unità Sanitaria Locale.

E' conseguentemente modificata la tabella A allegata alla precitata legge regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

SECHI, *Segretario*:

Art. 4

Con decreto dell'Assessore regionale degli Enti locali, finanze ed urbanistica, su proposta regolarmente deliberata dai comuni interessati o, in difetto, d'ufficio si provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra il Comune di Cagliari ed il costituito comune di Elmas.

Nelle more della definizione del predetto regolamento il Comune di Cagliari provvede, te-

nuto conto delle proprie esigenze e di quelle del nuovo comune, a distaccare proprio personale ed a concedere anticipazioni finanziarie in conto del riparto futuro, per le necessità legate all'organizzazione ed al funzionamento degli uffici comunali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

SECHI, Segretario:

Art. 5

Per le esigenze di organizzazione e di avviamento l'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare al nuovo Comune di Elmas un contributo straordinario di L. 400.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 6.

SECHI, Segretario:

Art. 6

Nei sottoelencati stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1989 sono introdotte le seguenti variazioni:

03 - ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E ASSETTO DEL TERRITORIO

In diminuzione

Cap. 03016 - fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuova disposizione legisla-

tiva (Art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11 e Art. 3 della legge regionale 30 maggio 1989, n. 18)

lire 400.000.000

mediante riduzioni della riserva di cui alla voce 1 della tabella A allegata alla legge regionale 30 maggio 1989, n. 18.

04 - ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI, FINANZE ED URBANISTICA

In aumento

Cap. 04179 - (di nuova istituzione) cat. progr. 04.15 (2.1.1.5.2.2.11.33) (08.02) - Contributo straordinario al Comune di Elmas per le esigenze di organizzazione e di avviamento degli Uffici comunali (Art. 5 della presente legge)

lire 400.000.000.

Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge gravano sul cap. 04179 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1989.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'allegato 1.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo allegato, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'allegato 2.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo allegato, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge numero 20: "Costituzione in Comune autonomo con denominazione 'Elmas' della frazione di Elmas del Comune di Cagliari". Coloro i quali sono favorevoli all'approvazione della legge risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. (*E' estratto il numero 45, corrispondente al nome del consigliere Mulas Maria Giovanna.*)

Prego il consigliere segretario di procedere all'appello.

SECHI, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Murgia - Onida - Onnis - Oppi - Ortu - Pes - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Ruggeri - Salis - Sanna - Satta A. - Satta G. - Scano - Sechi - Selis - Serra A. - Serra G. - Serra Pintus - Serrenti - Serri - Soro - Tarquini - Tidu - Urraci - Usai S. - Zucca - Zurru - Amadu - Atzori - Baroschi - Barranu - Cabras - Carta - Catta Casu - Casula - Cocco - Cogodi - Cuccu - Dadea - Degortes - Deiana - Desini - Dettori - Fadda A. - Fadda P. - Floris - Giagu - Ladu L. - Ladu S. - Lorelli - Loretto - Manca - Manchinu - Mannoni - Manunza - Melis - Merella - Mereu O. - Mulas F.

Si è astenuto: il Presidente Mereu Salvatore.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	63
votanti	62
astenuti	1
maggioranza	32
favorevoli	62

(*Il Consiglio approva.*)

Elezione di tre consiglieri regionali quali componenti del Comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'elezione di tre consiglieri regionali quali componenti del Comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali ai sensi dell'articolo unico della legge 5 agosto 1978 numero 480. Detto articolo prevede che l'elezione avvenga con voto limitato a due e in modo da assicurare la rappresentanza delle minoranze. Ciascun consigliere potrà quindi votare per due nomi; risulteranno eletti i tre consiglieri che avranno ottenuto il maggior numero di voti.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di tre consiglieri regionali quali componenti del Comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	62
votanti	61
astenuti	1
schede bianche	2

Hanno ottenuto voti: Fadda A. 36; Amadu 35; Sanna 23; Serrenti 10; Baghino 3.

Vengono proclamati eletti: Fadda Antonio, Amadu Salvatore, Sanna Emanuele.

(*Hanno preso parte alla votazione:* Amadu - Atzori - Baroschi - Barranu - Cabras - Carta - Carusillo - Casu - Casula - Cocco - Cogodi - Cuccu - Dadea - Degortes - Deiana - Desini - Dettori - Fadda A. - Fadda P. - Fantola - Floris - Giagu - Ladu L. - Ladu S. - Lorelli - Loretto - Manca - Manchinu - Mannoni - Manunza - Melis - Merella - Mereu O. - Mulas F. - Murgia - Onida - Onnis - Oppi - Ortu - Pes - Pubusa - Randazzo - Ruggeri - Salis - Sanna - Satta A. - Satta G. - Scano - Sechi - Selis - Serra A. - Serra G. - Serra Pintus - Serrenti

- Serri - Soro - Tarquini - Urraci - Usai S. - Zucca - Zurru.

Si è astenuto: il Presidente Mereu Salvatorangelo.)

PRESIDENTE. Come già annunciato precedentemente, è indetta la Conferenza dei Presidenti di Gruppo per decidere in ordine alla prosecuzione dei lavori.

Sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 13, viene ripresa alle ore 18 e 49.)

PRESIDENTE Su decisione della Conferenza dei Presidenti di gruppo le dichiarazioni del Presidente della Giunta sull'incontro col Governo a Roma verranno rese in Consiglio regionale mer-

coledì 29 novembre alle ore 12. Le Commissioni eventualmente convocate per quella data dovranno terminare i lavori entro le ore 12. In base al Regolamento la Conferenza ha altresì stabilito i tempi degli interventi. Al momento di togliere la seduta voglio ringraziare i dipendenti che, anche al di là di quanto previsto dalle disposizioni relative al loro trattamento giuridico ed economico sono stati disponibili fino a quest'ora. Così come anche i consiglieri per il loro impegno. Abbiamo servito la Sardegna.

La seduta è tolta alle ore 18 e 50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas
